Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile

Rapporto 2007

Contributo degli Stati membri

ITALIA

Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile

Rapporto 2007

Contributo degli Stati membri

ITALIA

Il coordinamento dei lavori di stesura del presente Rapporto è stato assicurato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il coordinamento delle Politiche Comunitarie - nell'ambito dell'attività del Comitato tecnico permanente del CIACE, assieme al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto le seguenti amministrazioni:
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie, Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, Dipartimento Politiche per la famiglia –, Ministero degli Affari esteri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle infrastrutture, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero della Salute, Ministero della Solidarietà Sociale, Ministero per lo Sviluppo Economico, Ministero dei Trasporti, Ministero dell'Università e Ricerca, ISTAT, APAT ed ENEA.

Indice dei Capitoli

1. Introduzione 1

1.1. Informazioni generali 1

1.2. Il Rapporto nazionale sull'Attuazione della EU SDS: Metodologia di Lavoro e Attori 1

2. Principi guida nazionali per lo Sviluppo Sostenibile 2

3. Progressi nell'attuazione della EU SDS 5

3.1. Cambiamenti climatici e Energia pulita 5

3.1.1. Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e mantenere gli impegni del Protocollo di Kyoto

3.1.2. Adottare una politica energetica sostenibile

3.1.3. Aumentare la quota di consumo di energia coperta da fonti rinnovabili

3.1.4. Promuovere il consumo di biocarburanti nel settore dei trasporti

3.1.5. Migliorare l'efficienza energetica e ridurre i consumi complessivi di energia

Cambiamenti climatici: Politiche regionali e Fondi strutturali

3.2. Trasporti sostenibili 9

3.2.1. Dissociare la crescita economica dalla domanda di trasporto

3.2.2. Ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas ad effetto serra nei trasporti

3.2.3. Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti

3.2.4. Realizzare un sistema di trasporto eco-compatibile

3.2.5. Ridurre l'inquinamento acustico

3.2.6. Ridurre le emissioni di CO2 delle autovetture nuove

3.2.7. Entro il 2010 dimezzare il numero di decessi dovuti a incidenti stradali rispetto al 2000

Trasporti sostenibili: Politiche regionali e Fondi strutturali

3.3. Consumo e Produzione sostenibili 11

3.3.1. Promuovere il consumo e la produzione sostenibili

3.3.2. Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese e i consumatori a tenerle presenti

3.3.3. Incrementare, entro il 2010, il livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche

3.3.4. Aumentare la quota di mercato europea nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche

Consumo e Produzioni sostenibili: Politiche regionali e Fondi strutturali

3.4. Conservazione e Gestione delle Risorse naturali 14

3.4.1. Ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e migliorare la gestione delle risorse naturali rinnovabili

3.4.2. Promuovere innovazioni ecoefficienti

3.4.3. Arrestare la perdita di biodiversità

3.4.4. Apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU
3.4.5. Evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio

Conservazione e gestione delle Risorse naturali: Politiche regionali e Fondi strutturali

3.5. Salute pubblica 16

3.5.1. Minacce sanitarie: potenziare la capacità di risposta
3.5.2. Migliorare la sicurezza dei prodotti alimentari
3.5.3. Benessere degli animali
3.5.4. Stile di vita e malattie croniche: una particolare attenzione alle zone economicamente svantaggiateStile di vita e malattie croniche: una particolare attenzione alle zone economicamente svantaggiate
3.5.5. Arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche
3.5.6. Ridurre le ineguaglianze in materia di salute
3.5.7. Regolamento reach
3.5.8. Ambiente e salute
3.5.9. Salute psichica

3.6. Inclusione sociale, Demografia e Migrazione 20

3.6.1. Ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010
3.6.2. Assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di ue e negli stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale
3.6.3. Sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici
3.6.4. Aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani
3.6.5. Continuare a sviluppare una politica dell'immigrazione coerente con le politiche migratorie in ambito europeo
3.6.6. Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani, ridurre la dispersione scolastica e assicurare una formazione permanente
3.6.7. Favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità e aumentare la loro partecipazione al mercato del lavoro

3.7. Povertà mondiale e Sfide dello sviluppo 24

3.7.1. Compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale
3.7.2. Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente
3.7.3. Aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56 per cento nel 2010

4. Politiche trasversali dell'EU SDS 26

4.1. Istruzione e Formazione 26

4.1.1. Educazione allo sviluppo sostenibile
4.1.2. Pari opportunità nell'istruzione e formazione
4.1.3. Le attività nell'ambito della comunicazione "i2010"
4.1.4. Attuazione del programma di lavoro "istruzione e formazione 2010"
4.1.5. Attuazione dei programmi onu

Istruzione e Formazione: Politiche regionali e Fondi strutturali

4.2. Ricerca e Sviluppo 28

4.2.1. Programmazione e progettazione nazionale
4.2.2. Ricerca nel settore energetico e per combattere i cambiamenti climatici
4.2.3. VI e VII programma quadro
4.2.4. Partenariati e ricerca internazionale

Ricerca e Sviluppo: Politica regionale e Fondi strutturali

4.3. Strumenti economici e di Finanziamento 31

4.3.1. Trasparenza dei mercati
4.3.2. Le tasse ambientali
4.3.3. Il sistema di scambio di emissioni e gli incentivi
4.3.4. La spesa privata e pubblica per la protezione dell'ambiente
4.3.5. Aumentare le sinergie tra strumenti di finanziamento nazionali e comunitari

Strumenti di Finanziamento ed economici: Politica regionale e Fondi strutturali

4.4. Comunicazione, Mobilitazione degli Attori e Moltiplicatori di Successo 33

4.4.1. Comunicazione
4.4.2. Coinvolgimento a livello locale e regionale
4.4.3. Coinvolgimento degli operatori economici
4.4.4. Ruolo della società civile

4.5. Attuazione, Monitoraggio e Seguito 36

4.5.1. Gli indicatori per l'analisi dello sviluppo sostenibile
4.5.2. Gli indicatori territoriali per la valutazione delle politiche di sviluppo
4.5.3. Le stime di contabilità ambientale

5. Progressi nell'attuazione degli impegni del vertice mondiale sullo sviluppo 38

5.1. Premessa 38

5.2. Azioni nazionali e di collaborazione internazionale per l'attuazione del piano di Johannesburg 38

5.2.1. America latina e Caraibi
5.2.2. Area del mediterraneo
5.2.3. Europa centro-orientale, Balcani e Asia centrale
5.2.4. Cina
5.2.5. India
5.2.6. Iraq
5.2.7. Thailandia
5.2.8. America del nord

5.3. Le Iniziative di Tipo 2 41

6. Elaborazione dei Piani nazionali per lo Sviluppo Sostenibile (NSDS) 43

6.1. Processo ed Organizzazione 43

6.2. Priorità strategiche e Strumenti 43

6.3. Monitoraggio e Valutazione 44

Indice degli Allegati

1. Aspetti finanziari e normativi i
2. Indicatori del contesto economico e ambientale xix
3. Politiche regionali e Autonomie locali xx

1. Introduzione

1.1. INFORMAZIONI GENERALI

Nome dello Stato Membro:	ITALIA
Organo di Coordinamento:	Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per il coordinamento delle Politiche Comunitarie Ufficio di Segreteria del Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei (CIACE)
Recapiti:	Piazza Nicosia, 20 00186 – Roma Tel. +39 06 67795070 e-mail: segreteriaciace@palazzochigi.it

1.2. IL RAPPORTO NAZIONALE SULL'ATTUAZIONE DELLA EU SDS: METODOLOGIA DI LAVORO E ATTORI

La struttura del Rapporto, basata sullo schema concordato tra gli Stati membri e la Commissione europea, riflette i contenuti della Strategia adottata dal Consiglio Europeo del giugno 2006. I capitoli sono, quindi, quelli suggeriti dalla stessa Commissione e toccano i differenti aspetti della vita economica, sociale, produttiva nell'ottica della loro sostenibilità.

La metodologia di lavoro utilizzata per la compilazione del rapporto ha mirato ad individuare per ciascun capitolo un'amministrazione capofila, con un ruolo guida nei confronti degli altri attori. Questo metodo di "progressiva integrazione" ha agevolato le operazioni di coordinamento, riducendo i rischi di incoerenza e di duplicazione.

Il processo di elaborazione del Rapporto, considerati gli aspetti innovativi dell'esercizio e il carattere trasversale delle politiche sottese, ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti: oltre alle amministrazioni centrali competenti, le autonomie locali[1], gli operatori economici e le parti sociali per il tramite del CNEL[2].

L'ISTAT l'ENEA[3] e l'APAT[4] (che hanno operato in sintonia con Eurostat) hanno fornito un importante contributo tecnico-statistico per l'identificazione degli indicatori di sostenibilità necessari al monitoraggio delle politiche.

Il coordinamento dei lavori è stato effettuato dal Dipartimento delle Politiche Comunitarie nell'ambito dell'attività del Comitato tecnico permanente del CIACE[5], con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

---

[1] Sono state interessate in particolare le associazioni rappresentative delle autonomie locali ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), UPI Unione delle Province d'Italia) e UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani).

[2] Il CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, è un organo di rango costituzionale, di consulenza delle Camere e del Governo per le questioni economiche e sociali.

[3] L'ENEA, Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese.

[4] L'APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, svolge le attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo.

[5] Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei.

2. Principi guida nazionali per lo Sviluppo Sostenibile

L'andamento recente dell'economia italiana è caratterizzato da un ritorno a tassi di crescita più elevati rispetto al passato. Lo scorso anno il PIL è aumentato dell'1,9 per cento e per il 2007 è ugualmente previsto il prevalere di buone condizioni di espansione.

Il rischio di un declino economico strutturale dell'Italia si sta allontanando in virtù del progressivo aggiustamento del sistema produttivo italiano alle nuove condizioni di concorrenza internazionale dei mercati.

Nel programma di Governo l'obiettivo del ritorno dell'Italia su sentieri di crescita più elevata è collocato all'interno della direttrice dello Sviluppo Sostenibile, che a sua volta comprende cinque grandi aree obiettivo: Competitività, Natura, *Governance* Pubblica, Capitale Umano e Cultura. E' un ambito in cui vanno incentivati modalità produttive più rispettose della natura, maggiori risparmi di energia e la creazione di condizioni migliori per la ricerca. Sono ambiti nei quali l'urgenza degli interventi viene percepita dalle famiglie e dalle imprese. L'interazione tra crescita più forte e maggiore coesione costituisce una delle priorità del programma del Governo, con un impatto diretto sugli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Tale impostazione comprende le "tradizionali" politiche di crescita (infrastrutture materiali e di comunicazione, agevolazioni e incentivi al sistema economico, il settore agricolo), gli interventi che riguardano il capitale umano, quelli di carattere ambientale e quelli, particolarmente significativi in un paese come l'Italia, relativi alla cultura e al turismo.

L'Italia è, infatti, caratterizzata da un patrimonio naturale, culturale, storico e artistico di particolare pregio, che da sempre costituisce la sua principale peculiarità e rappresenta un elemento centrale del suo sviluppo. Questo sviluppo, tuttavia, si è svolto in maniera disomogenea sul territorio seguendo nel corso del tempo percorsi diversi sia in campo economico – produttivo, che sociale ed ambientale.

Dunque, l'impegno dell'Italia sullo sviluppo sostenibile è da ritenersi un fattore prioritario di scelta anche al fine di ridurre le disomogeneità territoriali. Si tratta di raccordare i principali piani e programmi nazionali in tema di crescita ed occupazione, di solidarietà sociale, di politiche di coesione territoriale e di strumenti di tutela dell'ambiente integrando le diverse istanze.

In quest'ottica, l'Italia, nel Rapporto sulle politiche di riforma previsto dalla Strategia di Lisbona, ha individuato le iniziative e riforme strutturali necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati, creando le condizioni che stimolino gli investimenti, l'innovazione e la competitività, e al tempo stesso sfruttando le potenziali sinergie, fra la protezione dell'ambiente e la competitività.

Inoltre, i piani e i programmi relativi all'attuazione in Italia della politica di coesione europea contenuti nel Quadro comunitario di Sostegno 2000-06 e nel Quadro Strategico Nazionale 2007-13 [6] contribuiscono a definire la sostenibilità non più a latere dello sviluppo, come correttivo di integrazione ambientale, ma come quadro fondamentale di riferimento al cui interno le tematiche sociali, economiche e ambientali trovano paritariamente la propria corretta applicazione.

Gli orientamenti del Governo in tema di sviluppo sostenibile sono stati quindi parte fondamentale dell'azione di governo nel primo anno della nuova legislatura[7], in particolare essi sono stati confermati dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007), che ha varato nuovi provvedimenti e destinato nuove risorse in settori ritenuti strategici[8]. La Legge istituisce in particolare, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per lo sviluppo sostenibile (dotazione finanziaria di 75 mln € per tre anni), allo scopo di finanziare progetti per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o aree geografiche, l'educazione e l'informazione ambientale e progetti internazionali per la

[6] Il Quadro è stato approvato con delibera CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006 e inviato alla Commissione europea il 23 marzo 2007.
[7] Cfr. "Un anno di Governo, maggio2006-maggio 2007, Sviluppo sostenibile, leggi e atti governativi" pag.55 e seguenti, Presidenza del Consiglio dei Ministri.
[8] Il dettaglio e l'articolazione dei provvedimenti della Legge sono elencati in maniera organica in allegato 1.

cooperazione ambientale sostenibile. Si tratta di tre settori importanti per l'Italia, strettamente connessi al tessuto economico-sociale del Paese, agli strumenti trasversali di efficienza ed efficacia delle politiche, e alle numerose azioni svolte e in programma in tema di dimensione esterna dello sviluppo sostenibile[9].

La stessa Legge riserva, inoltre, particolare attenzione al settore energetico – con detrazioni di imposta per la riduzione dei consumi di energia e agevolazioni per la diffusione delle energie rinnovabili – al settore dei trasporti – con un forte impulso ai programmi di mobilità sostenibile e agli incentivi ai biocarburanti – all'agricoltura biologica, alla difesa del suolo, al turismo ecocompatibile.

In linea generale le scelte operate con i recenti provvedimenti normativi del Governo perseguono l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni ambientali dell'economia, la diffusione di nuove conoscenze e competenze per l'innovazione tecnologica, l'internalizzazione dei costi ambientali. Tali scelte si inseriscono all'interno di un contesto territoriale, come quello italiano, caratterizzato da una forte suddivisione in municipalità e amministrazioni locali di medie e piccole dimensioni, che governano il territorio con propri ordinamenti e regolamenti. Numerose amministrazioni locali italiane si sono distinte per veri e propri esempi di eccellenza nel campo della sostenibilità dello sviluppo. Riprova e testimonianza ne sono l'elevato numero di sottoscrizioni di carte di principi di sostenibilità locale (Carta di Aalborg, Aalborg Committments) l'adesione alla rete degli acquisti verdi (GPP-net), la diffusione di bilanci e l'elaborazione di metodi di contabilità ambientale (Clear, ContAre, ContaRoma, Stadera).

Le politiche territoriali locali si basano sul confronto con i soggetti sociali interessati e si traducono in strategie condivise, pervenendo, al fine, ad un processo decisionale coerente con la sostenibilità dello sviluppo. Questa esperienza a livello locale consolida l'esperienza nazionale di accesso all'informazione pubblica, avviata con la Legge 241/90 sul procedimento amministrativo, e successivamente integrata da altri provvedimenti e disposti normativi[10], che prevedono l'obbligo di fornire assistenza al pubblico al fine di facilitare la trasparenza e l'effettivo esercizio del diritto di accesso all'informazione.

In particolare nel rapporto impresa-consumatori, si osserva un cambiamento sia sotto il profilo di una condivisione di responsabilità riguardo all'attuazione di metodi di produzione e di consumo sostenibili, sia per la crescente consapevolezza delle imprese ad occuparsi non solo del conseguimento dei risultati aziendali, ma degli altri portatori di interesse, come i consumatori, e dei temi ambientali. La correttezza nella condotta produce aumenti di competitività per l'apprezzamento del mercato e il credito che essa acquisisce presso i consumatori.

La rilevanza sempre maggiore che sta assumendo il tema dello sviluppo sostenibile stimola le associazioni dei consumatori a dare il proprio contributo sui temi che interessano sempre più direttamente i cittadini-consumatori, come la certificazione di qualità, la certificazione ambientale e il bilancio sociale. Questi strumenti sono divenuti strumento per la promozione dell'immagine dell'impresa, e assumono sempre più importanza per la capacità competitiva del sistema.

Un segnale importante è costituito dall'introduzione per alcuni ambiti fondamentali per lo sviluppo sostenibile, di obiettivi vincolanti di servizio reso ai cittadini. Si tratta della corretta gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico; dell'istruzione con riferimento agli abbandoni scolastici e alle competenze degli studenti; ai servizi di cura a favore dell'infanzia e della popolazione anziana. Un meccanismo di incentivazione definito nell'ambito della politica regionale di sviluppo del QSN vincola le regioni del Mezzogiorno e assicura il coinvolgimento della politica ordinaria tramite il contributo delle Amministrazioni di settore, verso gli obiettivi fissati. (Cfr. Allegato 3)

In tale contesto il Governo è impegnato nella promozione di una nuova cultura e consapevolezza nella assunzione di comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese. Una parte di queste ultime sembra orientata maggiormente a fornire un contributo rilevante nel rafforzamento della dimensione sociale del processo di globalizzazione dell'economia mondiale, assumendo volontariamente la propria responsabilità sociale, e

[9] A questo tematica è dato spazio all'interno del paragrafo 3.7 del Rapporto.
[10] La legge 150/2000 disciplina le attività di comunicazione pubblica che ogni amministrazione è tenuta ad espletare, ivi inclusa l'adozione, da parte delle istituzioni centrali, di appositi piani di comunicazione.

perseguendo il successo economico sostenibile, prendendo in pari considerazione i fattori economici, sociali ed ambientali e la cooperazione con gli importanti stakeholder. Si tratta di un processo importante che i governi devono favorire.

3. Progressi nell'attuazione della EU SDS

3.1. CAMBIAMENTI CLIMATICI E ENERGIA PULITA

3.1.1. RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA E MANTENERE GLI IMPEGNI DEL PROTOCOLLO DI KYOTO

L'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas serra nel periodo 2008-2012 del 6,5 per cento rispetto ai livelli del 1990 e ha predisposto un Piano nazionale[11] contenente politiche e misure per la riduzione delle emissioni nei vari settori dell'economia (industria, energia, agricoltura, rifiuti, trasporti e residenziale civile). Il piano è attualmente in fase di revisione, anche per consentire alle regioni e alle amministrazioni locali, da cui dipendono molti interventi, di partecipare al generale disegno di riduzione delle emissioni.

Il Piano prevede il monitoraggio[12] dell'andamento delle emissioni di gas ad effetto serra, lo stato di attuazione delle politiche e misure per la loro riduzione e l'individuazione delle "ulteriori misure" da attuare per il raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto. Lo strumento principale per monitorare le emissioni è rappresentato dall'inventario nazionale delle emissioni di gas serra[13]. L'inventario è lo strumento utilizzato per verificare gli impegni nazionali di riduzione e identificare i principali settori responsabili delle emissioni, e costituisce un importante ausilio per valutare l'andamento emissivo dei settori e, di conseguenza, per adottare politiche di contenimento.

L'attuazione della Direttiva 2003/87/CE, è parte della più ampia strategia per il raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto che punta su una combinazione equilibrata di misure per ridurre le emissioni in maniera economicamente ed operativamente efficiente, comprendenti sia la riduzione delle quote da assegnare per la seconda fase di attuazione della direttiva sia la realizzazione di misure addizionali nei settori non regolati dalla direttiva (inclusi gli interventi volti ad aumentare gli assorbimenti nazionali), eventualmente integrate dall'acquisto di crediti derivanti dai meccanismi di Kyoto.

A tale riguardo l'Italia ha predisposto il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione di gas ad effetto serra (PNA) per il periodo 2005-2007, approvato dalla Commissione Europea nel 2005, e ha presentato alla Commissione il PNA per il periodo 2008–2012. Il Piano è stato approvato in data 15.5.2007 dalla Commissione europea che ha chiesto in quella sede modifiche ed aggiornamenti. L'autorità nazionale competente per l'attuazione della direttiva 2003/87/CE sta valutando la decisione della Commissione al fine di sottoporre all'approvazione dei Ministri una nuova versione del PNA 2008-2012 che tenga conto delle richieste formulate.

3.1.2. ADOTTARE UNA POLITICA ENERGETICA SOSTENIBILE

Il Governo ha avviato, con l'approvazione di un disegno di legge delega nel giugno 2006, una politica per rilanciare e completare il processo di liberalizzazione del settore energetico e per promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nell'ottica di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e di contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici[14]. L'Italia ha inoltre contribuito alla definizione delle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2007, accogliendo con favore le proposte della Presidenza tedesca e della Commissione europea. E' inoltre attualmente impegnata nella fase preparatoria di realizzazione degli obiettivi del piano d'azione "una politica energetica per

[11] Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra, approvato con Delibera Cipe n. 123/2002.
[12] Il compito è stato affidato a un Comitato interministeriale.
[13] L'inventario è realizzato e curato dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per Servizi Tecnici, ed è disponibile sul sito http://www.sinanet.apat.it/it/sinanet/serie_storiche_emissioni.
[14] Per maggiori dettagli sulla politica energetica nazionale, cfr. paragrafo 4.1.5 del Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Riforma 2006-2008 (ottobre 2006).

l'Europa" assicurando il maggior coinvolgimento possibile degli attori istituzionali, sociali ed economici, consapevole che tale processo costituisce un importante contributo al progresso tecnologico del Paese.

3.1.3. AUMENTARE LA QUOTA DI CONSUMO DI ENERGIA COPERTA DA FONTI RINNOVABILI

Il sistema di promozione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, è stato profondamente riformato con l'avvio nel 2002 di un meccanismo di mercato competitivo basato sui cosiddetti Certificati Verdi (CV), associato all'obbligo per produttori e importatori di energia elettrica di immettere annualmente nella rete di trasmissione una quota prefissata di energia prodotta da fonti rinnovabili[15]. La crescita dell'offerta dei CV sul mercato testimonia il rilevante contributo del sistema alla penetrazione delle fonti rinnovabili.

Il D. Lgs. 387/03, che recepisce la Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione delle energie rinnovabili e l'obiettivo indicativo nazionale ivi previsto, definisce il quadro delle misure per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e introduce procedure autorizzative semplificate[16].

In considerazione dei costi ancora elevati, solo per il solare fotovoltaico, a partire dal 2005 è in vigore uno strumento di incentivazione in "conto energia", ossia attraverso il riconoscimento di specifiche maggiorazioni tariffarie, fino a concorrenza di determinati contingenti di potenza nominale[17]. In poco più di sei mesi dall'avvio del conto energia, oltre 12.400 impianti sono stati ammessi all'incentivazione, per una potenza nominale di circa 400 MW. Nel febbraio 2007, gli incentivi tariffari sono stati parzialmente modificati, con l'obiettivo di raggiungere una potenza nominale cumulata di 3000 MW entro il 2016.

Gli impianti da fonti rinnovabili godono, inoltre, di trattamenti privilegiati quanto al riconoscimento economico dell'energia immessa in rete, e gli impianti di potenza non superiore a 20 kW hanno diritto al cosiddetto "scambio sul posto", che elimina il costo di acquisto dell'elettricità per una quantità pari a quella prodotta dall'impianto, anche se non auto-consumata immediatamente.

Il calore utile da rinnovabili è incentivato nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi[18]. In tale quadro, la produzione di calore utile da fonti rinnovabili – biomasse, geotermia, solare termico o cogenerazione da rinnovabili – viene riconosciuta come idonea alla riduzione dei consumi di fonti energetiche primarie.

A tali incentivi si aggiungono: IVA agevolata (al 10 per cento anziché al 20) sulle forniture di energia termica da rinnovabili e, per ora solo per il 2007 e per ridare slancio al settore, una detrazione fiscale del 55 per cento in tre anni per il solare termico e un credito di imposta su calore da geotermia e biomasse per teleriscaldamento. Nel 2005, è stato inoltre avviato un bando per le piccole e medie imprese, per la corresponsione di contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti che determinino una riduzione dei consumi di energia da fonte non rinnovabile, attraverso l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica o calore[19]. I progetti presentati prevedono una producibilità attesa complessiva pari a oltre 55 TWh/anno, che determinerebbe un riduzione di CO2 pari a circa 421 kt/anno.

---

[15] Il sistema è stato introdotto con il D.Lgs. 79/1999. La quota, calcolata sulla base della produzione e delle importazioni da fonti convenzionali dell'anno precedente, è stata inizialmente fissata al 2 per cento annuo e incrementata dello 0,35 per cento all'anno a partire dal 2004. I produttori e gli importatori di elettricità assolvono questo obbligo detenendo una quota corrispondente di CV, che sono titoli negoziabili su un mercato dedicato, assegnati per un periodo di 12 anni agli impianti alimentati da fonti rinnovabili (entrati in esercizio dopo il 1 aprile 1999) a fronte della rispettiva produzione di energia "verde". È inoltre previsto un maggiore periodo di diritto ai CV per gli impianti a biomassa, in considerazione del costo della materia prima (D.Lgs. 387/2003). Per ulteriori informazioni, si veda http://www.gsel.it/ita/fontirinnovabili/certificativerdi.asp.

[16] Il decreto citato semplifica, specificatamente per il settore elettrico da fonte rinnovabile, le procedure autorizzative, prevedendo l'unificazione dei procedimenti e il rilascio di una autorizzazione unica, a cura della regione o soggetto istituzionale da esso delegato.

[17] A tal fine è stata condotta una specifica campagna di comunicazione, con pubblicazione di depliant e materiale illustrativo, e su internet.: www.casarinnovabile.it

[18] Cfr. par. 3.1 "Migliorare l'efficienza energetica e ridurre i consumi complessivi di energia.

[19] www.incentivi.mcc.it/html/html/MCC_NAZIONALE/MCC_AG_NAZ_INC_AMBIENTE/section_new.html.

Il Governo sta lavorando per l'introduzione di alcuni bandi volti al finanziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare per la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici per la produzione di calore ed elettricità realizzati su edifici pubblici e edifici scolastici.

3.1.4. PROMUOVERE IL CONSUMO DI BIOCARBURANTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI

L'Italia ha recepito la Direttiva 2003/30/CE nel 2005 (D.Lgs. 128/2005), stabilendo obiettivi indicativi nazionali di sostituzione dei carburanti derivanti dal petrolio con biocarburanti e/o altri carburanti da fonti rinnovabili. Con provvedimenti successivi, tali obiettivi sono stati progressivamente innalzati, fino ad essere posti, con la L. Finanziaria 2007, allo stesso livello previsto dalla Direttiva (5,75 per cento al 2010). La L. Finanziaria 2007 conferma l'obbligo di incorporazione dei biocarburanti[20], introdotto già nel 2006 (L. n. 81/2006), nella misura minima pari all'1 per cento dei consumi totali di benzina e gasolio per il 2007 e del 2 per cento per il 2008, prevedendo esplicitamente sanzioni amministrative, proporzionali e dissuasive, per la violazione di tale obbligo. Sono previste, inoltre, una serie di misure tese a favorire la produzione di biocarburanti da materie prime agricole nazionali e la nascita di un'industria e di un mercato nazionali del biodiesel:

- stanziamento di 73 milioni di euro annui fino al 2010 per l'avvio di un programma di sviluppo della filiera del bioetanolo;
- attribuzione della preferenza ai biocarburanti oggetto di intese di filiera o contratti di programma agroenergetici per l'assegnazione di finanziamenti e per la fornitura per il trasporto ed il riscaldamento pubblici;
- riduzione del 20 per cento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti (accisa), fino a un massimo di 250 kt annue di biodiesel[21];
- esenzione dall'accisa per l'olio vegetale puro per l'impiego a fini energetici e per autoconsumo nel settore agricolo, fino a 1 milione di euro per ogni anno a decorrere dal 2007.

A gennaio 2007 è stato inoltre sottoscritto il primo Contratto Quadro Nazionale sui biocarburanti tra le Associazioni Agricole, l'Unione seminativi e le associazioni dell'industria olearia, per la promozione della coltivazione dei semi oleosi a fini energetici e della loro integrazione nei carburanti, con l'obiettivo di raggiungere 240 mila ettari coltivati entro il 2010[22].

In Italia, nel 2005, si è registrata una significativa produzione di biodiesel, pari a 396.000 tonnellate, di cui poco più di 188.000 destinate al mercato interno. Tuttavia, la capacità produttiva stimata è di gran lunga superiore (circa 800.000 - 850.000 t/anno per il 2006)[23]. Al contrario, la filiera del bioetanolo è pressoché assente sul territorio nazionale.

Lo sviluppo della filiera bioenergetica è, inoltre, un'azione chiave della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, nell'ambito degli obiettivi di "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere" e di "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali"[24].

[20] Limitatamente a biodiesel, bioetanolo e derivati, ETBE e bioidrogeno.
[21] La riduzione dell'accisa ha sostituito la preesistente esenzione dall'imposta, a fronte di un incremento del contingente di biodiesel agevolabile.
[22] Per maggiori informazioni, si veda www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/contratto_biocarburanti.
[23] Dati: European Biodiesel Board e Assobiodiesel, 2006.
[24] http://www.politicheagricole.gov.it/SviluppoRurale/default.

3.1.5. MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E RIDURRE I CONSUMI COMPLESSIVI DI ENERGIA

Negli ultimi anni, l'Italia ha risposto alla crescente attenzione da parte dell'Unione Europea, individuando nuovi strumenti normativi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica della filiera dell'energia e al risparmio energetico.

Nel 2005, è stato avviato un meccanismo di titoli negoziabili, i Titoli di Efficienza Energetica (TEE) o certificati bianchi, per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali, con l'obiettivo di conseguire nel periodo 2005-2009 un risparmio complessivo di energia primaria pari a 5,8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, ripartito in obiettivi annui crescenti nel tempo posti a carico dei maggiori distributori di energia elettrica e gas. I TEE sono titoli emessi a favore dei soggetti che hanno conseguito risparmi energetici e possono essere scambiati su un apposito mercato e con contratti bilaterali[25]. I distributori ricevono un contributo economico di 100 Euro all'anno per 5 anni per ogni tonnellata equivalente di petrolio risparmiata attraverso miglioramenti nell'efficienza negli usi finali.

L'esperienza italiana è la prima al mondo di applicazione di questo strumento di mercato. Nel primo anno di applicazione, tutti i distributori obbligati hanno conseguito i propri obiettivi, prevalentemente tramite progetti realizzati dalle ESCo controllate, e sono stati certificati incrementi di efficienza energetica per circa 280.000 tonnellate equivalenti di petrolio, largamente superiori agli obiettivi prefissati. Si sono accreditate per la partecipazione al sistema oltre 550 ESCo.

Il risparmio energetico nel settore domestico è stato interessato, negli ultimi anni, da una serie di direttive europee, tra cui quelle relative all'etichettatura degli elettrodomestici e al rendimento energetico nell'edilizia, tutte recepite nella legislazione nazionale[26].

Al fine di incrementare l'efficienza nei processi per la produzione di energia, dal 2002 sono in vigore alcune agevolazioni per promuovere la cogenerazione di elettricità e calore, quali l'esenzione dall'obbligo di acquisto di certificati verdi, la priorità di dispacciamento (a seguire rispetto alla energia prodotta da fonti rinnovabili) e la possibilità di ottenere certificati bianchi[27].

I più recenti interventi normativi, contenuti nella L. finanziaria 2007 e nei relativi provvedimenti attuativi, confermano queste forme di sostegno alla cogenerazione ad alto rendimento, rafforzando l'incentivo dato dal meccanismo dei certificati bianchi, e introducono misure di promozione dell'efficienza energetica degli edifici e del settore industriale.

Agli incentivi fiscali e di mercato, si aggiungono alcuni contributi in conto capitale, tra cui un contributo finalizzato alla realizzazione di progetti inerenti al risparmio energetico, l'impiego delle fonti di energia rinnovabile e la mobilità sostenibile nelle isole minori italiane.

Cambiamenti climatici: Politiche regionali e Fondi strutturali

La politica regionale co-finanziata dai Fondi Strutturali Comunitari nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni dell'Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006[28] ha destinato risorse specifiche, pari a 665 milioni di euro, per interventi di promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica[29]. Dall'inizio della programmazione a giugno 2006, sono stati ammessi a finanziamento circa 7200 progetti, oltre il 90 per cento dei quali riguarda le fonti rinnovabili, prevalentemente solare, eolico e biomassa.

---

[25] I distributori obbligati al conseguimento degli obiettivi specifici di risparmio energetico devono detenere un numero di TEE equivalente all'obiettivo stabilito, ottenuti in corrispettivo di interventi realizzati - in proprio o con la collaborazione di soggetti terzi, quali le società di servizi energetici (ESCo) - a favore degli utenti finali, e/o acquisiti sul mercato. Per maggiori informazioni, si veda http://www.autorita.energia.it/ee/index.htm.

[26] Per il rendimento energetico nell'edilizia si vedano i D.Lgs. 192/2005 e 311/2006.

[27] Le agevolazioni sono previste dal D.Lgs. 79/99 e sono state attuate dal 2002 con Delibera n. 42/02 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

[28] Il QCS coinvolge le regioni del Mezzogiorno, con l'unica esclusione dell'Abruzzo. Per maggiori dettagli, cfr. Rapporto Annuale 2006 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia del QCS, disponibili sul sito: http://www.dps.tesoro.it/.

[29] Inclusa l'efficienza delle reti di trasmissione e distribuzione dell'elettricità.

Fonti rinnovabili e risparmio energetico rappresentano un tema prioritario anche per il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, che mira a sostenere un'offerta adeguata e di qualità di servizi energetici eco-compatibili e all'attivazione di filiere produttive e all'innovazione tecnologica. A questo settore è dedicato un Programma Operativo Interregionale per le regioni del Mezzogiorno con un'allocazione finanziaria di circa 2,4 miliardi di euro[30].

3.2. TRASPORTI SOSTENIBILI

3.2.1. DISSOCIARE LA CRESCITA ECONOMICA DALLA DOMANDA DI TRASPORTO

La politica nazionale della mobilità sostenibile, in accordo con le indicazioni dell'Unione Europea di sostenibilità ambientale, riguarda gli effetti ambientali, economici e sociali che il sistema dei trasporti produce nel Paese. Il settore dei trasporti assume un ruolo significativo nel garantire il rispetto del principio dello sviluppo sostenibile, inteso come processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i mutamenti istituzionali sono in reciproca coerenza e incrementano il potenziale sviluppo.

La Legge Finanziaria per il 2007 ha istituito il Fondo per la mobilità sostenibile (90 MEuro/anno per il periodo 2007-2009) con riduzioni di emissioni attese rispettivamente di circa 4,5 $MtCO_2$/anno, attraverso l'incremento delle metropolitane, dei tram, dei treni, e la promozione dell'intermodalità nel trasporto delle merci ed incentivi alla mobilità urbana. La Legge Finanziaria stabilisce, inoltre, le Fonti finanziarie degli oneri connessi alla elaborazione del Piano Generale della Mobilità (PGM) ed alle attività di elaborazioni riguardanti la costruzione delle basi informative e del Centro di elaborazione dei dati.

Gli obiettivi strategici del PGM sono correlati alla riduzione del trasporto su gomma[31], al miglioramento della qualità dei servizi, all'ottimizzazione delle catene logistiche, all'incremento dell'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento ambientale. Le azioni di trasferimento modale trovano riferimento concreto nei progetti: dell'Autostrada Ferroviaria Alpina (AFA), i cui servizi operano sulla direttrice Torino – Lione; delle Autostrade del Mare, per il trasferimento di traffico stradale verso le modalità marittime, in stretta correlazione con il Programma Europeo Marco Polo; del Piano Industriale Ferrovie dello Stato, per il potenziamento dei servizi passeggeri e di logistica delle merci.

Il Conto Nazionale delle infrastrutture e dei trasporti costituisce la base dati che alimenta il PGM, e svolge funzioni di monitoraggio della mobilità in atto nei diversi sistemi trasporto e di valutazione dei costi esterni derivanti dai trasporti.

Le nuove azioni in preparazione, in coerenza con le linee guida del PGM e con gli obiettivi di Lisbona trovano il sostegno finanziario con i fondi del Bilancio Comunitario 2007/13 che individua le strategie nello sviluppo delle reti TEN-T, attraverso programmi di innovazione tecnologica, quali il Programma Marco Polo (finalizzato al trasferimento modale ed al contenimento della mobilità non necessaria) e il Programma Galileo.

3.2.2. RIDURRE IL CONSUMO DI ENERGIA E LE EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA NEI TRASPORTI

L'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera, realizzato dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Tecnici (APAT), con la sua disaggregazione a livello

[30] Cfr. Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, disponibile sul sito www.dps.tesoro.it.

[31] In tale ambito uno degli obiettivi specifici è costituito dalla sostenibilità della componente logistica a servizio delle imprese attraverso un'ottimizzazione dei servizi di trasporto in modo da ridurre i trasferimenti inutili ed evitare percorsi a vuoto.

territoriale consente il monitoraggio dell'andamento delle emissioni e delle politiche di riduzione attuate.

Ai fini della promozione dell'uso del metano nelle aree urbane e la diffusione delle reti di distribuzione del metano per autotrazione, nel 2006 sono stati sottoscritti dal Governo due accordi di programma con le associazioni dei comuni e le associazioni industriali, per una dotazione finanziaria di 10 M€ ciascuno.

Nel corso del 2006, inoltre, sono state individuate e messe in atto le modalità più efficaci per l'attuazione degli Accordi di Programma in materia di mobilità sostenibile e combustibili, già sottoscritti nel 2005, e riguardanti rispettivamente l'iniziativa "Carburanti a Basso Impatto", estesa successivamente anche ai motoveicoli, (finanziamento di 20 M€) e l'iniziativa "Car Sharing" (finanziamento di 10 M€). Nello scorso triennio è stata finanziata la "rottamazione" dei motori marini a due tempi nelle aree marine protette attraverso bandi rivolti in primo luogo ai residenti dei Comuni insistenti sull'Aree Marine Protette. È stato infine pubblicato nel 2006 un bando per distribuire, con accordi di programma, 70 milioni di euro per misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto in buona parte ai trasporti.

3.2.3. RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI DOVUTE AI TRASPORTI

L'innovazione tecnologica nei sistemi di controllo e gestione del traffico in condizioni di sicurezza in correlazione con i programmi europei ITS (strade), ERTMS (ferrovie), VTS (porti), ATM-SESAR (servizi aerei), Programma satellitare Galileo consentirà una migliore gestione del traffico e il decongestionamento delle Reti stradale, ferroviario, marittimo ed aereo. Il PGM mira alla sostenibilità della componente logistica a servizio delle imprese che consiste, principalmente, nello scegliere modalità di trasporto eco-sostenibili, nel ridisegnare l'organizzazione dei trasporti (riducendo i trasferimenti inutili ed evitando percorsi a vuoto), nel passare da una logistica di prodotto ad una logistica di distretto, nel progettare il prodotto con una logica "life-cycle"..

3.2.4. REALIZZARE UN SISTEMA DI TRASPORTO ECO-COMPATIBILE

Oltre agli interventi già citati, la legge finanziaria 2007 ha previsto il rifinanziamento della legge 366/98 sulla mobilità ciclistica tesa ad agevolare interventi sulle infrastrutture (piste ciclabili, parcheggi di scambio ecc.) e diffondere la cultura delle due ruote (conferenze, campagne medianiche, accordi con le ferrovie ecc.). Si è provveduto ad acquisire autoveicoli a motore elettrico ed ibridi per la mobilità sostenibile nelle aree protette attraverso accordi con le autonomie locali con, in alcuni casi, la chiusura di zone ad elevato interesse naturalistico.

3.2.5. RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Decreto Legislativo 285/1992 (Nuovo Codice della Strada) prevede che i Comuni con una popolazione residente superiore ai 30.000 abitanti debbano dotarsi del Piano Urbano del Traffico veicolare (PUT). Il PUT deve essere inteso come piano di immediata operatività, con l'obiettivo di contenere le criticità derivanti dalla circolazione veicolare. Il 77 per cento dei Comuni capoluogo di provincia si sono dotati di PUT.

La legge 340/2000 ha istituito i Piani Urbani della Mobilità, da intendersi quali "progetti del sistema della mobilità", comprendenti un insieme organico di interventi materiali e immateriali diretti al raggiungimento di specifici obiettivi. Gli interventi ricadenti nei PUM sono finalizzati ad abbattere i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, favorire l'uso del trasporto pubblico e di sistemi collettivi, ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane mediante l'individuazione di soluzioni integrate del sistema di trasporti e delle infrastrutture.

3.2.6. RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DELLE AUTOVETTURE NUOVE

La legge Finanziaria 2007 ha previsto l'incentivazione del rinnovo del parco auto (riduzioni di emissioni attese rispettivamente di circa 6,5 MtCO2/anno) attraverso l'erogazione di incentivi, nella misura di 800 Euro, per l'acquisto di autoveicoli nuovi con emissioni inferiori a 140 gCO2/km ed esclusione del bollo auto per tre anni. Agevolazioni analoghe sono previste per gli autocarri e per auto a GPL, metano oppure elettriche.

3.2.7. ENTRO IL 2010 DIMEZZARE IL NUMERO DI DECESSI DOVUTI A INCIDENTI STRADALI RISPETTO AL 2000

L'introduzione nel giugno 2003 della patente a punti e delle nuove regole in tema di codice della strada (Decreto Legge n. 151 del 27 giugno 2003) ha determinato un'inversione di tendenza rispetto al decennio precedente del numero degli incidenti e dei feriti. In particolare, tra il 2000 e il 2005 il numero dei decessi è sceso da 6.649 a 5.426 equivalente ad una riduzione del 18,4 per cento.

Trasporti sostenibili: Politiche regionali e Fondi strutturali

Il nuovo programma di coesione territoriale per le Regioni del Mezzogiorno finanziato con i fondi strutturali, PON "Reti e Mobilità" Obiettivo Convergenza 2007-2013 prevede lo sviluppo dei sistemi nodali di trasporto e logistica e il potenziamento delle connessioni tra le reti di trasporto alle diverse scale territoriali (regionali, nazionali e comunitarie).
I fondi comunitari strutturali, che svolgono una funzione aggiuntiva rispetto alle risorse nazionali programmate con legge finanziaria e con i Piani di sviluppo ferroviari e del trasporto marittimo e con i fondi FAS, riguardano:

- il trasporto ferroviario, che viene potenziato rispetto al precedente periodo di programmazione, per quanto riguarda le tratte ricadenti sulla Rete TEN-T, alle quali è destinato il 28,1 per cento della dotazione finanziaria del PON.
- i collegamenti stradali e autostradali (che insieme assorbono il 27 per cento delle risorse PON) sono finalizzati ad integrare il Corridoio ferroviario 1 "Berlino-Palermo" e le sue connessioni con porti ed aeroporti ed a servizio dei sistemi produttivi e urbani.
- il sistema portuale, anch'esso potenziato in misura superiore rispetto al periodo 2000-2006 (12 per cento contro il 7 per cento), al quale è assegnato un ruolo centrale nello sviluppo delle Autostrade del Mare;
- le azioni rivolte all'intermodalità, alle quali sono destinate risorse in misura percentualmente superiore al 2000-2006 (orientativamente il 5,0 per cento rispetto all'1,2), finalizzate in particolare allo sviluppo dei sistemi informativi di controllo e gestione del traffico, nonché interventi finalizzati alla sicurezza della navigazione aerea.

3.3. CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI

3.3.1. PROMUOVERE IL CONSUMO E LA PRODUZIONE SOSTENIBILI

Il sistema di agenzie ambientali APAT-ARPA ha sviluppato una metodologia per l'analisi di comparti produttivi significativi dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente (biomedicale, cartario, rubinetterie e valvolame). Le analisi vengono condotte con riferimento ad un indice tipo, che costituisce la base di riferimento per l'elaborazione dei rapporti tecnici di analisi e che parte dalla contestualizzazione del comparto produttivo nella realtà locale, al fine di valutare anche le interfacce socioeconomiche dell'insediamento produttivo e le sue relazioni con

l'indotto. In tale contesto vengono raccolti anche dati sui prodotti ed il relativo mercato, nell'ottica di evidenziarne le differenze.

Oltre all'individuazione delle tecnologie di processo e di depurazione impiegate, vengono analizzati i fattori fisici della fase, quali il ciclo delle materie prime, i consumi di risorse, le emissioni e i rifiuti prodotti[32] .

Interventi finanziati con fondi nazionali e regionali (es. finanziamenti per Agenda 21 locale) hanno, inoltre, favorito l'avvio di azioni specifiche e puntuali sul territorio, incentivando comportamenti ecocompatibili ed il passaggio dal coinvolgimento mirato dei principali attori istituzionali ed economici a quello capillare dell'intera cittadinanza. A tale scopo, è in via di approvazione un provvedimento legislativo per la costituzione di un Gruppo di Lavoro nazionale (composto da istituzioni ed esperti di strutture tecniche quali APAT, ENEA, ARPA, Consip) con il compito di confrontare le varie esperienze di IPP sul territorio, di metterle a sistema, e di integrare tra loro gli strumenti di attuazione (GPP, EMAS, DAP).

Infine, con l'obiettivo di dare seguito alle raccomandazioni del Vertice di Johannesburg in materia di promozione dei modelli di produzione e consumo sostenibili, l'Italia ha lanciato nel maggio 2006 una task force internazionale sull'educazione al consumo sostenibile[33] nell'ambito del processo di Marrakech coordinato da UNDESA e UNEP.

3.3.2. MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI E SOCIALI DEI PRODOTTI E PROCESSI E INCORAGGIARE LE IMPRESE E I CONSUMATORI A TENERLE PRESENTI

Al fine di sostenere i processi di miglioramento delle performance ambientali presso le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese artigiane, è stato emanato nel 2003 un bando (ancora in vigore) finalizzato alla concessione di contributi a fondo perduto (regime "de minimis") per il rimborso delle spese sostenute per l'acquisizione di servizi reali di consulenza ed assistenza volti ad attivare Sistemi di Gestione Ambientale nelle PMI. La disponibilità finanziaria per tale azione è pari a 8 milioni di euro, di cui il 30 per cento destinato alle PMI delle regioni del Mezzogiorno.

Molte Amministrazioni Regionali hanno previsto agevolazioni, semplificazioni e benefici per le Organizzazioni registrate EMAS (Eco Management and Audit Scheme – Reg. CE 761/2001)[34]. Alla fine del 2006, in Italia sono 566 le organizzazioni registrate EMAS e oltre 9500 le certificazioni ISO 14001.

Per quanto riguarda i prodotti eco-compatibili, sebbene l'Italia non abbia istituito un marchio ecologico nazionale, le imprese italiane sono leader in Europa per numero di licenze Ecolabel e prodotti registrati (rispettivamente 96 e 1380 al 2006).

3.3.3. INCREMENTARE, ENTRO IL 2010, IL LIVELLO MEDIO DI ECOLOGIZZAZIONE DELLE COMMESSE PUBBLICHE

La possibilità di inserire criteri ambientali e sociali nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione è prevista dal D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 di recepimento delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, che ha introdotto tali modalità per l'acquisto di beni e servizi.

In Italia si sono attivate diverse pubbliche amministrazioni locali nonché talune filiere produttive per promuovere le pratiche di GPP, creando un'ampia base conoscitiva sulle metodologie di attuazione del GPP. Secondo un recente studio condotto dal Consorzio Take 5

[32] Cfr: http://www.apat.gov.it/

[33] Il primo incontro internazionale della Task Force si è svolto a Genova nell'aprile 2007 con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze (attraverso la creazione di una rete di relazioni con istituti di ricerca, istituti universitari, ministeri dell'ambiente e dell'educazione, scuole e la società civile), di promuovere lo studio e l'analisi sull'offerta formativa internazionale in materia di educazione al consumo sostenibile.

[34] L'elenco delle principali disposizioni di legge che prevedono la concessione di agevolazioni, semplificazioni e benefici per le Organizzazioni registrate EMAS è disponibile sul sito: http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/Incentivi_e_agevolazioni.

per conto della Commissione Europea, l'Italia si posiziona all'ottavo posto per numero di capitolati sopra soglia comunitaria contenenti criteri ambientali. Inoltre, la Finanziaria 2007 ha previsto la predisposizione, l'attuazione e il monitoraggio di un Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione con l'obiettivo di promuovere la diffusione del Green Public Procurement presso gli enti pubblici.

3.3.4. AUMENTARE LA QUOTA DI MERCATO EUROPEA NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE AMBIENTALI E DELLE INNOVAZIONI ECOLOGICHE

L'Italia ha presentato il 30 settembre 2005 alla Commissione Europea la Roadmap nazionale per l'attuazione dell'ETAP (Environmental Technology Action Plan). I contenuti della Roadmap sono stati integrati nel Piano Nazionale di Riforma per l'attuazione della Strategia di Lisbona[35] (Piano per l'Innovazione, la Competitività e l'Occupazione - PICO).

Per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione di tecnologie ambientali innovative, le Amministrazioni centrali hanno co-finanziato alcuni rilevanti progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo nei settori delle tecnologie per la produzione di energia rinnovabile e alternativa.

L'Italia è da anni impegnata, inoltre, in programmi di cooperazione internazionale in campo ambientale per promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie ambientali nonché per l'applicazione e la diffusione delle stesse in paesi quali Cina, regione Mediterranea, Sud Est Europa.

Consumo e Produzioni sostenibili: Politiche regionali e Fondi strutturali

La politica regionale co-finanziata dai Fondi Strutturali Comunitari per le regioni del Mezzogiorno (con l'esclusione di Abruzzo e Molise) nel periodo 2000-2006 ha prestato particolare attenzione all'esigenza di conciliare lo sviluppo industriale con la tutela dell'ambiente.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Sviluppo Imprenditoriale Locale" ha allocato risorse finanziarie per oltre 300 milioni di Euro per alimentare la Graduatoria Speciale Ambiente della Legge 488/1992, che ha consentito di finanziare 117 progetti industriali di investimento nell'adozione di tecnologie più "pulite" o di dispositivi per l'abbattimento dell'inquinamento. Le iniziative finanziate hanno coinvolto prevalentemente le piccole e medie imprese (80 per cento) e i settori dell'energia - che ha assorbito quasi la metà dei finanziamenti - e dei rifiuti. A questi finanziamenti si aggiungono i circa 20 milioni di Euro previsti dai cosiddetti "Pacchetti integrati di agevolazione".

Anche a livello regionale sono stati definiti schemi di incentivazione ad hoc per investimenti a finalità ambientale nel settore industriale, sebbene con un minor stanziamento di risorse.

Oltre che attraverso agevolazioni dirette, i programmi della politica regionale 2000-2006 hanno promosso il miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese introducendo criteri di selezione ambientale nei regimi di aiuto tradizionali. In particolare, per questa via, hanno incoraggiato l'adozione di sistemi di gestione ambientale e la certificazione ambientale (EMAS e ISO 14001).

La programmazione della politica regionale 2007-2013 in tema di competitività dei sistemi produttivi continuerà a sostenere le imprese, per la diffusione della certificazione ambientale e delle tecnologie "pulite", l'utilizzo efficiente dell'energia, la realizzazione di azioni di prevenzione e di mitigazione dell'inquinamento, anche in coordinamento con gli interventi di sostegno alla ricerca e all'innovazione.

[35] Cfr. par. 4.4.1 del rapporto sul PNR 2006-2008 della Strategia di Lisbona dell'18 ottobre 2006

3.4. CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI

3.4.1. RIDURRE LO SFRUTTAMENTO COMPLESSIVO DELLE RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI E MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI RINNOVABILI

In attuazione ai principi della Direttiva 2000/60/CEE e ribaditi nella Linea Guida Wetlands, l'Italia ha avviato nel 2004 un progetto per promuovere la gestione e la ricostruzione delle zone umide nella pianificazione degli interventi a scala di bacino[36], ed è impegnata insieme a Spagna e Francia nelle attività del gruppo "Water scarcity" attraverso il coordinamento dell'Expert Network che ha il compito di approfondire le tematiche della siccità e della mancanza d'acqua.

L'Italia, inoltre, ha promosso e predisposto azioni specifiche per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, sottoscrivendo accordi quadro, accordi integrativi e accordi di settore con le Regioni attivando complessivamente, dal 2002 ad oggi, circa 5,7 miliardi di euro in 38 atti già firmati.

Con Decreto Legge 180/98 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", sono state avviate la redazione e l'adozione (con una spesa di €200 milioni) dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, contenenti la perimetrazione dettagliata delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione e frana, e le norme di uso del territorio che impediscono, nelle aree ad alta pericolosità, l'impianto di nuove attività umane. L'obiettivo dei Piani è duplice: favorire uno sviluppo territoriale sicuro e ridurre il rischio idrogeologico.

3.4.2. PROMUOVERE INNOVAZIONI ECOEFFICIENTI

L'Italia ha promosso la stipula di numerosi accordi integrativi o di settore (in particolare nel comparto conciario e tessile) per il contenimento degli impatti inquinanti e per il riutilizzo delle acque depurate derivanti da vari comparti industriali con il ricorso alle "Migliori Tecnologie Disponibili".

Nel 2005 è stato istituito il Premio Impresa Ambiente con l'obiettivo di premiare le imprese private e pubbliche che attraverso l'innovazione di processi, sistemi, partnership, tecnologie e prodotti, si siano particolarmente distinte in un'ottica di sviluppo sostenibile e responsabilità sociale.

3.4.3. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

L'Italia ha recepito la Convenzione sulla Diversità Biologica con Legge 124 del 14 febbraio 1994, a cui ha fatto seguito il documento "Linee strategiche per l'attuazione della Convenzione di Rio de Janeiro e per la redazione del piano nazionale sulla biodiversità" approvato con delibera CIPE il 16 marzo 1994. Il 27 aprile 2004 la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche comunitarie – con proprio decreto ha istituito il Comitato di Coordinamento nazionale sulla Biodiversità finalizzato a coordinare e definire le posizioni italiane su questi temi.

L'Italia sta portando avanti l'attuazione della rete ecologica "Natura 2000" (Direttiva Habitat 92/42/CEE) con il coinvolgimento, tra l'altro, di ambiti territoriali montani caratterizzati dagli aspetti di marginalità e dalla sottoutilizzazione delle risorse.

Nel 2005 L'Italia è stato il primo paese ad aver sottoscritto l'iniziativa "Countdown 2010 – riduzione della perdita di biodiversità al 2010" .

[36] Ad oggi, sono stati cofinanziati 18 progetti per un totale di circa 9 milioni di Euro.

3.4.4. APPORTARE UN CONTRIBUTO EFFICACE AFFINCHÉ SIANO CONSEGUITI ENTRO IL 2015 I QUATTRO OBIETTIVI GLOBALI PER LE FORESTE DELL'ONU

Il Corpo Forestale dello Stato sta realizzando il nuovo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), il cui completamento è previsto per la fine del 2007. Il nuovo Inventario effettua un monitoraggio sulle foreste italiane utilizzando criteri moderni di valutazione e secondo metodologie innovative. L'Inventario sarà parte integrante del Registro dei serbatoi forestali, che consentirà la certificazione degli assorbimenti di carbonio nel periodo 2008-2012.

3.4.5. EVITARE LA GENERAZIONE DI RIFIUTI E PROMUOVERE IL RIUTILIZZO E IL RICICLAGGIO

Con la legge 28 dicembre 2001, n. 448 ed il successivo decreto attuativo 8 maggio 2003, n. 203, il legislatore nazionale ha inteso fornire un importante strumento di incentivazione del mercato dei prodotti riciclati, prevedendo che le Regioni adottino le disposizioni occorrenti affinché gli enti pubblici coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni con una quota di materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo.

La norma istituisce il Repertorio del Riciclaggio contenente l'elenco dei materiali riciclati e quello dei manufatti e beni realizzati con materiale riciclato, indicante l'offerta, la disponibilità e la congruità del prezzo.

Per la gestione integrata dei rifiuti è stato promosso, in attuazione del D. Lgs. 209/03 relativo ai "Veicoli fuori uso", un accordo siglato il 12 maggio 2005 dagli operatori economici del settore che definisce i termini di collaborazione per la costituzione di efficienti Reti di Centri di raccolta e trattamento dei veicoli fuori uso nel rispetto del principio chi inquina paga. Sono attualmente in corso di approvazione i decreti attuativi del Dlgs 151/2005 relativo ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fissati dalle normative europee.

Conservazione e gestione delle Risorse naturali: Politiche regionali e Fondi strutturali

La politica regionale co-finanziata dai Fondi Strutturali Comunitari nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni dell'Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006 ha fornito un contributo rilevante per la valorizzazione, la tutela e l'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali e ambientali. Gli incentivi e le regole introdotti dal QCS, insieme ad azioni di assistenza tecnica e capacity building, hanno indotto un'accelerazione dell'attuazione della normativa ambientale e un avanzamento istituzionale, collegato anche all'attivazione delle Autorità Ambientali regionali e delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale.
Dall'inizio della programmazione a giugno 2006, sono stati ammessi a finanziamento oltre 4640 progetti, pari a investimenti complessivi per oltre 3,6 miliardi di euro nei seguenti settori:

- ciclo integrato dell'acqua: 1114 progetti dedicati al servizio idrico per un costo ammesso totale di 2 miliardi di euro, in larghissima parte inerenti allo smaltimento e al trattamento dei reflui, e in misura minore alla captazione e adduzione primaria e alle reti locali. L'impulso all'attuazione della riforma dato dal QCS ha consentito alle regioni del Mezzogiorno di superare l'emergenza gestionale, con l'insediamento delle Autorità d'ambito in tutte le regioni;
- rifiuti: fermo restando il permanere di una situazione di emergenza ancora in molte regioni, l'azione è stata rivolta al recupero dei ritardi nella raccolta differenziata, soprattutto nei contesti urbani, e al rafforzamento delle infrastrutture ambientali per lo smaltimento, il trattamento e il recupero dei rifiuti. In questo settore sono stati finanziati 959 progetti per quasi 400 milioni di euro;

- bonifica dei siti contaminati: nonostante le perduranti difficoltà di realizzazione, il QCS ha sostenuto il recupero di aree contaminate, prevalentemente da attività produttive, contribuendo a finanziare 96 progetti per quasi 59 milioni di euro;
- difesa del suolo: sono stati avviati investimenti per quasi 850 milioni di euro, per progetti prevalentemente finalizzati alla messa in sicurezza dei siti a rischio idrogeologico. Gli interventi hanno inoltre riguardato la prevenzione del rischio sismico, la rinaturalizzazione dei siti e degli alvei, la protezione di coste e il potenziamento del sistema di monitoraggio e allerta;
- tutela della biodiversità e valorizzazione delle aree naturali: sono stati avviati progetti per circa 200 milioni di euro, finalizzati prevalentemente alla protezione del patrimonio naturale e al finanziamento dei servizi di accompagnamento alla fruizione delle aree protette, nell'ottica della continuità territoriale della conservazione della biodiversità;
- idrogeologico: gli interventi hanno inoltre riguardato la prevenzione del rischio sismico, la rinaturalizzazione dei siti e degli alvei, la protezione di coste e il potenziamento del sistema di monitoraggio e allerta.

Anche la politica regionale unitaria 2007-2013, definita nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) continuerà a promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse ambientali, nell'ottica dello sviluppo. A questi temi, insieme al tema dell'energia, è dedicata una Priorità specifica del QSN, volta a sostenere un'offerta adeguata e di qualità di servizi di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, e ad assicurare idonee condizioni di sicurezza e salubrità del territorio, attraverso interventi di difesa del suolo e bonifica dei siti inquinati.
Il QSN individua, inoltre, una Priorità finalizzata a tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali e a modernizzare l'offerta di servizi per un turismo sostenibile. In questo ambito sono promosse, con un approccio integrato e interregionale, le politiche di tutela e di valorizzazione della rete ecologica nazionale e del patrimonio paesaggistico, identitario e culturale.
Nell'ambito del QSN sono inoltre definiti obiettivi di servizio vincolanti relativi alla gestione dei rifiuti urbani e al servizio idrico. Nel caso dei rifiuti si misurano tre momenti distinti nel conseguimento degli obiettivi europei e nazionali tramite la riduzione del ricorso alla discarica, l'aumento della raccolta differenziata e del recupero con la produzione di compost; per quanto riguarda il servizio idrico gli obiettivi segnalano le perdite nella rete di distribuzione e la copertura del servizio di depurazione. (cfr. Allegato 3)

3.5. SALUTE PUBBLICA

3.5.1. MINACCE SANITARIE: POTENZIARE LA CAPACITÀ DI RISPOSTA

Nell'ambito delle minacce sanitarie globali, nel corso del 2006 l'Italia ha adottato il Piano Nazionale di preparazione e risposta per una pandemia influenzale. Il Piano, stilato secondo le indicazioni dell'OMS del 2005, aggiorna e sostituisce il precedente Piano Italiano multifase per una pandemia influenzale, pubblicato nel 2002, e individua una serie di azioni specifiche al fine di rafforzare la preparazione ad un'eventuale pandemia a livello nazionale e a livello locale.

L'Italia ha, inoltre, svolto un ruolo attivo nei negoziati che hanno portato, nel giugno 2005, all'adozione da parte dell'Assemblea Mondiale della Sanità del Regolamento Sanitario Internazionale. Il Regolamento è teso a garantire la massima sicurezza contro la diffusione internazionale delle malattie con la minima interferenza sul traffico mondiale, attraverso il rafforzamento della sorveglianza attiva delle malattie infettive ed alla realizzazione di un sistema di sorveglianza che possa consentire la tempestiva identificazione di una emergenza di sanità pubblica di rilievo internazionale.

3.5.2. MIGLIORARE LA SICUREZZA DEI PRODOTTI ALIMENTARI

Con Legge 3 agosto 2004, n. 204 sono state previste specifiche disposizioni in materia di etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, destinate ad orientare il consumatore verso una scelta consapevole, introducendo in particolare l'obbligo di indicare nell'etichettatura l'origine dei prodotti alimentari. A seguito dell'entrata in vigore il 1° gennaio 2006 dei regolamenti comunitari in materia di igiene della produzione e della commercializzazione degli alimenti sono stati inoltre adottati gli strumenti nazionali di attuazione[37].

Con decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7 (convertito con legge 2 aprile 2007, n. 40) sono state inoltre emanate specifiche indicazioni in materia di data di scadenza dei prodotti alimentari.

L'Italia sta implementando un sistema di valutazione del rischio nella catena alimentare, secondo un modello di rete che vede il coinvolgimento del livello centrale e regionale, Istituti di ricerca, nonché le Associazioni nazionali dei consumatori e dei produttori. La legge finanziaria 2007 ha infine stanziato 10 milioni di euro per progetti proposti dagli Istituti zooprofilattici sperimentali in materia di sicurezza degli alimenti.

3.5.3. BENESSERE DEGLI ANIMALI

La tutela degli animali è parte del programma di Governo 2006-2011. Lo stato sanitario degli animali sul territorio nazionale, nell'ultimo decennio, è notevolmente migliorato, tuttavia rimangono in alcune aree del Paese problematiche relative alla eradicazione di alcune malattie degli animali domestici, anche a carattere zoonosico, come la brucellosi e la tubercolosi. L'identificazione e la registrazione degli animali nell'ambito del processo di filiera integrato, rappresentano un fattore critico del controllo sanitario e del monitoraggio delle malattie. Relativamente all'identificazione e registrazione degli animali e delle loro movimentazioni è operativa la Banca Dati Nazionale Bovina (BDN), mentre si stanno consolidando i criteri di gestione dei sistemi di identificazione e registrazione di altre specie di interesse zootecnico, come le specie ovicaprina e suina. Sono in attuazione appositi piani di monitoraggio, in particolare per alcune zoonosi (salmonellosi), la West Nile disease, la tubercolosi, la brucellosi e la BSE, ma anche per altre malattie presenti nel nostro Paese, come la Febbre Catarrale degli Ovini (Blue tongue), la Peste Suina Africana, la Malattia Vescicolare del Suino, l'Influenza Aviaria e la Scrapie, finalizzati al monitoraggio e alla sorveglianza delle malattie citate. Tale attività ha permesso di valutare l'andamento epidemiologico delle singole malattie e, quindi, di analizzare e valutare il rischio sanitario sull'intero territorio nazionale soddisfacendo anche i crediti informativi nei confronti degli organismi internazionali (OIE, EU, EFSA). Gli obiettivi futuri riguardano l'implementazione di un puntuale ed efficace flusso informativo dei dati epidemiologici scaturiti in ambito regionale attraverso il cosiddetto "Sistema di epidemio - sorveglianza". Infatti la realizzazione di tale sistema risulta determinante per la corretta analisi del rischio che consenta la redazione di report nazionali periodici sulla situazione in Italia.

3.5.4. STILE DI VITA E MALATTIE CRONICHE: UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE ZONE ECONOMICAMENTE SVANTAGGIATESTILE DI VITA E MALATTIE CRONICHE: UNA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE ZONE ECONOMICAMENTE SVANTAGGIATE

E' in fase di avviamento il programma "Guadagnare salute" che, attraverso il coinvolgimento di vari Ministeri, promuove azioni per contrastare i principali fattori di rischio

[37] Linee guida nazionali per l'applicazione dei regolamenti 852/2004 e 853/2004; Criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo nel settore delle carni; Linee guida sulla rintracciabilità di alimenti e mangimi ; decreto legislativo n. 190/2006 "Disciplina sanzionatoria per le violazioni al regolamento n. 178/2002".

per le malattie croniche (fumo, alcol, scelte nutrizionali scorrette, inattività fisica), considerandone non solo gli aspetti sanitari ma anche le implicazioni ambientali, sociali ed economiche. In tema di obesità si segnala che è in preparazione la rete per l'obesità con compiti di prevenzione, assistenza, formazione, ricerca, monitoraggio del fenomeno..

Ogni intervento tiene conto delle disuguaglianze sociali nella salute allo scopo di tutelare i gruppi di popolazione più a rischio.

Un particolare sforzo verrà fatto per raggiungere la popolazione immigrata superando il tradizionale approccio al migrante, orientato alla prevenzione delle infezioni, e intraprendendo iniziative di prevenzione primaria e secondaria delle malattie croniche. Tale azione sarà demandata anche all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti.

3.5.5. ARRESTARE L'AUMENTO DELLE MALATTIE LEGATE ALLO STILE DI VITA E DELLE MALATTIE CRONICHE

Nel marzo 2005 è stato adottato il Piano nazionale della prevenzione 2005-2007. La lotta all'obesità rientra in particolare tra le priorità del Piano. A tal riguardo è stata prodotta, sulla base della Piattaforma d'azione europea su dieta, attività fisica e salute, una "Strategia d'intervento per la prevenzione dell'obesità". Due gli obiettivi principali: disporre di informazioni su obesità e soprappeso, pattern nutrizionali e attività fisica della popolazione italiana in età infantile e adulta; pianificare a livello regionale e locale, interventi che mirino a migliorare la nutrizione e a promuovere l'attività fisica presso la popolazione. Per la stesura dei Piani, la Strategia indica alle Regioni dieci possibili linee di intervento, considerate efficaci in termini di salute pubblica e raccomandate dall'Unione europea e dall'OMS: interventi rivolti ai bambini, agli anziani, al mondo della scuola, alle varie attività lavorative, ma anche politiche per la mobilità, per la comunicazione istituzionale, per il controllo dei messaggi pubblicitari.

Nell'ambito della prevenzione delle malattie croniche, particolare attenzione è inoltre rivolta alla lotta contro l'abuso di alcol. E' stato approvato nei primi mesi del 2007 il "Piano nazionale alcol e salute" con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro l'anno per tre anni. Il Piano ha valenza triennale (2007-2009) e si prefigge dieci obiettivi da raggiungere attraverso azioni strategiche in collaborazione con le Regioni e con il coinvolgimento di varie strutture e soggetti del sistema sanitario nazionale, insieme anche al mondo della scuola, dello sport e dei centri educativi. I dieci obiettivi del triennio si prefiggono, tra l'altro, la sensibilizzazione del rischio connesso al consumo di alcol, la riduzione dei problemi alcol–correlati, specie in alcune fasce di età e in alcuni contesti sociali, la diffusione di servizi adeguati e di trattamenti efficaci. La popolazione immigrata costituisce uno dei target specifici del Piano.

3.5.6. RIDURRE LE INEGUAGLIANZE IN MATERIA DI SALUTE

È attualmente in corso una valutazione dello stato di attuazione della legge n. 135 del 1990 in materia di assistenza ai pazienti affetti da infezione da HIV/AIDS. La revisione della legge prenderà in considerazione la nuova realtà epidemiologica legata alla presenza di immigrati, anche in relazione alla recrudescenza di malattie infettive, tra cui la tubercolosi, promuovendo a tal fine l'accesso ai servizi, la diffusione di informazioni su diritti e doveri degli stranieri, la formazione di professionalità sanitarie nel campo della medicina delle migrazioni oltre che di mediatori linguistico-culturali

L'Italia, inoltre, nel quadro di collaborazione per lo svolgimento con i Paesi europei (Francia, Spagna, Lussemburgo) partner del Programma "*ESTHER: ensemble pour une Solidaritè therapeutique Hospitaliére en Reseau contre le SIDA*" concordato nella Conferenza di Roma del 9 aprile 2002, ha avviato le attività di progettazione e realizzazione degli interventi sanitari nel continente africano.

3.5.7. REGOLAMENTO REACH

È attualmente in corso di approvazione la norma specifica di riferimento. Sono stati individuati i fondi (2.1 milioni di euro per il 2007, 4.4. milioni di euro per il 2008 e 4.6 milioni di euro dal 2009) e le competenze per il funzionamento delle strutture che dovranno applicare il Regolamento.. È stato attivato un tavolo "politico" per la consultazione delle parti sociali. Sono stati censiti i laboratori certificati BPL e sono previste attività finalizzate al loro incremento.

In relazione alle sostanze chimiche pericolose è stato messo a punto un prototipo di banca dati sulle caratteristiche eco-tossicologiche per favorire l'accesso del pubblico alle informazioni.

Inoltre, l'Osservatorio per il settore chimico ha promosso un progetto sulla certificazione ambientale diretto a favorire l'adozione da parte delle imprese di comportamenti volontari funzionali a uno sviluppo sostenibile del settore. È stata offerta assistenza tecnica e consulenza di esperti ad alcune piccole e medie imprese chimiche ed è stato redatto un manuale alla certificazione ambientale. Alla fine del 2006, risultavano certificate EMAS 30 imprese del settore della chimica di base.

Per quanta riguarda specificamente gli antiparassitari, è stato promosso un progetto di ricerca per la messa a punto di metodi e criteri di classificazione delle barre irroratrici in funzione della deriva e della conseguente dispersione dei prodotti nell'ambiente. L'attività di ricerca è finalizzata a promuovere sistemi di "certificazione" e standard minimi ambientali per le macchine utilizzate nella distribuzione dei pesticidi.

3.5.8. AMBIENTE E SALUTE

L'Italia partecipa al processo pan-europeo ambiente e salute, che coinvolge tutti i Paesi della regione europea dell'OMS. In particolare, l'Italia sta sostenendo un progetto pilota di biomonitoraggio umano e un sistema informativo integrato ambiente e salute. Inoltre, l'Italia partecipa alla task force per il Piano d'Azione su ambiente e salute dei bambini (CEHAPE), nell'ambito del quale finanzia, insieme ad altri partner, un progetto gestito dal REC (Regional Environmental Center) per valutare e ridurre l'inquinamento indoor nelle scuole: il progetto si svolge in scuole selezionate di 9 Paesi con l'obiettivo di valutare l'esposizione dei bambini a inquinanti indoor nelle aule scolastiche e di determinare una correlazione tra la qualità dell'aria indoor e la salute dei bambini.

3.5.9. SALUTE PSICHICA

L'Italia ha sottoscritto i principi del Piano d'azione sulla salute mentale per l'Europa dell'OMS. A tal fine si evidenziano due interventi, con specifiche finalità di enpowerment dei giovani: messa a punto di un intervento di promozione della salute mentale nelle scuole, con particolare attenzione alla prevenzione primaria della depressione; programma nazionale di comunicazione e di informazione contro lo stigma e il pregiudizio nei confronti delle malattie mentali, con il coinvolgimento della scuola.

3.6. INCLUSIONE SOCIALE, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONE

3.6.1. RIDURRE IL NUMERO DI PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ E ESCLUSIONE SOCIALE ENTRO IL 2010

Le azioni indicate nel Rapporto Nazionale sulla protezione ed inclusione sociale 2006-2008, presentato a Bruxelles nell'ottobre 2006, si strutturano in quattro ambiti di intervento riguardanti:

- la definizione del sistema di diritti sociali con la previsione di fondi ad hoc nelle Legge Finanziaria per un importo - per il 2007 – di 100milioni di Euro;
- la riforma del sistema di distribuzione della ricchezza nel paese, attraverso un fisco più equo ed un sistema di misure di sostegno al reddito, orientate in particolare alle famiglie con figli minori (manovra di oltre 7 miliardi di Euro);
- le misure specifiche previste per contrastare la povertà infantile. In tale ambito prosegue la realizzazione del piano di azioni di contrasto alla dispersione scolastica (ancora al di sopra della media europea del 18,8 per cento), livello che si intende perseguire entro il 2010. Rilevante l'incremento del tasso di scolarità nel primo anno delle scuole secondarie di II grado (dal 86 per cento del 2000 si è passati ad oltre il 91 per cento nel 2003, percentuale in lieve aumento nel 2004). E' considerevolmente aumentato anche il numero dei giovani (di circa 25 mila unità a fronte dei 600.000 alunni iscritti alla prima classe della scuola secondaria superiore), che hanno scelto di tornare a studiare dopo almeno un anno dal conseguimento della licenza media. Sono infine attivi numerosi progetti di istruzione domiciliare rivolti agli alunni malati e ospedalizzati.
- gli interventi per ridurre il disagio abitativo. A fianco alle norme approvate per la proroga degli sfratti in favore delle categorie più svantaggiate il Governo, con le regioni e le formazioni sociali sta finalizzando il Piano nazionale degli interventi per affrontare attraverso l'edilizia residenziale pubblica e interventi di housing sociale, nonché a promuovere il recupero di immobili attraverso forme di autorecupero e autocostruzione. Impegno specifico è rivolto a prevenire fenomeni di marginalità abitativa, e di discriminazione che precludono l'accesso all'abitazione a danno degli stranieri. All'uopo è stato istituito il Fondo per le politiche per l'inclusione sociale degli immigrati, (finanziaria 2007 per 50 milioni di euro per ogni anno 3007-2009), da utilizzare per azioni anche in partnership tra pubblico-privato per la gestione di alloggi da destinare in locazione; iniziative di informazione, assistenza e orientamento finalizzate al reperimento di abitazioni in locazione; costituzione di agenzie immobiliari no profit; interventi di housing sociale; istituzione di sportelli informativi, incentivi all'accesso al credito in forma agevolata finalizzato all'acquisto di prima casa.

3.6.2. ASSICURARE UN ALTO GRADO DI COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE A LIVELLO DI UE E NEGLI STATI MEMBRI, NONCHÉ IL RISPETTO DELLA DIVERSITÀ CULTURALE

Per effetto del processo di invecchiamento della popolazione, l'Italia si trova a fronteggiare un'evoluzione del proprio profilo demografico che può riflettersi negativamente sulla coesione sociale.

Lo sviluppo di politiche volte ad allargare le basi della popolazione attiva e, quindi, a ricercare un sostanziale equilibrio tra questa e la popolazione residente assume un ruolo centrale anche al fine di realizzare livelli elevati di coesione sociale.

Il fenomeno migratorio ha assunto, inoltre, una grande rilevanza per le sue crescenti dimensioni, con presenze provenienti da circa 200 diverse nazioni. In base ai dati Istat al 31 dicembre 2005, in Italia gli stranieri residenti erano 2.670.514. Tale presenza - dovuta in parte

ai nuovi arrivi (187 mila), in parte alle nascite di figli di cittadini stranieri (52 mila) – diventerà in prospettiva più consistente, come dimostrano le 485 mila domande di assunzione presentate nel corso del 2006. Gli stranieri occupati, al 31 dicembre 2005, erano 1.213.000 pari al 5,4 per cento del totale degli occupati.

Questi dati collocano l'Italia tra i paesi europei che accolgono il maggior numero di immigrati, quali la Germania (7.287.980), la Spagna (3.371.394), la Francia (3.263.186) e la Gran Bretagna (2.857.000).

Le comunità immigrate manifestano una crescente tendenza all'insediamento stabile, come dimostrano diversi indicatori: i minori stranieri che frequentano le scuole italiane hanno raggiunto, nell'anno scolastico 2006-2007, le 500mila unità. Le azioni intraprese sono andate nella direzione di favorire un cambiamento culturale profondo, che parta dal sistema educativo, dal mondo del lavoro e dalla società civile: in particolare, per favorire una collaborazione e convergenza tra il livello nazionale e locale sono stati istituiti Focal point (diramazioni territoriali dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziali) attraverso i quali garantire un sostegno diretto e immediato alle vittime di discriminazione e un Contact center incaricato di raccogliere ed esaminare i possibili casi di discriminazione razziale e di molestie segnalati da persone, uffici o enti del privato sociale.

Con riguardo specifico al mondo del lavoro è stato siglato un Protocollo d'intesa con le parti sociali per l'attuazione di un programma di misure di contrasto alle discriminazioni razziali nei luoghi di lavoro e di sviluppo di azioni positive.

3.6.3. SOSTENERE GLI STATI MEMBRI NEI LORO SFORZI INTESI A MODERNIZZARE LA PROTEZIONE SOCIALE IN VISTA DEI CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI

Le attuali tendenze demografiche italiane comportano un invecchiamento della popolazione e quindi aumenti della spesa pensionistica e della spesa sociale. L'obiettivo della stabilizzazione della spesa pensionistica è già stato conseguito con le riforme degli anni '90, in particolare con la legge 335/95; tuttavia il Governo italiano prosegue l'azione di adattamento del sistema, in stretto collegamento con le parti sociali, ispirandosi ai principi indicati in materia dalla Commissione Europea: sostenibilità, adeguatezza e modernizzazione. Proprio in rapporto alla sostenibilità dei sistemi previdenziali, si intende modernizzare il sistema e renderlo più coerente rispetto ad un mercato del lavoro che si sta modificando. In questo quadro l'aumento dei tassi di partecipazione al lavoro in particolare per gli over 55 e per le donne è un obiettivo fondamentale, che consentirà di migliorare la sostenibilità del sistema pensionistico attraverso l'aumento dei contributi.

Al contempo, un sistema efficiente e universale di sicurezza sociale è una priorità dell'azione di Governo per i prossimi anni. In quest'ottica, l'impegno è di mettere a punto un nuovo sistema di ammortizzatori sociali e di garanzie per le lavoratrici e i lavoratori che ponga particolare attenzione ai lavori non standard, al fine di garantire l'equilibrio tra esigenze di flessibilità e tutele.

In tale quadro, in particolare in riferimento agli effetti che l'invecchiamento della popolazione determina sul mercato del lavoro, sulla crescita economica e sulla spesa pubblica, il Governo italiano ha inteso rafforzare e sostenere le politiche per la famiglia, considerandole un fattore di sviluppo, di crescita, di rafforzamento della solidarietà tra le generazioni e di coesione sociale e del Paese.

Di conseguenza, con la legge Finanziaria 2007, il Governo ha delineato una politica per la famiglia di ampio respiro, stanziando per il Fondo Nazionale delle politiche per la Famiglia 210 milioni di euro per il 2007 e 180 per gli anni 2008 e 2009, che si aggiungono alla dotazione iniziale, per un investimento complessivo pari a 583 milioni di euro nel triennio 2007-2009.

Infine, in chiave solidaristica e di supporto alle famiglie, l'attenzione è stata rivolta alla spesa sanitaria e sociale verso i grandi vecchi, con la creazione di un Fondo speciale per i non autosufficienti al quale è assegnata la dotazione iniziale di 100 milioni di euro per l'anno 2007 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 con l'obiettivo di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non auto sufficienti.

3.6.4. AUMENTARE IN MODO SIGNIFICATIVO LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLE DONNE E DEI LAVORATORI PIÙ ANZIANI

La componente femminile ha contribuito per oltre due terzi all'incremento del tasso di occupazione complessivo (da 53,1 a 58,9 per cento) registrato in Italia nel periodo 1993-2006. Tuttavia, resta ancora bassa la presenza delle donne nel mercato del lavoro, con una differenza di circa 12 punti percentuali dal livello fissato a Lisbona per il 2010, presentando una distribuzione territoriale più critica nel Mezzogiorno. In questa direzione, la legge 53/2000, modificata da ultimo dalla legge 296/06, ha previsto contributi per l'introduzione di forme di flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro, finalizzate alla realizzazione di azioni positive per a) la flessibilità di orario e di organizzazione del lavoro per la conciliazione tra lavoro e famiglia b) il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo *c)* la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici di astensione obbligatoria o di congedi parentali *d)* la sostituzione, il reinserimento e la formazione dei lavoratori con figli minori o disabili o con anziani non autosufficienti. La legge 296/06, nell'ambito della riduzione del costo del lavoro, ha stabilito riduzioni fiscali e agevolazioni all'inserimento lavorativo per le assunzioni di donne da parte delle imprese delle regioni del Mezzogiorno. La stessa legge ha, inoltre, previsto alcune specifiche misure tese alla tutela dei lavoratori parasubordinati con la previsione di un trattamento economico per i congedi parentali. Gli interventi previsti per sostenere lo sviluppo del sistema di asili nido e altri servizi innovativi per i minori (il fondo di 100 milioni di Euro e la definizione di un piano d'Azione) hanno certamente ricadute positive sull'occupazione femminile, con particolare riferimento alle Regioni del Mezzogiorno anche a valere sulle risorse della politica regionale unitaria.

Nel 2006 il tasso medio di occupazione dei lavoratori anziani è stato pari al 32,7 per cento, ancora non in linea con l'obiettivo programmatico del 50 per cento fissato dall'Unione europea per il 2010. L'invecchiamento della forza lavoro è destinato ad aumentare nei prossimi anni per effetto dell'andamento demografico e le politiche di active ageing sono necessarie anche perché i lavoratori anziani sono maggiormente colpiti dagli effetti delle crisi industriali e dai licenziamenti. Allo scopo di attivare interventi preventivi per ridurre il rischio di disoccupazione di lunga durata, si sosterranno i Servizi per l'impiego al fine di realizzare azioni di reinserimento di tali target di utenza, offrendo in particolare orientamento, formazione e accompagnamento. Lo studio di nuove tipologie contrattuali consentirà di ampliare le occasioni di reinserimento al lavoro anche per questa tipologia di utenza.

3.6.5. CONTINUARE A SVILUPPARE UNA POLITICA DELL'IMMIGRAZIONE COERENTE CON LE POLITICHE MIGRATORIE IN AMBITO EUROPEO

Le politiche di immigrazione hanno assunto nel contesto della strategia di inclusione sociale una valenza primaria e sono orientate a tutti gli ambiti: il riconoscimento e l'attuazione dei diritti (unità famigliare, casa, educazione, salute, ecc.); la promozione di misure contro ogni forma di discriminazione, sfruttamento; il consolidamento della cultura dell'accoglienza e del riconoscimento della "diversità" nei processi di integrazione.

Il Governo italiano ha avviato, in questo ambito, una profonda riforma dell'attuale assetto normativo che si incentra sui seguenti punti:

- Disegno di legge delega di revisione della attuale normativa in materia di ingresso e soggiorno, che intende promuovere l'immigrazione regolare e a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- riforma della legge sulla cittadinanza, attualmente all'esame delle Camere, che introduce il principio dello jus soli e abbrevia i termini per la richiesta della cittadinanza (da 10 a 5 anni);
- rafforzamento delle misure di integrazione sociale: interventi specifici sono diretti ad affrontare l'emergenza abitativa (fondo per l'inclusione delle persone immigrate); a favorire l'integrazione dei bambini e dei giovani immigrati nel sistema scolastico; a rafforzare la protezione dei minori stranieri non accompagnati; a sostenere

l'integrazione dei giovani ROM; a diffondere la conoscenza della lingua e della cultura italiana.

Il Decreto Legislativo dell'8 gennaio 2007, n. 3 con cui è stata recepita la Direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, ha regolato la posizione giuridica nel territorio nazionale degli stranieri titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo rilasciato da altro Stato membro dell'Unione Europea. Il D. Lgs 3/2007 ha inoltre introdotto la possibilità di richiedere il "*permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo*" dopo almeno cinque anni di permanenza regolare in Italia (e non più sei come previsto dalle modifiche introdotte al Testo Unico sull'immigrazione con la legge n. 189/2002).

E' stata infine istituita la Consulta per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie che vede rappresentati tutti gli stakeholders e rappresenterà una sede permanente di dialogo e confronto tra l'Amministrazione centrale e tutti i soggetti interessati, nonché un osservatorio sui processi di integrazione in atto sul territorio.

3.6.6. PROMUOVERE L'AUMENTO DI ASSUNZIONI DI GIOVANI, RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E ASSICURARE UNA FORMAZIONE PERMANENTE

A fronte di una tendenza all'aumento dell'occupazione generale, la fascia più giovane della forza lavoro (15-24 anni) ha mostrato una tendenza alla riduzione della sua presenza sul mercato del lavoro (il tasso di occupazione è sceso dal 29,5 per cento del 2001 al 25,5 per cento del 2005), giustificabile in parte con l'aumento del tasso di istruzione. In generale tale fascia di età è stata più esposta a forme di contratto flessibile e ha visto estendersi il percorso di stabilizzazione occupazionale.

Si intende valorizzare l'apprendistato professionalizzante al fine di rendere l'istituto rispondente all'esigenza dell'avviamento dei giovani al mercato del lavoro.

Il Governo intende, inoltre, accrescere la partecipazione dei giovani, migliorare il loro livello di apprendimento e innalzare il numero dei giovani che completano gli studi, rafforzando il sistema di life long learning e il sistema di orientamento.

3.6.7. FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E AUMENTARE LA LORO PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

Interventi ed azioni sono stati promossi con particolare riferimento all'accessibilità (ai servizi, alle tecnologie, al lavoro ed all'istruzione[38]); al sostegno alle famiglie con persone disabili, ai progetti per la vita indipendente (15 milioni di euro destinati alla realizzazione di strutture per "Il dopo di noi"), all'avvio di innovativi percorsi per le procedure di accertamento delle disabilità attraverso l'suo della classificazione ICF approvata dall'Organizzazione mondiale della sanità.

La legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ha istituito il sistema del "collocamento mirato" volto a favorire l'attuazione di strumenti necessari per rendere effettiva e garantita l'occupazione della persona con disabilità. Il concetto di "collocare il disabile nel posto di lavoro più idoneo" riassume una profonda modifica culturale nell'interpretazione della tutela del lavoro per le persone disabili. La legge ha per obiettivo di creare occasioni, opportunità, interessi e vantaggi non solo per i datori di lavoro ma sopratutto per i disoccupati disabili, mirando alla valorizzazione della persona e delle sue competenze, nonché alla definizione di un profilo personale e professionale realmente spendibile sul mercato del lavoro. Un Fondo Nazionale, la cui dotazione è attualmente pari ad 37 milioni di euro e sarà di 42 milioni il prossimo anno, finanzia soprattutto il lavoro dipendente attraverso

[38] Il rapporto di monitoraggio delle politiche di inclusione sociale 2003-2005 registra un notevole incremento di alunni disabili (oltre 160mila nell'anno 2004-05). E' notevolmente cresciuta anche la presenza di studenti disabili nelle scuole superiori, (oltre 30mila).

sgravi fiscali per facilitare gli inserimenti professionali di persone con disabilità e particolari condizioni di gravità, mentre il Fondo Regionale sostiene anche il lavoro autonomo ed autoimprenditoriale. Le Regioni hanno potuto programmare una serie di interventi positivi in raccordo con quanto previsto dalla legge secondo una modalità di approccio multidisciplinare e integrato tra servizi di welfare e servizi di politiche del lavoro, proprio in funzione della disposizione di attuazione dei percorsi "mirati" a tutela del diritto dei soggetti con disabilità e alla loro partecipazione e integrazione nella vita attiva.

I risultati mostrati dall'applicazione di questa legge sono ampiamente positivi (ad es. 30.865 avviamenti al lavoro nel 2005), seppure con difficoltà nelle regioni del Mezzogiorno e comunque suscettibili di miglioramenti e di correttivi.

3.7. POVERTÀ MONDIALE E SFIDE DELLO SVILUPPO

3.7.1. COMPIERE PROGRESSI SIGNIFICATIVI VERSO IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI DELL'UE PER QUANTO RIGUARDA GLI OBIETTIVI E I TRAGUARDI CONCORDATI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Gli Obiettivi del Millennio rappresentano le priorità della Cooperazione italiana allo sviluppo che mira a concentrarsi, al livello geografico, soprattutto sull'Africa sub-sahariana. L'Italia sostiene il processo di armonizzazione ed efficacia dell'aiuto, che ha avuto inizio a Roma nel 2003, ed è impegnata attivamente nel rispetto dei principi stabiliti a Parigi nonché nel dibattito in ambito DAC. La Relazione Previsionale e Programmatica sulla Cooperazione per il 2007 ha ribadito tali impegni, e sono stati inoltre recentemente presentate le linee guida in materia di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2007-2009 volte a favorire la prevedibilità dell'aiuto italiano.

3.7.2. CONTRIBUIRE AL MIGLIORAMENTO DEL GOVERNO MONDIALE DELL'AMBIENTE

L'Italia ha sin dall'inizio aderito all'iniziativa francese lanciata nel 2003 mirata al rafforzamento della governance ambientale a livello mondiale e alla creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEO) in sostituzione dell'attuale Programma (UNEP) ed ha aderito al Gruppo "Amici dell'UNEO", come tutti i principali partner europei e la Commissione partecipando attivamente a tale esercizio.

Nell'ambito Protocollo di Kyoto, l'Italia partecipa al Community Development Carbon Fund (CDCF) con 7 milioni di dollari, ed ha inoltre contribuito con 700.000 dollari al CDCF-Plus, ovvero un fondo di assistenza tecnica collegato al CDCF ed utilizzato per formare esperti locali nell'ideazione e elaborazione di progetti Clean Development Mechanism (CDM).

Il governo italiano è il secondo finanziatore della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD). Nel 2006, "Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione", l'Italia ha programmato una serie di Conferenze, di seminari e di eventi culturali, in collaborazione con vari Programmi delle Nazioni Unite e con alcuni Paesi membri dell'UNCCD (Algeria, Cina, Francia).

Il nostro Paese ha partecipato attivamente a tutte le articolazioni del Forum delle Nazioni Unite per le Foreste (UNFF VI) e ha contribuito alla redazione del Regolamento FLEGT (Applicazione delle Normative, *Governance* e Commercio nel settore forestale) dell'UE.

In ambito Global Environment Facility (GEF) l'Italia ha cofinanziato numerosi progetti per la promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile; tra questi si segnalano il progetto "African Rift Geothermal Development Facility" per lo sviluppo di un ventaglio di strumenti non solo finanziari (tra cui una c.d. *drilling risk facility*), ma anche politici e tecnici per la promozione e lo sviluppo dell'energia geotermica, e cinque progetti realizzati in Cina per la riduzione e l'eliminazione di pesticidi e di altre sostanze nocive utilizzate principalmente in agricoltura e

nella gestione di rifiuti pericolosi. Sempre all'interno del GEF l'Italia ha cofinanziato il progetto "Rio de la Plata" teso a contrastare all'erosione accelerata nelle parti alte del bacino (Bolivia, Argentina) e salvaguardare il Pantanal, la più estesa zona umida del mondo.

Per quanto riguarda le politiche nel settore dell'acqua nel quadro dell'ONU, l'Italia sta finanziando tre iniziative: la realizzazione con UNDESA di sistemi informativi utili a monitorare l'efficacia delle politiche e delle iniziative; due progetti con la FAO di gestione dei flussi informativi tra i diversi attori che operano nel settore idrico con componenti di *training* dei tecnici locali e di assistenza tecnica alle autorità locali.

A livello europeo, nel quadro dell'European Union Water Initiative (EUWI), lanciata nel 2002 in occasione del Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (WSSD) di Johannesburg, l'Italia ha assunto, sin dalla fine del 2004, la *leadership* di una delle sette Componenti in cui si articolano i lavori dell'EUWI, il Gruppo *Monitoring and Reporting*. Dopo un anno e mezzo di lavoro, un primo *draft* del modello di monitoraggio delle politiche idriche è stato presentato a Stoccolma durante la *World Water Week 2006* lo scorso agosto e sarà approfondito ed applicato concretamente sul territorio nel corso del 2006/2007.

L'Italia partecipa attivamente alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità con finanziamenti e realizzazioni di progetti congiunti con l'IUCN (progetti nella Foresta Amazzonica, nell'Arcipelago di Socotra e in quello delle Galapagos).

Infine, l'attività esplicata dall'Italia nel campo delle politiche ambientali trova ampio riscontro anche in progetti realizzati attraverso l'ODA nazionale. Nel periodo 2004/2006 sono stati realizzati più di 100 progetti per un totale di oltre 412 milioni di Euro, prevalentemente diretti verso Paesi Africani. Di questi progetti, 73 (per un valore di oltre 345 milioni di Euro) sono stati realizzati attraverso il canale bilaterale, 27 (51 milioni di Euro) attraverso il canale multi-bilaterale e 3 progetti (oltre 15 milioni) attraverso canali multilaterali.

3.7.3. AUMENTARE IL VOLUME DI AIUTI FINO A RAGGIUNGERE LO 0,7 PER CENTO DEL REDDITO NAZIONALE LORDO (RNL) NEL 2015, CON UN OBIETTIVO INTERMEDIO DELLO 0,56 PER CENTO NEL 2010

L'andamento della quota di aiuto pubblico allo sviluppo in rapporto al PIL è stato crescente fino al 2005, (0,29 per cento). Nel 2006 la quota si è ridotta, in linea con quanto accaduto in gran parte degli altri Stati membri del DAC.

Le aspettative per il 2007 sono tuttavia positive in quanto la Legge Finanziaria ha consistentemente aumentato gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo. L'Italia è attiva nella ricerca di fonti alternative per finanziare lo sviluppo, partecipa all'IFFIm, ha promosso l'iniziativa AMC, ed è recentemente entrata a far parte del Gruppo Lula-Chirac sulle tasse di solidarietà. La modifica all'art. 5, legge 209/2000, apportata con l'ultima finanziaria, permette inoltre di procedere a conversioni anche per debiti non ristrutturati nell'ambito del Club di Parigi.

4. Politiche trasversali dell'EU SDS

4.1. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

4.1.1. EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

E' indispensabile affermare l'importanza della sinergia e dell'integrazione di sistema tra istruzione e formazione professionale per rispondere adeguatamente alle logiche dello sviluppo sostenibile. La formazione continua in particolare acquista un'importanza cruciale per prevenire i problemi d'obsolescenza professionale e di esclusione lavorativa, costituendo uno dei veicoli principali delle informazioni e delle competenze necessarie a trasformare il nostro sistema produttivo rendendolo più sostenibile, specie nei settori (edilizia, energia, trasporti) di più immediata pertinenza per l'innovazione economica verso un'economia sostenibile. In questa direzione i finanziamenti nazionali (legge 236/93), le risorse del Fondo Sociale Europeo e i fondi interprofessionali (art.118 della legge 388/2001) dovranno destinare una parte consistente dei fondi in direzioni coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

E' essenziale anche la formazione dei formatori, dei docenti e degli orientatori, in quanto veicoli di cultura e contenuti per l'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile; a questo scopo potranno essere adeguate le materie della piattaforma nazionale di e-learning Sistema Permanente di Formazione on line.

Nel settore dell'istruzione e della formazione l'Italia ha avviato negli ultimi anni numerose iniziative tese a garantire e migliorare la qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile. I progetti maggiormente rappresentativi tuttora in corso riguardano:

- attività di formazione di dirigenti scolastici e dei docenti in materia di cittadinanza attiva, diritti umani, dialogo interculturale e ambiente. Tali attività sono strutturate attraverso corsi di e-learning per mezzo del sito PuntoeduEuropa dell'Indire (http://puntoedu.indire.it/info.htm). Tramite quattro seminari nazionali, sono stati formati nel corso del 2005 400 dirigenti scolastici e 400 insegnanti che hanno contribuito alla realizzazione di un network di scuole a cui, ad oggi, hanno aderito circa 3000 istituti[39];
- attività di ricerca. Accanto all'attività didattica ordinaria, sono pubblicati nel corso dell'anno scolastico numerosi concorsi, indirizzati agli studenti su tematiche direttamente legate allo sviluppo sostenibile (educazione ambientale, solidarietà sociale, educazione civica ecc.), finalizzati all'elaborazione di siti Internet, CD e DVD, mostre e ricerche sul territorio.
- Rapporti con Regioni ed enti locali. A gennaio 2002 è stato avviato, con un Accordo Quadro della Conferenza Stato/Regioni, il primo Programma Nazionale INFEA per il cofinanziamento di programmi regionali di educazione, informazione, comunicazione e formazione ambientale. Il Programma Nazionale INFEA ha dato luogo alla sottoscrizione di 19 Accordi di Programma con altrettante Regioni e Province Autonome. Con tali accordi sono state ampliate le reti regionali INFEA e sono state create le strutture regionali di coordinamento; sono stati realizzati progetti di Educazione, Formazione e Comunicazione ambientale. Nell'ambito del Programma sono anche stati realizzati tre progetti interregionali di formazione e ricerca. La programmazione concertata Stato-Regioni nel settore dell'Educazione Ambientale 2001-2005 e i progetti interregionali, è stata presentata come buona pratica in termini di processo partecipato e di innovatività delle iniziative e dei progetti attivati. A Febbraio 2007 è stato firmato il nuovo Accordo Quadro (2007-2011).

[39] Nell'ambito dei progetti internazionali di formazione, APAT ha attivato a partire dal 2003 numerosi corsi di formazione ambientale in partenariato con l'Agenzia Ambientale Egiziana e con il Ministero dell'Ambiente del Marocco.

4.1.2. PARI OPPORTUNITÀ NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La promozione del principio di pari opportunità nelle politiche formative è stata inclusa nelle politiche rivolte alla nuova programmazione dei fondi strutturali. Si è fatto così tesoro delle esperienze già condotte nella programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 , ma con un impegno più ampio in senso antidiscriminatorio.

Rispetto a queste tematiche sono state individuate alcune linee strategiche di intervento che possono essere così delineate:

- Realizzare una piena partecipazione delle donne al sistema dell'istruzione e della formazione;
- Azione a favore di una cultura delle pari opportunità per tutti e nella direzione dei rispetto dei diritti umani;
- Sostegno all'obiettivo "Miglioramento delle risorse umane", con riferimento alle nuove generazioni, attraverso azioni che coinvolgano le donne in ambito familiare.

Il Governo italiano riconosce l'importanza di sviluppare politiche articolate, dirette a intervenire sui fattori di contesto, tra cui inserire il contesto familiare relativamente alle madri in particolare, da un lato per favorire una maggiore qualità dell'istruzione e formazione iniziale ed una effettiva equità di accesso alle opportunità, dall'altro per contrastare criticità relative all'abbandono scolastico o situazioni di povertà infantile.

4.1.3. LE ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELLA COMUNICAZIONE "i2010"

Relativamente alla attuazione dell'iniziativa europea *i2010,* sono state adottate nel corso del 2006 specifiche azioni riguardanti: l'innovazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione a favore di cittadini ed imprese e la convergenza digitale; politiche e progetti settoriali nel settore dell'eHealth e della infomobility; progetti "di visibilità" per i cittadini europei (*flagship projects*) su creazione di un ambiente digitale favorevole ed inclusivo delle fasce disagiate; sviluppo di infrastrutture immateriali e sviluppo di nuovi contenuti/servizi digitali di qualità per favorire l'innovazione tecnologica del sistema produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese (PMI). Gli obiettivi della comunicazione "i2010" sono inoltre compresi nella Strategia di Lisbona e fanno parte del Piano Nazionale di Riforma (cfr. in particolare il par. 4.2.3 del PNR).

Infine il Governo ha identificato e priorità nell'ambito del Piano di azione specifico sull'eGovernment ed individuato gli obiettivi specifici da raggiungere.

4.1.4. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO "ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010"

L'Italia ha adottato nel corso del 2006 il Piano Nazionale "Istruzione e Formazione 2010" che è stato approvato e cofinanziato dalla Commissione europea. Il Piano Nazionale si articola in 2 indirizzi fondamentali di azione: "Azione A" articolata in Piani d'azione regionali e "Azione B" consistente in una campagna di comunicazione con il concorso video "L'Europa del desiderio… speranze e sogni per l'Europa del 2010".

4.1.5. ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI ONU

L'attuazione a livello nazionale della Strategia UNECE sull'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) condurrà alla redazione di un Piano Nazionale che sarà adottato nel corso del 2007.

Nell'ambito della Decade UNESCO per lo sviluppo sostenibile (2005-2014), con il coordinamento dell'APAT il Gruppo interagenziale dei Referenti per la Comunicazione,

Informazione, Formazione ed Educazione ambientale (CIFE) del Sistema delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente ha attivato, nel corso del 2006, un Corso-Laboratorio di progettazione di iniziative per la diffusione delle conoscenze e la partecipazione alle problematiche dello sviluppo sostenibile in linea con le strategie UNECE e UNESCO (diffusione di buone pratiche, *problem solving* e *networking* con l'Unione Europea), tra cui corsi di formazione ambientale per educatori ambientali alla sostenibilità.

Istruzione e Formazione: Politiche regionali e Fondi strutturali

Nella programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 all'educazione ambientale è stato assegnato un ruolo di "accompagnamento" nelle politiche di intervento settoriale, in piena aderenza al principio che l'istruzione rappresenta uno strumento trasversale di efficienza ed efficacia delle politiche, specie della governance locale. La finalità ultima delle azioni in materia di educazione ambientale è stata funzionale all'attuazione del principio della strategia europea di colmare i divari tra le regioni Obiettivo 1 e Obiettivo 2. Per quanto riguarda in particolare le Misure dedicate all'educazione ambientale, queste si trovano collocate prevalentemente nell'ambito dell'Asse Risorse Naturali dei Documenti di Programmazione che attingono alle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
In particolare, nell'ambito dell'Asse III - Sviluppo del Capitale Umano di Eccellenza, sono stati cofinanziati 63 interventi di alta formazione di valenza ambientale (settori "ambiente" e "analisi/monitoraggio dei rischi ambientali") di cui all'Avviso 4391/2001 (Formazione di profili professionali altamente qualificati nel settore della ricerca industriale, dell'innovazione e trasferimento tecnologico) per un importo di circa M€ 40.
Se si considera invece l'alta formazione universitaria, di cui alla Misura III.4, sono stati complessivamente cofinanziati 66 Dottorati di Ricerca e Diplomi Universitari il cui ambito tematico è quello dell'ambiente, per un costo totale di circa M€ 36.
Infine, nella Misura I.3 – "Ricerca e Sviluppo Tecnologico nei Settori Strategici del Mezzogiorno", nel settore strategico "Ambiente", strettamente legate ai 26 progetti di ricerca approvati, sono state finanziate attività di alta formazione nell'ambito della Misura III.1., con un contributo pari a M€ 19.
Inoltre la politica regionale unitaria dei Fondi Strutturali 2007-2013 prevede l'attivazione di un Programma Operativo dedicato all'Istruzione, all'interno del quale sono previste linee di intervento dedicate ad azioni di educazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile. Infine, l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ha avviato attività di formazione e di educazione ambientale - sia in presenza che a distanza - su tematiche innovative, di emergenza specifica e per una divulgazione basata sui dati tecnico scientifici in diverse aree tematiche (Aria, Acqua, Suolo, Natura e biodiversità, Rifiuti, Energia e radiazioni, Economia e demografia, Sviluppo sostenibile e cultura ambientale).

4.2. RICERCA E SVILUPPO

4.2.1. PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE NAZIONALE

Lo sviluppo sostenibile figura, già nel 2002, nell'ambito dei documenti di programmazione in campo scientifico e tecnologico, costituendone uno degli obiettivi strategici nel Programma Nazionale di Ricerca 2005-2007. Esso è inteso, pertanto, sia come elemento trasversale, nell'ambito dell'integrazione tra politica della ricerca, dell'ambiente e dell'energia, sia in modo specifico nell'ambito di azioni direttamente finalizzate ad una migliore tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e alla produzione di energia pulita. Tra il 2002 e il 2006, tramite il Fondo per l'Investimento in Ricerca di Base (FIRB), sono stati finanziati 286 progetti nei settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, dell'energia, della conservazione delle risorse naturali, dei trasporti e della salute pubblica, per un costo complessivo di M€ 395, con

un contributo di M€ 291. Nel 2004, a valere sul Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca (FISR), sono stati individuati temi di rilevanza strategica quali "Nuovi sistemi di produzione e gestione dell'energia", "Qualità alimentare e benessere" e "Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici" per i quali sono stati impegnati M€ 141 a sostegno di 38 progetti. Nell'attuazione del Programma Nazionale di Ricerca 2005-2007 che indicava, tra le principali azioni, il sostegno ad attività di ricerca e formazione in dodici grandi settori considerati strategici per il rilancio della capacità competitiva del Paese, sono state invitate imprese, Università, Enti pubblici di ricerca e ogni altro soggetto pubblico e privato attivo nella ricerca e nell'innovazione, a presentare congiuntamente idee progettuali, relativamente ai 12 programmi strategici, finanziati a fondo perduto e con credito agevolato ed ordinario. Per i 2 programmi collegati allo sviluppo sostenibile "Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica incluse le due ruote con motori a basso consumo e a basso impatto ambientale" e "Risparmio energetico e microgenerazione distribuita"sono stati, ad oggi, finanziati rispettivamente 9 progetti di un costo complessivo ammissibile di M€ 80 e 6 progetti di un costo complessivo ammissibile di M€ 36.

4.2.2. RICERCA NEL SETTORE ENERGETICO E PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

La ricerca assume un ruolo fondamentale per l'introduzione di soluzioni innovative per il contenimento delle emissioni di gas serra e dei consumi energetici da fonti fossili. Nel 2004 è stato finanziato il "Progetto Infrastrutturale Centro Euromediterraneo per i cambiamenti climatici", con un contributo pari a M€ 27. Il Centro è una struttura di ricerca scientifica che si prefigge di approfondire le conoscenze nel campo della variabilità climatica, le sue cause e le sue conseguenze. Sempre nel 2004 sono state approvate 9 proposte per il programma "sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici", con un contributo pari a M€ 27. In campo energetico, sono state accolte 14 proposte relative al programma "Nuovi sistemi di produzione e gestione dell'energia", progetti-obiettivo "Vettore idrogeno" e "Celle a combustibile" con un contributo di M€ 89.

Attraverso azioni individuate e coordinate nell'ambito di specifici accordi di programma, si sta poi dando luogo alla realizzazione e al sostegno dei Distretti Tecnologici. Tali accordi rappresentano un nuovo modello di sviluppo che coinvolge oltre alle imprese e al mondo scientifico, anche operatori della finanza privata e amministrazioni locali. Tra questi è stato definito un accordo con la Regione Basilicata per la realizzazione di specifiche azioni preparatorie per un Distretto Tecnologico nel settore delle tecnologie innovative per la tutela dai rischi idrogeologici, sismici e climatologici, con risorse pubbliche pari a M€ 6, destinate al finanziamento di specifici progetti di ricerca industriale.

Sono state finanziate inoltre:

- la realizzazione ad Arese di una linea preindustriale di moduli fotovoltaici a film sottile di telloruro di cadmio e di solfuro di cadmio tramite un processo innovativo sviluppato dall'Università di Parma, con un contributo pubblico di 9 milioni di Euro;
- la realizzazione, con un contributo complessivo da parte di Regione Veneto e Ministero dell'Ambiente di 10 milioni di Euro, di un distretto tecnologico dell'idrogeno a Porto Marghera ("Hydrogen Park") dedicato allo sviluppo di 11 progetti per la produzione e l'uso di idrogeno come vettore energetico.

A queste iniziative si aggiungono progetti finalizzati allo sviluppo di celle a combustibile e micro-turbine, alla produzione, distribuzione e stoccaggio dell'idrogeno e al recupero e stoccaggio dell'anidride carbonica nel quadro dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica sui cambiamenti climatici con gli Stati Uniti, siglato nel luglio 2001. L'investimento complessivo è pari a 50 milioni di Euro, con un co-finanziamento pubblico pari a 12 milioni di Euro.

Infine, il Governo sta lavorando per la selezione e il finanziamento di progetti di ricerca finalizzati ad interventi di efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile in aree urbane, caratterizzati da elevata replicabilità e dalla possibilità di un rapido trasferimento dei risultati all'industria.

Si veda, inoltre, il Primo rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma 2006-2008 (paragrafo 4.4.1).

4.2.3. VI E VII PROGRAMMA QUADRO

Tra il 2002 ed il 2006 nell'ambito del VI Programma Quadro della Ricerca Europea nella priorità tematica sviluppo sostenibile sono stati finanziati 328 progetti a partecipazione italiana con 58 coordinamenti. Inoltre, l'Italia è partner di 3 progetti europei della filiera ERANET, dedicati alla protezione ambientale (SKEP), ai cambiamenti climatici (CIRCLE), alla risorsa Acqua nei paesi in via di sviluppo (EUWI). Tra le attività espletate in questi progetti vi è la creazione di strumenti conoscitivi e di analisi della ricerca ambientale svolta nei vari Paesi membri (banche dati), atti ad identificare le sinergie possibili, le carenze conoscitive o le sovrapposizioni, al fine della razionalizzazione del processo di programmazione della ricerca; sono altresì prodotte linee guida e *best practices* per la programmazione, per la valutazione e per la divulgazione della ricerca. Sono in corso alcuni esempi "pilota" consistenti in bandi di gara congiunti (*Joint Call*), nei quali i paesi aderenti ai vari ERANET contribuiscono ad un fondo comune (*Common Pot*), decidendo regole comuni per la selezione e la valutazione dei progetti da finanziare. Il buon esito di tali Call pilota darà la possibilità di lanciare, utilizzando l'esperienza acquisita, i primi Bandi "*full scale*", che potrebbero ricevere una quota di finanziamento da parte della Commissione Europea.

4.2.4. PARTENARIATI E RICERCA INTERNAZIONALE

In linea con gli esiti della Dichiarazione di Catania, sono state intraprese iniziative volte alla realizzazione di uno Spazio Euromediterraneo dell'Istruzione Superiore e di Ricerca, finalizzata a sviluppare la collaborazione paritetica tra i Paesi UE e i Paesi dell'area mediterranea. In particolare sono stati firmati accordi per la creazione di una Rete di Centri di Alta Formazione con i seguenti Paesi: Marocco, Tunisia, Creta, Egitto, Palestina, Giordania, Turchia.

Ricerca e Sviluppo: Politica regionale e Fondi strutturali

A livello di politica regionale il sostegno alla ricerca sul tema dello sviluppo sostenibile è stato previsto nel ciclo di programmazione 2000-2006. In particolare, il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per l'Obiettivo 1 ha promosso il sostegno alle attività di ricerca realizzate dalle imprese in campo ambientale, attraverso interventi promossi nell'ambito del "Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico ed alta formazione 2000-2006". Sono state in particolare sviluppate azioni dirette nell'ambito della Misura 1.3 del Programma "Ricerca e Sviluppo Tecnologico nei Settori Strategici del Mezzogiorno" sostenendo progetti di ricerca nei diversi settori di interesse ambientale (dalla tutela delle acque alla difesa del suolo, alle emissioni in atmosfera, alla riduzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo e riciclaggio), anche all'interno di realtà particolari (es. le aree protette). Sono stati finanziati 26 progetti, con investimenti totali superiori a M€ 136, che hanno visto la partecipazione di un numero significativo di imprese private (38) e di centri di ricerca pubblici ed Università (43). Per quanto riguarda la Misura I.1 "Progetti di ricerca di interesse industriale", sono stati cofinanziati 18 progetti di ricerca di rilevanza ambientale per un importo di circa M€ 21. Nell'Asse II – "Rafforzamento ed Apertura del Sistema Scientifico nel Mezzogiorno", sono stati cofinanziati 3 progetti di potenziamento di attrezzature scientifico tecnologiche di valenza ambientale per un importo di M€ 2,4 ed un Centro di Competenza Tecnologica nel "settore del rischio ambientale per la promozione dell'innovazione tecnologica e della competitività delle imprese" per un costo complessivo di progetto di circa M€ 8. Il centro di Competenza in questione si compone di un nodo principale sito in Basilicata e di 5 Nodi Secondari nelle altre 5 Regioni dell'Obiettivo 1.4.

Anche le Regioni hanno finanziato interventi in campo dell'innovazione ambientale. Essi sono per lo più consistiti in incentivi per sviluppare percorsi di qualificazione e certificazione ambientale del sistema imprenditoriale Il QCS ha inoltre affermato l'esigenza di coniugare la programmazione dei fondi strutturali con quella del 6° Programma Quadro, che ha previsto importanti interventi in ambito della ricerca in materia di sviluppo sostenibile.
La politica regionale unitaria dei fondi strutturali 2007-2013 in tema di ricerca e innovazione continuerà a sostenere interventi di ricerca realizzati in ambito ambientale e lo sviluppo sostenibile rappresenta una dei principi orizzontali della strategia complessiva. Sono naturalmente previsti interventi rivolti al sistema imprenditoriale. In particolare potranno essere finanziati progetti di ricerca di rilievo strategico da individuare in base alle ricadute in termini di benessere collettivo e esigenze dello sviluppo sostenibile, e saranno altresì promossi investimenti in ricerca e innovazione finalizzati a conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso la riduzione, riconversione e riqualificazione degli input di produzione.
I fondi strutturali e più in generale la politica regionale, nell'ambito dei diversi contesti di riferimento, potranno supportare la partecipazione degli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione alle iniziative del 7 PQ, anche con riguardo alla tematica ambientale. In particolare i fondi strutturali possono avviare forme di collaborazione interregionale sui temi della R&D, attivando metodologie e attitudini, che possono essere rafforzate attraverso i programmi della "cooperazione territoriale" fino a consentire agli stessi attori la partecipazione a bandi del 7PQ.

4.3. STRUMENTI ECONOMICI E DI FINANZIAMENTO

4.3.1. TRASPARENZA DEI MERCATI

L'Italia dispone di numerosi strumenti economici appropriati per promuovere la trasparenza dei mercati e dei prezzi che rispecchino i costi economici, sociali e ambientali dei servizi.

Le misure di liberalizzazione dei mercati adottate di recente[40] sono volte a realizzare sia una più adeguata tutela dei consumatori, attraverso la trasparenza del rapporto costi-prezzi e una più ampia informazione sui diversi prezzi per l'acquisizione del prodotto o del servizio, sia una maggiore consapevolezza nelle scelte dei consumatori.

4.3.2. LE TASSE AMBIENTALI

Nel 2005 le tasse ambientali hanno contribuito con un gettito complessivo di oltre 40.000 milioni di euro, pari a poco più del 7 per cento delle entrate totali delle Pubbliche Amministrazioni da tasse e contributi sociali e a quasi il 3 per cento del Prodotto Interno Lordo. Rispetto al 1990 il gettito delle tasse ambientali è aumentato di quasi l'80 per cento, mentre risulta diminuita la quota delle tasse ambientali sia sul totale delle tasse e contributi sociali (-22 per cento) sia sul PIL (-11 per cento).

La componente più rilevante è costituita dalle tasse sull'energia, l'83 per cento nella media del periodo considerato. La quota restante è coperta dalle tasse automobilistiche, pari al 16 per cento; le tasse sull'inquinamento, presenti soltanto a partire dal 1993, rappresentano invece una quota minima pari in media all'1 per cento.

[40] Cfr. L. 4-8-2006 n. 248 e il d.l. 31-1- 2007 n. 7, contenenti interventi in materia di trasparenza dei prezzi e delle tariffe, di promozione della concorrenza tra gli operatori nei diversi settori economici, di semplificazione e liberalizzazione di attività economiche

4.3.3. IL SISTEMA DI SCAMBIO DI EMISSIONI E GLI INCENTIVI

Con il Decreto Legislativo n.216 del 2006 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la direttiva comunitaria che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra, introducendo anche in Italia un sistema *cap and trade* per le emissioni (vedi paragrafo 3.1).

L'adeguamento alla strategia europea delineata nel VI Piano d'Azione Ambientale europeo 2002/2010 è in via di attuazione, tramite l'adozione di azioni strategiche e di strumenti, sia di natura volontaria che vincolante, tese a "riorientare" gli investimenti pubblici e privati verso tecnologie ecocompatibili. Ciò comporta la necessità di introdurre misure idonee ad incentivare il comportamento ecologico delle famiglie e delle imprese. A tal fine, nella Legge Finanziaria per il 2007, sono state adottate sia misure di detrazione e di esenzione d'imposta sul reddito in taluni settori, che incentivi (cfr. allegato 1 – tabella 1). Nel settore dell'energia, è concessa una detrazione d'imposta per le spese destinate alla riduzione dei consumi, attuata tramite la riqualificazione energetica degli edifici sia esistenti che di nuova costruzione, l'installazione di pannelli solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione, la sostituzione di frigoriferi e di congelatori con analoghi apparecchi di classe superiore. Una detrazione è riconosciuta per l'acquisto ed installazione o sostituzione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica e per l'acquisto ed installazione di *inverter.* Alle imprese commerciali è concessa la detrazione d'imposta per la sostituzione degli apparecchi illuminanti con altri apparecchi ad alta efficienza energetica. Sono previsti incentivi per l'istallazione di impianti fotovoltaici. Nel settore dei carburanti, sono stati rivisti e disciplinati i programmi di attuazione dell'immissione in consumo di biocarburanti e di altri carburanti rinnovabili. Al fine del miglioramento della qualità dell'aria sono previsti incentivi per la rottamazione dei veicoli inquinanti e per l'acquisto di veicoli nuovi. In caso di rottamazione senza l'acquisto del veicolo, è previsto il rimborso dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico locale. Per i motocicli, è concesso un incentivo alla rottamazione. Incentivi ancora più consistenti sono stabiliti per la sostituzione di autocarri inquinanti.

4.3.4. LA SPESA PRIVATA E PUBBLICA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

La spesa sostenuta dalle imprese per la protezione dell'ambiente viene stimata, in base ai dati Istat, in 4.272 milioni di euro nel 2005, con un incremento dell'87 per cento rispetto ai 2.661 milioni di euro del 1997. In tale periodo, gli investimenti per la protezione dell'ambiente rappresentano mediamente l'1,6 per cento del totale degli investimenti fissi lordi delle imprese. Le spese correnti per la protezione dell'ambiente rappresentano in maniera pressoché costante lo 0,2 per cento del valore della produzione delle imprese. La spesa complessiva di investimento per finalità ambientali (settori ambiente in senso stretto, acqua e rifiuti) della Pubblica Amministrazione ammonta nel periodo 2003-2005[41] a circa 5 miliardi, l'8,4 per cento del totale della spesa pubblica in conto capitale (7,9 per cento di quella del Mezzogiorno - cfr. allegato 1, Figura 1). Gli interventi nel settore ambiente in senso stretto[42] assorbono oltre il 60 per cento di questa spesa, seguito dal ciclo integrato dell'acqua (circa il 37 per cento), mentre il settore rifiuti pesa poco più del 3 per cento (cfr. allegato 1, Figura 2).

[41] Fonte: DPS, Conti Pubblici Territoriali. L'articolazione settoriale delle spese CPT segue una classificazione più rispondente alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica rispetto a quelle adottate nei bilanci degli enti rilevati. Non è incluso il settore energia perché la classificazione disponibile non consente di individuare quanta parte della spesa del settore possa essere attribuita a finalità ambientali. Per maggiori dettagli cfr. nota in allegato e Appendice Statistica ai Rapporti del DPS, www.dps.tesoro.it.

[42] Cfr. Rapporto Annuale del 2006 del DPS, Riquadro K per un approfondimento sul settore ambiente in senso stretto.

4.3.5. AUMENTARE LE SINERGIE TRA STRUMENTI DI FINANZIAMENTO NAZIONALI E COMUNITARI

Il Quadro strategico nazionale 2007-2013[43] definisce gli obiettivi che potranno essere perseguiti mediante l'attivazione di modalità specifiche, nel corso della programmazione 2007-2013, per favorire la complementarietà tra i principali Programmi comunitari (LIFE+, 7°PQR e il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e i Programmi Operativi di attuazione del Quadro Strategico Nazionale). E' stato, inoltre, costituito il gruppo di lavoro "*Collegamento tra politica regionale e altri programmi comunitari*" al quale hanno partecipato tutte le Amministrazioni responsabili dell'attuazione dei Programmi comunitari diversi da quelli finanziati nell'ambito dei Fondi strutturali, come LIFE+.

Strumenti di Finanziamento ed economici: Politica regionale e Fondi strutturali

Le politiche regionali aggiuntive (finanziate con risorse del Fondo aree sottoutilizzate e dei Fondi strutturali comunitari e cofinanziamento nazionale) hanno finanziato nel periodo 2003-2005 circa il 22,8 per cento della spesa di questi settori, pari a 1,138 miliardi di euro, di cui oltre 870 milioni di Fondi strutturali e cofinanziamento nazionale, ripartiti tra Centro Nord e Mezzogiorno rispettivamente per 160 e 710 milioni di euro. Nel Mezzogiorno, il ruolo delle politiche regionali aggiuntive nelle tematiche ambientali supera il 50 per cento; in particolare esse finanziano quasi completamente gli investimenti nel settore rifiuti e sono la fonte prevalente nel caso del ciclo integrato dell'acqua. Contribuiscono ampiamente alle spese in questo ambito anche altri enti del settore pubblico allargato che erogano circa un terzo della spesa (cfr. allegato 1 - tabella 2).

4.4. COMUNICAZIONE, MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI E MOLTIPLICATORI DI SUCCESSO

4.4.1. COMUNICAZIONE

Il Governo è attualmente impegnato in differenti progetti di comunicazione in differenti ambiti facenti capo alle politiche di sviluppo sostenibile.

Tra gli interventi trasversali merita di essere menzionata la recente campagna di comunicazione "vivi Italiano, cresci europeo", lanciata in occasione del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma, con specifica attenzione ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Tra le campagne di settore di particolare rilievo è il programma interministeriale "Guadagnare salute", adottato il 3 maggio 2007. Quest'ultimo è volto a promuovere l'attività fisica e comportamenti alimentari salutari nonché a rafforzare la lotta all'abuso di alcol e al tabagismo. Il programma prevede una forma di collaborazione specifica con il mondo della scuola con l'obiettivo di fornire un'informazione scientificamente corretta ai giovani quale strumento per resistere alle pressioni sociali nonché ai contraddittori messaggi mediatici. Il canale scolastico è, inoltre, idoneo a raggiungere anche i genitori e a coinvolgerli nelle iniziative di prevenzione che li riguardano.

In tema di salute psichica è stato poi avviato, il 20 aprile 2006, un Programma nazionale di comunicazione e di informazione contro lo stigma e il pregiudizio nei confronti delle malattie mentali, con il coinvolgimento della scuola (cfr.www.campagnastigma.it). E' un programma rivolto a tutta la popolazione ma con specifiche iniziative per i giovani.

[43] Cfr. QSN 2007-2013 par. III.7.3

In materia di immigrazione al fine di agevolare i migranti nella conoscenza e nell'espletamento delle procedure relative alle pratiche di interesse sono state sviluppate attività di comunicazione ed informazione in maniera capillare su tutto il territorio nazionale.

In materia di ambiente, sono state recentemente promosse alcune campagne di comunicazione per le scuole medie inferiori e superiori tra cui "Vivere il mare" e l'iniziativa "Parchi & Parchi". Per la scuola elementare è stata invece realizzata una campagna di sensibilizzazione al risparmio energetico con la distribuzione di lampadine a basso consumo a 300.000 studenti.

E' in corso un'attività di pubblicazione di opuscoli su periodici ad alta tiratura, su diverse tematiche come "agevolazioni conto energia", del quale sono state distribuite 1.500.000 copie, "casa ecologica", "ambiente e impresa" e "salvaguardia del mare". La campagna si concluderà a luglio 2007.

E' stata stipulata una convenzione di servizio con la RAI per inserire alcuni interventi all'interno dei programmi e per la realizzazione di un cartone animato con finalità di educazione ambientale. L'iniziativa ha comportato un impegno di spesa di 1.500.000,00 euro.

Sono in corso due convenzioni con le emittenti MTV e All Music, con un impegno finanziario rispettivamente di 200.000,00 e 600.000,00 euro, al fine di creare una linea di comunicazione e sensibilizzazione ambientale per la fascia di età tra i 14 e 25 anni attraverso il coinvolgimento di testimonial. In particolare, la convenzione con All Music prevede anche l'organizzazione di un concerto per la sensibilizzazione al risparmio energetico in occasione del solstizio d'estate.

Una delle campagne pubblicitarie promosse dal Ministero dell'Ambiente è la divulgazione dei contenuti della Legge Finanziaria 2007 in tema ambientale, realizzata nel dicembre 2006 con un impiego di risorse pari a 250.000,00 euro. Nel febbraio 2007, in occasione del decimo anniversario del Protocollo di Kyoto, è stata promossa una campagna di sensibilizzazione al risparmio energetico per un importo di 300.000,00 euro.

4.4.2. COINVOLGIMENTO A LIVELLO LOCALE E REGIONALE

Una corretta informazione, specie di tipo ambientale, è veicolata sul territorio anche grazie alla presenza del Sistema delle Agenzie ambientali (APAT-ARPA-APPA), incaricato di raccogliere, elaborare e diffondere dati tecnico – scientifici.

La corretta informazione ambientale ha contribuito a sviluppare quei processi di partecipazione che permettono un coinvolgimento volontario dei cittadini, degli amministratori locali e dei settori imprenditoriali e favorire l'attiva partecipazione della comunità locale nella gestione dell'ambiente e nel perseguimento dello sviluppo sostenibile in linea con la Convenzione di Aarhus.

I processi di gestione ambientale, negli ultimi anni, hanno registrato il progressivo rafforzamento della partecipazione delle comunità locali e regionali. L'accresciuta sensibilità verso i temi della sostenibilità a livello locale è dimostrata dall'elevato numero di amministrazioni locali che hanno sottoscritto gli Aalborg Commitments (144 in tutto, di cui 13 firmatarie della dichiarazione di intenti al 31.03.2007). Le iniziative promosse per incentivare l'attuazione di politiche locali di sviluppo sostenibile si sono indirizzate prevalentemente verso l'attivazione di processi di Agenda 21 locale. Tali iniziative hanno avuto il merito di attivare numerose attività in ambito locale e di stimolare la sperimentazione di nuove forme di politica ambientale orientate verso la sostenibilità. Il programma di finanziamento per le iniziative di Agenda 21 locale (in tutto circa 25 milioni di €) è stato accompagnato da un'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei progetti cofinanziati.

L'Italia ha inoltre avviato sin dal 2002 alcuni processi di "EMAS territoriale" (Environmental Audit and Management Scheme – certificazione comunitaria delle attività di gestione ambientale degli impianti industriali - cfr. regolamento 2001/681/CE). I processi avviati riguardano il settore industriale di Prato, l'area turistica di Bibione in Veneto e l'area della Tuscia vicino Roma (progetto New Tuscia). La procedura richiama il processo di Agenda 21 Locale per quanto riguarda i meccanismi di partecipazione, considerato il ruolo che gruppi e comitati socio-economici rivestono.

A partire dall'anno 2004, è stato avviato il Progetto "Qualità ambientale nelle aree metropolitane italiane" (www.areeurbane.apat.it). Il Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano 2006, giunto alla sua terza edizione, costituisce il principale prodotto del Progetto e si propone come uno strumento di supporto alla pianificazione ed all'amministrazione dell'ambiente urbano e di verifica del progresso del percorso verso la sostenibilità locale.

4.4.3. COINVOLGIMENTO DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro -CNEL- previsto dalla Costituzione, è organo di consulenza istituzionale delle Camere e del Governo e costituisce il forum istituzionale per eccellenza degli operatori economici e delle parti sociali. Il CNEL ha recentemente formulato una serie di raccomandazioni al Parlamento su diversi provvedimenti legislativi afferenti alle politiche di sviluppo sostenibile (applicazione della Direttiva Emission Trading Scheme, norme in materia ambientale, regolamento REACH).

A tale istituzione di rango costituzionale si affiancano poi le attività dei singoli dicasteri. In particolare nell'agosto 2004 è stato istituito il Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA), a cui aderiscono i vertici istituzionali delle maggiori organizzazioni nazionali delle parti economiche e sociali. Il CESPA ha lo scopo di ottimizzare l'efficacia dei provvedimenti in campo ambientale sul piano economico e sociale e di contribuire ad una migliore integrazione tra la programmazione economica del Governo centrale e quella delle istituzioni decentrate.

4.4.4. RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE

In Italia il tema dell'informazione ambientale si colloca all'interno del processo di riforma della P.A. che attribuisce un ruolo centrale al principio della trasparenza dell'operato della PA. Gli enti locali ricoprono in tale ambito un ruolo cardine data la loro vicinanza all'utente finale. In tale quadro l'istituzione, con Legge 61/94, del Sistema delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente a livello nazionale – APAT – e locale (oggetto di riforma *ex DL* 262/2006) ha consentito all'Italia di sviluppare il processo di sistematizzazione e gestione delle informazioni ambientali.

All'interno di tale sistema, l'APAT assicura la raccolta e la diffusione delle informazioni ambientali di livello nazionale.

La mole di informazioni raccolta è diffusa mediante pubblicazioni[44], fruibili da una vasta gamma di utenti.

Per quanto riguarda l'adeguamento alla Convenzione di Aarhus e alla normativa comunitaria, l'Italia ha risposto rispettivamente con la Legge 108/2001 di ratifica della Convenzione di Aarhus e con il D. Lgs. 19 agosto 2005, n.195, in attuazione della Direttiva 2003/4/CE.

[44] Tra queste si citano: l' "Annuario dei dati ambientali", che costituisce la più ampia e organica collezione di dati ambientali attualmente pubblicata in Italia; il "Rapporto Rifiuti" (in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale dei rifiuti), che fornisce con cadenza annuale un quadro conoscitivo generale, esauriente e omogeneo del ciclo di gestione dei rifiuti prodotti nel Paese il "Rapporto annuale sulla qualità dell'ambiente urbano", che approfondisce temi legati a energia, mobilità, qualità dell'aria, rifiuti, acqua, suolo e territorio; il "Rapporto sullo stato e le tendenze del clima in Italia", che annualmente raccoglie e illustra l'andamento dei principali indicatori climatici utilizzati dal Sistema SCIA (Sistema nazionale per la raccolta, elaborazione e diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale); il rapporto "La qualità dell'aria in Italia: Dati, problemi e prospettive".

4.5. ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E SEGUITO

4.5.1. GLI INDICATORI PER L'ANALISI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Istituto Nazionale di Statistica con la collaborazione dell'APAT sta predisponendo una banca dati di indicatori in serie storica, a livello nazionale, finalizzati all'analisi dei fenomeni ritenuti rilevanti ai fini dello sviluppo sostenibile. Si tratta di indicatori multidominio, relativi a fenomeni economici, sociali e ambientali, selezionati da un gruppo di lavoro internazionale, coordinato dall'Eurostat, cui partecipano tutti i paesi europei e i principali paesi più sviluppati. Attualmente sono stati identificati circa 114 indicatori suddivisi in dieci temi. Al contempo, un altro gruppo di lavoro, organizzato in forma congiunta da UNECE/OCSE/EUROSTAT, sta elaborando un framework concettuale per l'analisi degli indicatori di sviluppo sostenibile, in termini di capitale disponibile e di consumo sostenibile.

L'Italia ha inoltre contribuito all'elaborazione dei 34 indicatori richiesti dal "Piano d'azione per il Mediterraneo" (MAP) dell'UNEP nell'ambito del follow-up della "Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile". L'Italia partecipa infine anche al processo TERM (Transport and Environment Reporting Mechanism), portato avanti congiuntamente dall'Agenzia Europea dell'Ambiente e dalla Commissione Europea, per la validazione dei dati e delle metodologie da utilizzare per la costruzione degli indicatori di sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti.

4.5.2. GLI INDICATORI TERRITORIALI PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

L'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico, ha realizzato una banca dati contenente 136 indicatori regionali in serie storica[45] di contesto e 15 variabili di rottura, di cui 17 per genere. Essa rappresenta uno strumento per il monitoraggio e la programmazione/valutazione dei risultati delle politiche territoriali con specifico riferimento agli obiettivi delle politiche cofinanziate dai Fondi strutturali comunitari espressi nel Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Obiettivo 1 2000-06 e dal Quadro strategico nazionale (Qsn) per il periodo 2007-13 riferito agli obiettivi Convergenza (Conv) e Competitività regionale e occupazione (Cro).

A sostegno degli obiettivi della programmazione della politica regionale unitaria per il 2007-13 e tenendo conto dell'integrazione con la strategia di sviluppo sostenibile e di Lisbona, la banca dati è stata ulteriormente ampliata con nuovi indicatori relativi ad alcuni obiettivi di servizio delle politiche regionali su rifiuti e inquinamento, acqua e suolo, istruzione e formazione e servizi alla persona (per la cura della popolazione anziana e dell'infanzia) anche nell'ottica di conciliazione della vita familiare e lavorativa.

E' stato realizzato il progetto "Inventario delle emissioni della CO2" (metodologia Ipcc) per settori di attività e gli studi sulla mortalità per causa in alcuni comuni italiani. Sempre nell'ambito degli indicatori legati al territorio sono da segnalare i progetti: Indicatori di efficienza energetica per settori d'impiego e Bilanci energetici regionali dalla produzione e importazione fino ai loro usi finali.

Nell'ambito del programma CONECOFOR[46] (La Rete Nazionale per il Controllo degli Ecosistemi Forestali) le attività di monitoraggio ambientale contribuiscono infine al rilevamento dei principali indicatori.

---

[45] L'aggiornamento della Banca dati è effettuato con cadenza mensile alla pagina http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html. Sono relativi ai temi risorse naturali con riferimento ad acqua e suolo, energia, rete ecologica, rifiuti e inquinamento circa 20 indicatori. Cfr. Tavola in Allegato.

[46] Il Programma CONECOFOR, svolto nel quadro della Convenzione Internazionale UN/ECE sull'Inquinamento Atmosferico Transfrontaliero a Lungo Raggio ed in attuazione del Regolamento (CE) n. 2152/2003 sul monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali (Forest Focus), è il primo ed unico esperimento riuscito di Rete ecologica a lungo termine su scala nazionale che sia stato possibile costituire, mantenere e sviluppare sul lungo periodo. Il Programma CONECOFOR è basato su 31 aree permanenti sparse su tutto il territorio nazionale e rappresentative di tutte le principali comunità forestali italiane (faggete, peccete, cerrete, leccete, foreste planiziali, ecc.); 24 aree su 31 si

4.5.3. LE STIME DI CONTABILITÀ AMBIENTALE

La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile prevede la predisposizione di un sistema di conti satellite dell'ambiente. L'attività svolta dall'Istat su questa materia è coerente con le linee guida internazionali e con le migliori prassi comunitarie. Tali conti includono aggregati su scala nazionale concernenti: la movimentazione di flussi di materia a livello di intera economia; le emissioni in atmosfera causate distintamente dalle diverse attività economiche e dai diversi consumi delle famiglie e i prelievi diretti di risorse naturali vergini; la spesa per la protezione dell'ambiente. L'ulteriore sviluppo da parte dell'Istat della contabilità ambientale include alcune realizzazioni su base pilota di conti patrimoniali delle risorse naturali e di conti della spesa per l'uso e gestione delle risorse, nonché l'estensione dei principali conti su scala regionale. Sia il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sia i ministeri economici hanno promosso lo sviluppo del sistema contabile da parte dell'Istat. Un progetto congiunto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo-MiSE e dell'Istat è stato realizzato elaborando un'applicazione pilota per la Regione Lazio di alcuni conti ambientali per il 2000. Come follow-up di questo primo progetto è previsto l'avvio dei lavori per la stima di conti delle emissioni a scala regionale.

Infine, nel dicembre 2006 è stata istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, una Commissione di studio sulla contabilità ambientale con il compito di approfondire le tematiche afferenti l'introduzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale nello Stato, nelle Regioni e negli Enti Locali, con l'obiettivo di definire un disegno di legge delega entro il 2007. L'introduzione di un sistema di informazioni che integrino opportunamente dati economici e dati ambientali, armonizzando le metodologie a tutti i livelli dello Stato, consente di migliorare l'analisi congiunta dei fenomeni ambientali ed economici nonché la diffusione di questo strumento.

trovano in aree montane, tra 700 e 1900 m s.l.m., 17 sono ubicate nel territorio di aree protette, mentre in 22 aree sono presenti habitat o specie di interesse comunitario o prioritarie (Direttiva Habitat CE n. 92/43).

5. Progressi nell'attuazione degli impegni del vertice mondiale sullo sviluppo

5.1. PREMESSA

La protezione dell'ambiente è un impegno globale: questo è uno dei principi che deve orientare le strategie politiche dei governi di tutto il mondo. Questo, ancora, è il monito sottolineato dalla comunità internazionale all'ultimo Vertice sullo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002). L'Italia ha raccolto la sfida: affrontare le grandi tematiche ambientali del Pianeta e coniugarle con gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico di tutti i Paesi, mettendo a disposizione le proprie esperienze, tecnologie e prodotti innovativi.

In questa prospettiva l'Italia ha maturato un ruolo da protagonista, promuovendo partnership con istituzioni, imprese, organizzazioni non governative, istituti di ricerca, università e molti altri soggetti, che hanno messo a disposizione risorse economiche e tecnologie avanzate. Tali attività trovano un sostegno finanziario anche attraverso le risorse del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006), che prevede la possibilità di finanziare progetti internazionali per la cooperazione ambientale sostenibile.

5.2. AZIONI NAZIONALI E DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI JOHANNESBURG

Il Vertice di Johannesburg ha indicato, con il Piano di Attuazione, gli impegni che devono essere assunti da tutti i Paesi, e le azioni da compiere per promuovere lo sviluppo sostenibile.

A livello nazionale, l'Italia ha promosso oltre 300 progetti per:

- la realizzazione delle "Agende 21", finalizzate allo sviluppo sostenibile dei comuni e delle comunità locali, e di programmi regionali per l'educazione e la formazione ambientale;
- lo sviluppo sostenibile delle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia;
- la promozione della certificazione ambientale delle piccole e medie imprese;
- la promozione di accordi di programma con le imprese industriali per la realizzazione di impianti e tecnologie a basse emissioni e alta efficienza ambientale ed energetica;
- la ricerca e sviluppo finalizzati alla sperimentazione di sistemi innovativi per la produzione e l'utilizzazione dell'energia mediante l'impiego delle fonti rinnovabili, dell'idrogeno, e di tecnologie ad alta efficienza per la generazione distribuita di elettricità, calore e freddo;
- la partecipazione delle istituzioni scientifiche e delle università italiane ai programmi di ricerca, in ambito europeo e internazionale, per la conoscenza e la protezione dell'ambiente globale.

A livello internazionale, nell'ambito dei *Multilateral Environmental Agreement* e del *Piano di Azione di Johannesburg* per lo sviluppo sostenibile, l'Italia ha avviato programmi in comune con diversi Paesi. Gli obiettivi sono molteplici e ambiziosi: uso efficiente delle risorse energetiche e idriche; diffusione delle fonti rinnovabili; protezione e conservazione del patrimonio naturalistico; formazione professionale e trasferimento di know how; promozione di tecnologie ambientalmente sostenibili; lotta alla desertificazione.

In generale, i programmi e i progetti sono stati sviluppati seguendo alcuni criteri principali:

- definire, in partnership con i Paesi interessati, il quadro di riferimento e le priorità dei singoli Paesi attraverso accordi quadro di collaborazione bilaterale, che includano di regola programmi di "training" e assistenza alle Autorità ambientali nazionali e locali;
- ottimizzare le risorse disponibili, attraverso la promozione di progetti che consentano la partecipazione di finanziamenti aggiuntivi provenienti dalle Istituzioni internazionali, dalla Commissione Europea e da imprese private. In questo contesto si collocano gli accordi con Banca Mondiale, Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Fondo Multilaterale del Protocollo di Montreal;
- coinvolgere le imprese italiane nello sviluppo dei progetti.
- L'Italia è stata in particolare impegnata nelle seguenti regioni:

5.2.1. AMERICA LATINA E CARAIBI

L'Italia ha avviato forme di collaborazione ambientale bilaterale in molti Paesi dell'America Latina, attraverso la stipula di accordi quadro (con Brasile, Argentina, Messico, Belize, Uruguay, e Panama) volti a realizzare attività concrete per favorire lo sviluppo sostenibile della Regione attraverso progetti per l'impiego delle fonti rinnovabili per la produzione di energia, la gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, il recupero dei gas dalle discariche, la protezione e la coltivazione delle foreste. È stata inoltre promossa la cooperazione bilaterale con Cuba, Cile, Repubblica Domenicana, Belize e Comunità dei Piccoli Stati Caraibici.

Inoltre, in collaborazione con le Nazioni Unite (Office on Drugs and Crime) sono stati promossi due progetti in Perù e Colombia, finalizzati alla valutazione dell'impatto negativo sull'ambiente delle coltivazioni illecite e lo sviluppo di metodologie e tecniche per il recupero degli ecosistemi degradati.

Infine, in occasione della CSD 15 (New York, 30 aprile-11 maggio 2007), è stato firmato un accordo di cooperazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e gli Stati delle piccole isole del Pacifico. Tra gli obiettivi del programma di cooperazione vi è lo sviluppo di misure di adattamento agli effetti negativi del cambiamento climatico e lo sviluppo del potenziale locale per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

5.2.2. AREA DEL MEDITERRANEO

L'Italia ha promosso un intenso programma di collaborazione ambientale bilaterale, attraverso la realizzazione di programmi finalizzati alla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili nel Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia, Israele).

5.2.3. EUROPA CENTRO-ORIENTALE, BALCANI E ASIA CENTRALE

L'Italia ha avviato numerosi progetti in Albania, Bosnia, Croazia, Bulgaria, Serbia Montenegro, Macedonia, Polonia, Romania, Turchia, Ungheria, Kyrgyzstan , Tajikistan, Uzbekistan.

I progetti sono finalizzati a:

- rafforzare le capacità nazionali e locali di "governo" dell'ambiente, anche attraverso esperienze di "gemellaggio ambientale" per realizzare le capacità di *governance* ambientale, mediante il trasferimento di competenze dall'Italia ed il *training* in Italia dei quadri e della classe dirigente futura di questi Paesi;
- trasferire "know how" e tecnologie per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, per la gestione razionale ed il recupero delle acque, per il

risanamento di siti industriali dismessi, per il recupero di aree contaminate da eventi bellici o attività militari;
- promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica per ridurre i consumi di combustibili fossili.

5.2.4. CINA

Il programma di collaborazione, avviato nel 2000, comprende numerosi progetti, finalizzati al monitoraggio e alla gestione dell'ambiente, al rafforzamento delle istituzioni cinesi a livello nazionale e locale, alla protezione e conservazione delle risorse naturali, alla gestione delle risorse idriche, alla valorizzazione energetica dei rifiuti, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, alla pianificazione urbana sostenibile, allo sviluppo di tecnologie e sistemi di trasporto a basse emissioni, all'agricoltura sostenibile, alla protezione della biodiversità, alla gestione delle foreste.

5.2.5. INDIA

È stato avviato un programma di collaborazione bilaterale con i Ministeri Indiani dell'Ambiente e delle Foreste, e delle Risorse Energetiche non Convenzionali.

Il programma prevede la costituzione di un "Centro italo-indiano per lo sviluppo delle tecnologie per le fonti rinnovabili", e la realizzazione di progetti comuni finalizzati alla previsione e prevenzione degli effetti dei cambiamenti climatici, alla sperimentazione di un programma pilota per il sequestro del carbonio, all'introduzione di tecnologie innovative nell'industria e nell'agricoltura per la riduzione dell'impiego delle sostanze chimiche pericolose.

5.2.6. IRAQ

Dal 2003 l'Italia ha assunto la guida del programma internazionale "I giardini dell'Eden", finalizzato alla ricostruzione e la riqualificazione ambientale delle zone umide del paese, progressivamente desertificate dalla politica agricola di Saddam Hussein, con effetti ambientali devastanti.

5.2.7. THAILANDIA

L'Italia ha finanziato un progetto sulla prevenzione e gestione dei rischi per le zone costiere causati da eventi anomali quali tsunami e terremoti (il cui acronimo è CRATER, Coastal Risk Analysis of Tsunami and Environmental Remediation).

5.2.8. AMERICA DEL NORD

Nel 2002 è stato avviato un programma di collaborazione scientifica e tecnologica sui cambiamenti climatici con gli Stati Uniti d'America, articolato in progetti relativi a:

- impatti dei cambiamenti climatici sulla salute;
- impatti dei cambiamenti climatici sui climi mediterranei dell'emisfero nord;
- ciclo del carbonio;
- modellistica climatica – progetto Columbus;
- tecnologie a basse emissioni;
- tecnologie dell'idrogeno e delle celle a combustibile

È stato, inoltre, avviato un programma con l'Università di Harvard per la ricerca e la formazione di esperti italiani, e dei paesi in via di sviluppo, sui temi dello sviluppo sostenibile.

L'Italia, in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) ha avviato una partnership per la protezione, la conservazione e l'uso efficiente dell'acqua, il Water Program for Africa.

Dal 2004 al 2006, il Programma è stato finalizzato alla promozione dell'accesso alle risorse idriche "sicure e pulite" nelle zone aride e semi-aride dell'Africa mediante attività di capacity building, organizzazione di training a livello nazionale e regionale, lo sviluppo di azioni per promuovere e disseminare le migliori pratiche e l'adozione di strumenti innovativi di "buon governo". I Paesi coinvolti sono stati: Algeria, Egitto, Eritrea, Vietnam e Yemen.

Dalla metà del 2006 è stata avviata la seconda fase del programma, indirizzata al Brasile, Carabi, Montenegro, Algeria, Marocco, Tunisia, Vietnam, Cina e Iraq, che affronta anche la questione dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'Italia ha, inoltre, istituito alcuni Fondi fiduciari presso la World Bank per sostenere la diffusione di tecnologie ad energia pulita nei Paesi in via di sviluppo che contribuiscono alla riduzione dei gas ad effetto serra, e per promuovere la protezione delle foreste e della biodiversità,, nonché cofinanziato numerosi progetti realizzati in ambito GEF per la promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

5.3. LE INIZIATIVE DI TIPO 2

Le iniziative di partenariato rappresentano un importante strumento per la concreta attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In occasione del Vertice di Johannesburg, l'Italia ha presentato un "pacchetto" di iniziative in partnership:

- SICP: programma di collaborazione italo-cinese perl a protezione ambientale verso lo sviluppo sostenibile
- MEDREP: programma per la promozione e diffusione di fonti di energia rinnovabile nell'area del bacino del Mediterraneo.
- ADRICOSM: promozione di un sistema integrato di gestione delle zone costiere basato sulla sperimentazione di modelli di previsione della circolazione marina
- MeditAIRaneo: progetto per la preparazione di inventari dei gas ad effetto serra nei Paesi del Mediterraneo
- REHRA: progetto pilota per una rapida valutazione del rischio ambientale e sanitario nei bacini fluviali secondari nell'area del basso Danubio.
- The New Eden: immediate Action Plan for Water Resources management in post war Iraq (iniziativa proposta dopo il vertice di Johannesburg)
- Water Program for Africa (iniziativa proposta dopo il vertice di Johannesburg)

L'Italia partecipa, inoltre, in qualità di *partner* alle seguenti iniziative di tipo 2:

- Partnership internazionale per lo sviluppo sostenibile nelle Regioni Montane;
- Indicatori per la salute ambientale dell'infanzia;
- Iniziativa Europea sulle acque;
- Iniziativa di partnership per la preparazione di una strategia di Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo;
- PP 10 – Attuazione del Principio 10 della dichiarazione di Rio;
- Veicoli e combustibili puliti;
- Iniziativa per la qualità dell'aria negli ambienti interni;
- Iniziativa Mediterranea per l'educazione ambientale e sostenibilità (MEDIES);
- Iniziativa dell'Unione Europea sull'energia;
- Global Village Energy Partnership;

- Partnership per la promozione delle fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica.
-

Inoltre, nel 2005, i Capi di Stato e di Governo del G8 hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile lanciando, tra le varie iniziative, una "Global Bioenergy Partnership" per sostenere un più ampio e sostenibile uso delle biomasse e dei biocombustibili, in particolare nei Pesi in via di sviluppo dove l'uso delle biomasse è prevalente. L'Italia e il Messico sono stati eletti, rispettivamente, Presidente e Co-Presidente per il primo biennio.

6. Elaborazione dei Piani nazionali per lo Sviluppo Sostenibile (NSDS)

6.1. PROCESSO ED ORGANIZZAZIONE

L'Italia ha approvato, con deliberazione n.57 del 2 agosto 2002 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), la "Strategia di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" Il processo di elaborazione è stato avviato nel 2000, grazie ad un accordo tra Ministero dell'Ambiente ed ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), finalizzato alla stesura di un documento preliminare che individuasse le principali aree tematiche di intervento, gli strumenti da utilizzare e gli obiettivi da perseguire.

In quella fase si è scelto di impostare la Strategia secondo le quattro aree tematiche del Sesto piano di azione per l'ambiente dell'Unione europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" adottato dall'UE nel 2001 e, di conseguenza, di privilegiare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile.

Prima dell'approvazione, la bozza di Strategia è stata sottoposta a un lungo processo di consultazione con tutte le parti interessate: gli altri ministeri coinvolti, le regioni, gli enti locali, le confederazioni, le organizzazioni sindacali, le istituzioni finanziarie, le agenzie governative e gli istituti di ricerca, le associazioni ambientaliste, le associazioni in difesa dei consumatori, le associazioni di categoria e, infine, i singoli cittadini. La consultazione ha coinvolto complessivamente 140 enti/organizzazioni, nel corso di 14 incontri ufficiali (tavoli) e attraverso l'uso di un specifico forum telematico accessibile dal sito web del Ministero dell'Ambiente.

Il testo definitivo della Strategia è stato inviato al CIPE per l'approvazione prima dell'apertura dei lavori del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (26 agosto – 4 settembre 2002).

(http://www2.minambiente.it/SVS/svs/strategia_ambientale.htm)

6.2. PRIORITÀ STRATEGICHE E STRUMENTI

Gli orientamenti della politica di sostenibilità della Strategia si ispirano a tre criteri di fondo:

- la progressiva dematerializzazione del sistema economico, cioè la riduzione delle quantità di risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, utilizzate per alimentare l'apparato produttivo e i modelli di consumo attuale;
- la diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento o degrado ambientale;
- la partecipazione consapevole di tutti gli attori coinvolti nelle fasi di programmazione e di attuazione di piani e programmi.

Le quattro aree tematiche della Strategia, in linea con le quattro priorità del Sesto Piano d'Azione per l'Ambiente, sono:

- Clima e atmosfera;
- Natura e biodiversità;
- Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Ciascuna area tematica prevede obiettivi generali, obiettivi specifici, target e indicatori, ordinati in un quadro sinottico alla fine di ogni capitolo. Gli strumenti e gli obiettivi prioritari per

ciascuna area tematica sono altresì individuati dagli articoli 1 e 2 della deliberazione CIPE, in cui si sottolinea l'importanza dell'applicazione della legislazione di protezione ambientale, dell'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche, e della riforma fiscale ecologica quali mezzi per superare i limiti di una politica di intervento in campo ambientale settoriale e promuovere riforme strutturali nella direzione di una *governance* per lo sviluppo sostenibile.

Tenuto conto della riforma costituzionale intervenuta nel 2001, che ha ridisegnato ruoli e compiti degli enti di governo del territorio, l'Italia ha inteso consolidare l'obiettivo dell'integrazione delle tematiche ambientali all'interno dei principali strumenti politico-programmatici, orientandone i processi nella direzione di una organica pianificazione territoriale e di una governance per lo sviluppo sostenibile.

Importanti iniziative di sostenibilità sono state finanziate con le risorse previste dalla Legge 388/2000, che all'art. 109 introduce un Fondo triennale per lo sviluppo sostenibile, con dotazione finanziaria pari a 129,1 Milioni di €. Tale fondo ha consentito di finanziare interventi per la diffusione di buone pratiche di sostenibilità (educazione ambientale, agende 21 locali, certificazione ambientale, accordi volontari) nonché progetti per il recupero di aree territoriali di particolare interesse dal punto di vista delle relazioni fra i settori economico, sociale e ambientale.

Le iniziative attuate in diversi settori strategici hanno contribuito all'individuazione di percorsi chiari per la sostenibilità e ad elaborare processi per facilitarne l'integrazione nelle politiche di settore: il sistema ancora però non è in equilibrio, e la sfida da affrontare resta quella di trasformare questi metodi "provvisori" verso forme maggiormente radicate nei processi decisionali. D'altra parte l'Italia vanta un sistema informativo evoluto e molto ben strutturato, in grado di supportare adeguatamente scelte e politiche nazionali per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità condivisi.

6.3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La deliberazione CIPE di approvazione della Strategia ha definito (articoli 3 e 4) il sistema istituzionale incaricato dell'attuazione e del monitoraggio della Strategia stessa. Questo sistema si incardina nel CIPE e, in particolare, nella VI Commissione (Sviluppo Sostenibile), al fine di assicurare l'integrazione orizzontale delle misure che devono seguire l'approvazione della Strategia.

Ai fini del monitoraggio della Strategia, la deliberazione ha previsto l'istituzione, presso la VI Commissione del CIPE, di un Tavolo Tecnico coordinato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con il compito principale di osservare l'applicazione degli strumenti e il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Strategia, utilizzando in via prioritaria i 10 indicatori individuati anch'essi nella deliberazione CIPE (art. 4).

Tale sistema, che ha avuto difficoltà di attuazione, trova spazio prevalentemente nelle attività di nell'attività di reporting e di monitoraggio condotta periodicamente per valutare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

Allegato 1

ASPETTI FINANZIARI E NORMATIVI

TABELLA 1

ASPETTI ECONOMICO-AMBIENTALI CONTENUTI NELL'ART. 1 DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 (LEGGE FINANZIARIA 2007)

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
ECO-INCENTIVI E MOBILITA' SOSTENIBILE			
Rottamazione Autoveicoli inquinanti senza sostituzione	224	"In attuazione del principio di salvaguardia ambientale ed al fine di incentivare la riduzione di autoveicoli per il trasporto promiscuo, immatricolati come euro 0 ed euro 1, per i predetti veicoli consegnati ad un demolitore dal 1°gennaio al 31 dicembre 2007, è disposta la concessione, a fronte della presentazione del certificato di avvenuta rottamazione […] di un contributo pari al costo di demolizione […] e comunque nei limiti di 80 euro per ciascun veicolo."	▪ Riduzione emissioni CO_2 ; Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
	225	"Coloro che effettuano la rottamazione senza sostituzione ai sensi del comma 224 possono richiedere, qualora non risultino intestatari di veicoli registrati, quale agevolazione ulteriore, il totale rimborso dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico locale nell'ambito del comune di residenza e di domicilio, di durata pari ad una annualità. […]"	
Rottamazione e acquisto di autoveicoli e autocarri meno inquinanti	226	"In attuazione del principio di salvaguardia ambientale ed al fine di incentivare la sostituzione, realizzata attraverso la demolizione con le modalità indicate dal comma 233, di autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo, immatricolati come euro 0 o euro 1, con autovetture nuove immatricolate euro 4 o euro 5, che emettono meno di 140 grammi di CO_2 al chilometro, è concesso un contributo di 800 euro per l'acquisto di detti autoveicoli, nonché l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per detti autoveicoli, per un periodo di due annualità. […]" La predetta esenzione è estesa a tre anni per l'acquisto di autoveicoli con cilindrata inferiore a 1300 cc di cilindrata o per veicoli acquistati da nuclei familiari formati da almeno 6 componenti che non risultino intestatari di autovetture o autoveicoli.	
	227	"Allo scopo di favorire il rinnovo del parco autocarri circolante mediante la sostituzione, realizzata attraverso la demolizione con le modalità indicate al comma 233, di veicoli immatricolati come euro 0 o euro 1 con veicoli nuovi a minore impatto ambientale, è concesso un contributo di euro 2000 per ogni veicolo […] di peso complessivo non superiore a 3,5 tonnellate immatricolato come Euro 4 o Euro 5. […] " Il beneficio è accordato solo se il veicolo sostituito è della medesima categoria di quello nuovo e di peso complessivo non superiore a 3,5 tonnellate.	
Acquisto veicoli a metano, GPL, idrogeno o elettrici	228	Per l'acquisto di autovetture e di veicoli di cui al comma 227, nuovi […] ad alimentazione, esclusiva o doppia, del motore con gas metano o GPL, elettrica ovvero ad idrogeno è concesso un contributo pari ad euro 1.500, incrementato di ulteriori euro 500 nel caso in cui il veicolo acquistato, abbia emissioni di CO_2 inferiori a 120 grammi per chilometro. Le agevolazioni sono cumulabili con quelle di cui ai commi 226 e 227.	Riduzione emissioni CO_2 ; Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Procedure per la rottamazione	229-235	▪ Procedure relative ai commi 224, 226, 227, 228 e 236. ▪ (233) Entro il 31 dicembre 2007 il Governo presenta una relazione al Parlamento sull'efficacia della disposizione al c. 233 ▪ Le eventuali maggiori entrate possono essere utilizzate dal Governo con specifica previsione di legge per alimentare il fondo per la mobilità sostenibile di cui al comma 1121 subordinatamente al rispetto del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Rottamazione e acquisto motocicli	236	"A decorrere dal 1° dicembre 2006 fino al 31 dicembre 2007, in caso di acquisto di un motociclo nuovo di categoria euro 3 con contestuale sostituzione di un motociclo appartenente alla categoria euro 0, realizzata attraverso la demolizione con le modalità indicate al comma 233, è concessa l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per cinque annualità. Il costo di rottamazione è a carico del bilancio dello Stato, nei limiti di 80 euro per ciascun motociclo […]"	▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Incentivi per la trasformazione di auto inquinanti	238	"[…] Per gli interventi finalizzati a incentivare l'installazione su autoveicoli immatricolati come euro 0 o euro 1 di impianti a GPL o a metano per autotrazione, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. […]" Attuazione: Decreto 11 gennaio 2007 del Ministero dello Sviluppo Economico. Incentivi per gli autoveicoli alimentati a metano e a gas di petrolio liquido (GPL). GU n. 15 del 19-1-2007	▪ Ripercussioni positive sulle imprese artigiane di trasformazione dei veicoli ▪ Aumento (stimato in 120.000 unità nel solo 2007) dei veicoli a gas in circolazione ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Fondo per la mobilità sostenibile	1121-1123	"Allo scopo di finanziare interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane nonché al potenziamento del trasporto pubblico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per la Mobilità Sostenibile, con uno stanziamento di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2007, 2008 e 2009. " Il Fondo destina le proprie risorse con decreto del MATTM, di concerto con il Ministro dei trasporti, prioritariamente all'adozione delle seguenti misure: a) potenziamento ed aumento dell'efficienza dei mezzi pubblici, con particolare riguardo a quelli meno inquinanti e a favore dei comuni a maggiore crisi ambientale; b) incentivazione dell'intermodalità; c) introduzione di un sistema di incentivi e disincentivi per privilegiare la mobilità sostenibile; d) valorizzazione degli strumenti del mobility management e del car sharing; e) realizzazione di percorsi vigilati protetti casa-scuola; f) riorganizzazione e razionalizzazione del settore di trasporto e consegna delle merci, attraverso la realizzazione di centri direzionali di smistamento che permetta una migliore organizzazione logistica, nonché il progressivo obbligo di utilizzo di veicoli a basso impatto ambientale; g) realizzazione e potenziamento della rete di distribuzione del gas metano, GPL, elettrica e idrogeno; h) promozione di reti urbane di percorsi destinati alla mobilità ciclistica. "Una quota non inferiore al 5% del Fondo di cui al comma 1121, è destinata agli interventi di cui alla legge 19 ottobre 1998, n.366." (norme per il finanziamento della mobilità ciclistica)	▪ Riduzione emissioni CO_2 ; Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Tasse auto	239	"Fatte salve le agevolazioni già in vigore, le misure della tassa automobilistica previste per le autovetture ed i veicoli per il trasporto promiscuo immatricolati come euro 0, euro 1, euro 2, euro 3 o euro 4, di cui al comma 321, non si applicano per i veicoli omologati dal costruttore per la circolazione mediante alimentazione, esclusiva o doppia, elettrica, a gas metano, a GPL, a idrogeno. Tale agevolazione si applica anche ai veicoli sui quali il sistema di doppia alimentazione venga installato successivamente all'immatricolazione."	
	240 241	A decorrere dal 3 ottobre 2006, le tasse automobilistiche per gli autoveicoli di peso complessivo a pieno carico inferiore a 12 tonnellate che pur immatricolati o reimmatricolati N1 (veicoli destinati al trasporto merci), presentano codice di carrozzeria F0 (effe zero) con 4 o più posti e abbiano un rapporto fra la potenza espressa in KW e la portata del veicolo espressa in tonnellate maggiore o uguale a 180, continua ad essere effettuata in base alla potenza effettiva dei motori.	
	321 322	A decorrere dal 1° gennaio 2007, gli aumenti del bollo delle autovetture e autoveicoli per trasporto promiscuo sono scaglionati in base alle caratteristiche inquinanti dei veicoli (da euro 0 a euro 5) e in relazione alla potenza dei motori. In particolare è introdotta una sovrattassa per ogni KW (o CV) superiore a 100 KW (o 136 CV) di potenza.	
EFFICIENZA ENERGETICA			
Riqualificazione energetica degli edifici esistenti	344	"Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti che conseguono un valore limite di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20%" rispetto ai valori riportati nel Dlgs. 192/2005, "spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55%, degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo della detrazione di 100.000 euro da ripartire in tre quote annuali di pari importo"	▪ Riduzione dispersioni termiche del 30-40% che garantiranno un risparmio energetico per 50-100 kilo tep/a (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio l'anno) ▪ Riduzione della bolletta energetica delle famiglie ▪ Contenimento della spesa energetica del Paese Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
	345	Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali (pareti), orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55% degli importi rimasti a carico del contribuente, fino ad un valore massimo di 60.000 euro da ripartire in tre quote annuali, a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica indicati in allegato alla legge finanziaria. Attuazione: Decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze 19 febbraio 2007 - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.	
Pannelli solari	346	Per le spese documentate sostenute entro il 31 dicembre 2007 relative all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali, per piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e università, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55%, fino ad un valore massimo di 60.000 euro da ripartire in tre quote annuali di pari importo. Attuazione: Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 19 febbraio 2007	▪ Incremento della produzione e occupazione legati alla costruzione ed installazione dei pannelli solari ▪ Riduzione della bolletta

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Sostituzione caldaie	347	"Per le spese documentate sostenute entro il 31 dicembre 2007 per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione, spetta una detrazione dall'imposta lorda del 55%, […] fino ad un valore massimo della detrazione di 30.000 euro da ripartire in tre quote annuali di pari importo". Attuazione: Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 19 febbraio 2007	energetica delle famiglie Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
	348 - 349	Specifiche relative all'attuazione dei commi da 344 a 350	
Permesso di costruire e pannelli fotovoltaici	350	Nel testo unico in materia edilizia viene inserita una disposizione in base alla quale "ai fini del rilascio del permesso di costruire, deve essere prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per gli edifici di nuova costruzione in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 0,2 kw per ciascuna unità abitativa".	
Nuovi edifici ad altissima efficienza	351 352	Gli interventi di realizzazione di nuovi edifici o nuovi complessi di edifici, di volumetria complessiva superiore a 10.000 metri cubi con data inizio lavori entro il 31 dicembre 2007 e termine entro i tre anni successivi, che conseguono un valore limite di fabbisogno energetico inferiore di almeno il 50% rispetto a quanto disposto dall'attuale normativa (Dlgs. 192/2005) hanno diritto ad un contributo pari al 55% dei costi extra sostenuti per conseguire tale valore limite. Per l'attuazione del comma 351 è costituito un fondo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009.	▪ Riduzione della bolletta energetica delle famiglie ▪ Contenimento della spesa energetica del Paese ▪ Sviluppo di un indotto qualificato nel campo della bioedilizia (progettisti, installatori, artigiani, certificatori) ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Sostituzione frigoriferi e congelatori inquinanti	353	Per le spese documentate sostenute entro il 31 dicembre 2007, per la sostituzione di frigoriferi e congelatori (e loro combinazioni) con analoghi apparecchi di classe energetica minima A+, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari al 20% e fino ad un valore massimo della detrazione di 200 euro per ciascun apparecchio. Attuazione: Circolare dell'Agenzia delle Entrate n.24E del 27 aprile 2007 "Art. 1, comma 353, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (Legge Finanziaria 2007) - IRPEF – Nuova detrazione d'imposta per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni con apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+. Modalità applicative"	▪ Riduzione dei consumi energetici. La presidenza del Consiglio dei Ministri stima che se i frigoriferi di classe A+ raggiungono il 15% delle vendite la riduzione sarebbe pari a 85 GWh/a. ▪ Riduzione della bolletta energetica delle famiglie ▪ Stimolo alla produzione industriale di elettrodomestici ad alta efficienza ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Illuminazione ad alta efficienza settore commercio	354-356	Ai soggetti esercenti attività di impresa nel settore del commercio spetta una ulteriore deduzione dal reddito d'impresa pari al 36% dei costi sostenuti per interventi di efficienza energetica per l'illuminazione, se sono rispettate una serie di condizioni espressamente elencate nel comma stesso.	▪ Incremento dell'efficienza energetica ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Motori industriali ad alta efficienza e variatori di velocità	358 359 360	Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica, compresa fra 5 e 90 kW, nonché per la sostituzione di motori esistenti con motori ad elevata efficienza, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota del 20%, fino a un valore massimo della detrazione di 1.500 euro per motore. Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, per l'acquisto e l'installazione di variatori di velocità (inverter) su impianti con potenza elettrica compresa fra 7,5 e 90 kW spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 20% fino a un massimo di detrazione di 1.500 euro per intervento. Specifiche relative all'attuazione dei commi 358-359 Attuazione: Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 19 febbraio 2007 - Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.	▪ Riduzione consumi di energia elettrica a parità di servizio. In particolare, la Presidenza del Consiglio dei Ministri si aspetta risparmi energetici fino al 30% per i variatori di velocità ai motori elettrici e un potenziale di riduzione dei consumi di 15 TWh/a, pari al 10% dei consumi elettrici dell'industria. ▪ Incremento capacità competitiva delle imprese ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Fiscalità energetica per finalità sociali e misure per le infrastrutture energetiche	362 363 364	Il maggior gettito fiscale derivante dall'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto sui prezzi di carburanti e combustibili di origine petrolifera […] rispetto al valore di riferimento previsto dal DPEF 2007-2011 è destinato nei limiti di 100 milioni di euro annui, alla costituzione di un apposito Fondo da utilizzare a copertura di interventi di efficienza energetica e di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali. Il fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero per lo Sviluppo Economico che per il triennio 2007-2009 ha una dotazione iniziale di 50 Meuro annui. Il Fondo è destinato a finanziare interventi di carattere sociale, da parte dei comuni, per la riduzione dei costi delle forniture di energia per usi civili a favore di clienti economicamente disagiati, anziani, disabili e, per una somma di 11 Meuro annui per il biennio 2008-2009 agli interventi di efficienza energetica di cui ai commi da 353 a 361. Le modalità e i termini per l'utilizzo del fondo sono stabiliti con decreto del MEF di concerto con il MSE.	▪ Nuove occasioni per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico ▪ Sbocchi occupazionali ▪ Riduzione della bolletta energetica per le famiglie economicamente disagiate, gli anziani e i disabili.
Addizionale sul consumo di energia elettrica	153	Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, saranno individuate le province alle quali può essere assegnata la diretta riscossione dell'addizionale sul consumo di energia elettrica concernente i consumi relativi a forniture con potenza impegnata superiore a 200 kW nel limite di spesa di 5 Meuro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009.	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
PROTOCOLLO DI KYOTO			
Fondo per l'attuazione del protocollo di Kyoto	1110-1115	Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del protocollo di Kyoto, previste dalla delibera CIPE n.123/2002. Per il triennio 2007-2009 le risorse destinate al fondo ammontano a 200 Milioni di euro l'anno che andranno a finanziare prioritariamente le seguenti misure: a) installazione di impianti di micro-cogenerazione diffusa al alto rendimento elettrico e termico; b) installazione di impianti di piccola taglia per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la generazione di elettricità e calore; c) sostituzione di motori elettrici industriali con potenza superiore a 45 Kw con motori ad alta efficienza; d) incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario; e) eliminazione delle emissioni di protossido d'azoto dai processi industriali; f) progetti pilota di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e di nuove fonti di energia a basse emissioni o a emissioni zero. Il MATTM, di concerto con il MSE e sentita la Conferenza unificata, individua le modalità per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, della durata non superiore a 72 mesi, a soggetti pubblici o privati. Il MEF individua il tasso di interesse da applicare nello stesso termine. Le rate di rimborso dei finanziamenti concessi sono destinate all'incremento delle risorse a disposizione del fondo. Il Fondo è istituito presso la Cassa depositi e prestiti Spa.	▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
CARBURANTI E BIO-CARBURANTI			
Accisa sul gasolio per autotrazione	12	A decorrere dal 1° gennaio 2007 una quota dell'accisa sul gasolio per autotrazione è attribuita alla Regione a statuto ordinario nel cui territorio avviene il consumo.	
Riduzione accisa sul metano per autotrazione	329	L'aliquota di accisa sul metano usato per autotrazione è ridotta a euro 0,00291 per metro cubo di prodotto.	
Obiettivi nazionali di immissione al consumo di biocarburanti	367	Modificati gli obiettivi nazionali relativi all'immissione in consumo di biocarburanti e altri carburanti rinnovabili, espressi come percentuale del totale del carburante diesel e benzina immessi al consumo nel mercato nazionale. Le nuove soglie sono fissate all'1% entro il 31 dicembre 2005, al 2,5% entro il 31 dicembre 2008 e al 5,75% entro il 31 dicembre 2010. Il provvedimento allinea la legislazione italiana alla Direttiva europea 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.	▪ Diversificazione delle fonti energetiche primarie ▪ Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ▪ Risoluzione del contenzioso con la Commissione UE e prevenzione verso ulteriori procedure di infrazione ▪ Positive ricadute nei settori agricolo e della trasformazione industriale ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Interventi Settore agro-energetico	368	Sono ridefinite le quote minime di immissione sul mercato di biocarburanti e altri carburanti rinnovabili obbligatorie per i soggetti che immettono in consumo benzina e gasolio, prodotti a partire da fonti primarie non rinnovabili e destinati ad essere impiegati per autotrazione. […] Gli importi derivanti da eventuali sanzioni sono riassegnati quale maggiorazione del quantitativo di biodiesel che annualmente può godere della riduzione dell'accisa o quale aumento dello stanziamento previsto per l'incentivazione del bioetanolo e dei suoi derivati o quale sostegno della defiscalizzazione di programmi sperimentali di nuovi carburanti. […] Le P.A. stipulano contratti o accordi di programma per promuovere la produzione e l'impiego di biomassa e di biocarburanti di origine agricola e la ricerca per la produzione di specie vegetali ad indirizzo energetico.	▪ Diversificazione delle fonti energetiche primarie ▪ Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ▪ Positive ricadute nei settori agricolo e della trasformazione industriale ▪ Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
Accisa ridotta per i biocarburanti	371-373	Modifiche al Testo unico sulle imposte sulla produzione e i consumi e relative sanzioni amministrative, al fine di ridurre l'aliquota delle accise sui biocarburanti (biodiesel, bioetanolo e suoi derivati, l'etere etilterbulitico – ETBE).	
Biodiesel	374 e 377	Incremento della quota di contingente di biodiesel che può essere destinata anche come combustibile per riscaldamento. In caso di mancato impiego del contingente di biodiesel [...] le corrispondenti maggiori entrate per lo Stato possono essere destinate [...] per le finalità di sostegno ai biocarburanti [...]	
Fondo per la promozione di filiere agroenergetiche	375-376	Possibilità di trasferimento di risorse al fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agro-energetiche (art.1,c.422, L.266/2005) ed in particolare a programmi di ricerca e sperimentazione del MIPAAF nel campo bio-energetico o all'incremento del contingente di biodiesel.	
Esenzione dall'accisa per oli vegetali	380 381	Esenzione dall'accisa, entro un limite massimo di 1 milione di euro per ogni anno a decorrere dall'anno 2007, l'impiego di l'olio vegetale puro ai fini energetici nel settore agricolo.	
Certificati verdi	382 383	Revisione della disciplina dei certificati verdi per incentivare l'impiego a fini energetici di prodotti di origine agricola e zootecnica (Decreto MSE d'intesa con il MIPAAF)	▪ Rafforzamento del processo di diversificazione delle fonti energetiche
Agevolazioni per forniture di energia "ecologica"	384	Iva agevolata per prestazioni di servizi e forniture di apparecchiature e materiali relativi alla fornitura di energia termica per uso domestico attraverso reti di teleriscaldamento o nell'ambito del contratto di servizio di energia, solo se la produzione di energia avviene da fonti rinnovabili o da impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Alle forniture di energia da altre fonti si applica l'aliquota ordinaria.	▪ Aumento dell'interesse del fornitore a orientarsi verso fonti rinnovabili e cogenerazione ▪ Rafforzamento del processo di diversificazione delle fonti energetiche

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Decorrenza applicazione disposizioni sulle accise	394-395	Dalla data di entrata in vigore della finanziaria 2007 e fino al 31 dicembre 2007 si applicano le disposizioni in materia di: a) riduzione di aliquote di accisa sulle emulsioni stabilizzate; b) aliquota di accisa sul gas metano per combustione per uso industriale c) accisa concernenti le agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle zone montane e in altri specifici territori nazionali; d) agevolazione per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa ovvero con energia geotermica; e) accisa su gas metano per combustione per usi civili; f) accisa concernenti le agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle frazioni parzialmente non metanizzate di comuni ricadenti nella zona climatica "E"; g) accisa concernente il regime agevolato per il gasolio per autotrazione destinato al fabbisogno della provincia di Trieste e dei comuni della provincia di Udine; h) accisa concernente le agevolazioni sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra. L'efficacia di tali disposizioni è subordinata alla preventiva approvazione da parte della Commissione Europea.	
Integrazione filiera forestale e agroenergetica	1083	"L'intesa di filiera o il contratto quadro di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n.102, hanno per scopo, altresì, l'integrazione della filiera forestale con quella agroenergetica, la valorizzazione, la produzione, la distribuzione e la trasformazione di biomasse derivanti da attività forestali, nonché lo sviluppo della filiera del legno. […]"	
FONTI RINNOVABILI			
Energia elettrica da fonti rinnovabili	1117-1120	"Dalla data di entrata in vigore della presente legge i finanziamenti e gli incentivi pubblici di competenza statale finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica sono concedibili esclusivamente per la produzione di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, così come definite dall'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio […]. Sono fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi concessi, ai sensi della previgente normativa, ai soli impianti gia' autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione anteriormente all'entrata in vigore della presente legge [...] per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1118." Il MSE di concerto con il MATTM, provvede a definire con propri decreti i criteri e le modalita' di erogazione dei finanziamenti e degli incentivi pubblici di competenza statale concedibili alle fonti rinnovabili [...] nonché l'eventuale riconoscimento in deroga del diritto agli incentivi [...] Alla normativa in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono apportate una serie di modifiche. Fra queste, viene abrogata la norma del Dlgs 152/2006 che include il combustibile da rifiuti (Cdr) e il combustibile da rifiuti di qualità elevata (Cdr-Q) tra le fonti che beneficiano del regime di incentivazione di cui al Dlgs 387/2003, recante "Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".	Contributo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto
RIFIUTI			
Smaltimento dei rifiuti –dati all'agenzia delle entrate	106-108	"I soggetti che gestiscono, anche in regime di concessione, il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani comunicano annualmente per via telematica all'agenzia delle entrate, relativamente agli immobili insistenti sul territorio comunale per i quali il servizio è istituito, i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di gestione che abbiano rilevanza ai fini delle imposte sui redditi."	
Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani	183	Ai fini della determinazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, continuerà a farsi riferimento ai criteri indicati dal D.Lgs. 507/1993 (art. 70, c. 3, secondo e terzo periodo) in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani	
Regime transitorio per Rifiuti e discariche	184	In attesa della completa attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/2006: il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato da ciascun comune per il 2006 resta invariato anche per il 2007;in	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
		materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 18, c. 2, lett. d) e 57 del Dlgs 22/1997; la disciplina transitoria del Dlgs. 36/2003 è ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2007. La proroga non si applica alle discariche di II categoria, tipo A, ex A2 e alle discariche per rifiuti inerti, cui si conferiscono materiali di matrice cementizia contenenti amianto.	
Raccolta differenziata	1108 1109	Al fine di realizzare rilevanti risparmi di spesa ed una più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie destinate alla gestione dei rifiuti solidi urbani, la regione, deve garantire a livello di ambito territoriale ottimale, il raggiungimento delle seguenti percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007, almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009, almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011. Negli anni successivi al 2011 la percentuale sarà stabilita con decreto del MATTM, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di realizzare l'obiettivo "Rifiuti zero".	
Controllo e tracciabilità dei rifiuti	1116	Per il 2007 una quota non inferiore a 5 milioni di euro delle risorse del Fondo unico investimenti per la difesa del suolo e tutela ambientale del MATTM, dovrà essere destinata in sede di riparto, alla realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti.	▪ Prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito dei rifiuti
LOTTA ALL'ECOMAFIA			
Lotta all'Ecomafia	574	Il MATTM è autorizzato ad avvalersi delle strutture specialistiche del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente al fine di potenziare gli strumenti per la lotta all'ecomafia ed alle altre forme di criminalità organizzata in campo ambientale. Il comando è autorizzato a ricorrere ad arruolamenti straordinari fino ad un massimo di 20 unità di personale, di cui 6 tenenti, 12 ispettori e 2 appuntati/carabinieri.	▪ Prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità organizzata in campo ambientale
BONIFICHE			
Venezia-Porto Marghera e laghi di Mantova	867	Autorizzata la spesa complessiva di 209 milioni di euro per il quadriennio 2007-2010 per interventi relativi ai canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia-Porto Marghera e per quelli di risanamento del polo chimico Laghi di Mantova.	▪ Risoluzione emergenza socio-economico ambientale
Bonifiche aree militari	898	Nello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa è istituito un fondo di 25 milioni di euro destinato alle bonifiche delle aree militari, sia dismesse che attive, e di pertinenze dei poligoni di tiro, nonché delle unità navali, effettuate d'intesa con il MATTM, anche mediante l'impiego del genio militare.	
Opere di dragaggio e attività di bonifica	996-997	Nuova disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti oggetto di interventi di bonifica di interesse nazionale (ai sensi dell'art.252 Dlgs 152/2006) il cui perimetro comprende in tutto o in parte la circoscrizione dell'Autorità portuale. Le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo all'attività di bonifica. Al fine di garantire che tali operazioni non pregiudichino la futura bonifica del sito il progetto, basato su tecniche idonee ad evitare la dispersione del materiale e' sottoposto ad una procedura che prevede l'approvazione definitiva da parte del MATTM.	
DANNO AMBIENTALE			
Danno ambientale	868	Entro il 31 gennaio 2007 il MEF e il MATTM formulano un piano per la riassegnazione al MATTM delle somme versate allo Stato a titolo di risarcimento del danno ambientale a seguito della sottoscrizione di accordi transattivi negli anni 2005 e 2006.	
MARE			
Tutela del mare	1100	Per l'attuazione di programmi annuali di interventi per la difesa del mare previsti dalla legge 979/1982 e successive modificazioni e dei protocolli attuativi della convenzione sulla salvaguardia del mar mediterraneo	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
		dall'inquinamento (convenzione di Barcellona), è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009.	
Danni da incidenti a navi o impianti	1101	Per la quantificazione delle spese sostenute per gli interventi a tutela dell'ambiente marino conseguenti a danni provocati dai soggetti di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, il MATTM applica il tariffario internazionalmente riconosciuto dalle compagnie di assicurazione degli armatori (SCOPIC).	▪ Attuazione del principio "chi inquina paga"
	1102	Le somme recuperate a carico dei privati per le spese sostenute per gli interventi conseguenti a danni provocati all'ambiente marino sono versate all'entrata del bilancio e dello stato e rassegnate nella misura del 50% al MATTM per le attività di difesa del mare dagli inquinamenti.	
Concessioni Demanio marittimo	250 – -258	Disciplina delle concessioni dei beni del demanio marittimo. Le regioni, nel predisporre i piani di utilizzazione del demanio marittimo devono altresì individuare un corretto equilibrio tra le aree concesse a soggetti privati e gli arenili liberamente fruibile; devono inoltre individuare le modalità e la collocazione dei varchi necessari al fine di consentire il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine di balneazione.	
AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000			
Beni immobili delle ferrovie dello stato	265	In caso di alienazione di beni immobili non più strumentali alla gestione caratteristica dell'impresa ferroviaria, di proprietà delle Ferrovie dello Stato o delle società controllate, che siano ubicati in aree naturali protette e in territori sottoposti a vincolo paesaggistico, e' riconosciuto il diritto di prelazione a favore degli enti locali e degli altri enti pubblici gestori delle aree protette.	
Enti gestori aree protette	695	I limiti di spesa complessiva delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, c. 6 della L. 311/2004 (non si può superare il limite del 2 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni aggiornate del precedente anno come risultanti dalla Relazione previsionale e programmatica) non si applicano alle spese per gli enti gestori delle aree naturali protette.	
Stabilizzazione personale dei parchi nazionali	940	Erogazione di 2 milioni di euro a decorrere dal 2007 per la stabilizzazione del personale fuori ruolo operante presso l'ente Parco nazionale del Gran sasso e dei Monti della Laga e l'ente Parco nazionale della Maiella.	
Abusivismo nelle aree protette	1103-1105	"Per l'attuazione di un programma triennale straordinario di interventi di demolizione delle opere abusive site nelle aree protette nazionali è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009" Le opere abusive sono acquisite gratuitamente di diritto dagli organismi di gestione dell'area protetta o, in mancanza di questi, dai comuni. Rimangono fermi gli obblighi di notifica al MATTM degli accertamenti, delle ingiunzioni alla demolizione e degli abbattimenti effettuati direttamente.	
Personale degli enti parco nazionali	1107	Gli enti parco nazionali vengono inclusi fra le amministrazioni pubbliche esentate dall'obbligo di rideterminazione (riduzione non inferiore al 5 % della spesa) delle dotazioni organiche stabilita dalla legge finanziaria 2005 (L.311/2004) Nei limiti del territorio di competenza, al personale degli Enti Parco nazionale è riconosciuta la qualifica di agente di pubblica sicurezza.	
Siti Natura 2000	1226	Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli artt. 4 (misure di conservazione) e 6 (zone di protezione speciale) del D.P.R. n. 357/1997 (regolamento di attuazione della direttiva Habitat) o al loro completamento entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della finanziaria, sulla base dei criteri minimi uniformi definiti con apposito decreto del MATTM.	▪ Prevenzione verso ulteriori procedure di infrazione
ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA			
Istituto nazionale per la fauna selvatica	471-472	L'istituto nazionale per la fauna selvatica viene sottoposto alla vigilanza del MATTM che ne propone il Regolamento, di concerto con il MIPAAF, per l'adozione da parte del presidente del Consiglio dei Ministri.	▪ Maggiore efficienza e funzionalità dell'INFS
FORESTE			
Programma quadro	1082	Al fine di armonizzare le disposizioni nazionali in materia forestale, in	

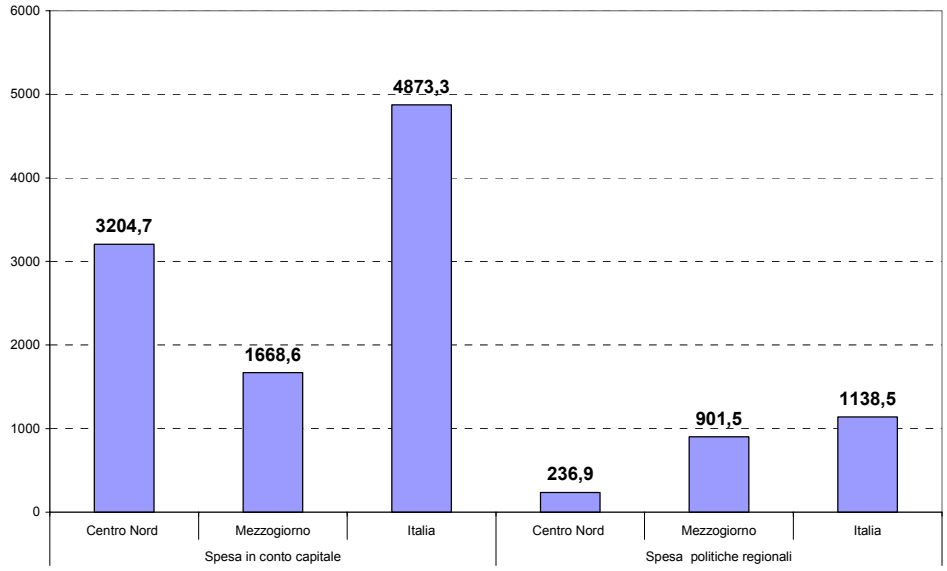
Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
per la gestione forestale		aderenza al Piano d'azione per le foreste dell'UE e nel rispetto delel competenze istituzionali, il MIPAAF e il MATTM, sulla base degli strumenti di pianificazione regionali esistenti propongono alla conferenza permanente stato-regioni un programma quadro per il settore forestale finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali.	
Piani di settore	1084	Per l'attuazione dei Piani nazionali di settore, compreso quello forestale, è autorizzata la spesa di 10 milioni di Euro per l'anno 2007 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.	
AGRICOLTURA BIOLOGICA			
Agricoltura biologica	1085	Le risorse destinate all'attuazione del Piano nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici sono incrementate di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.	
		SVILUPPO SOSTENIBILE	
Fondo per lo sviluppo sostenibile	1124-1125	"E' istituito nello stato di previsione del MATTM, il Fondo per lo Sviluppo Sostenibile, allo scopo di finanziare progetti per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o aree geografiche, l'educazione e l'informazione ambientale e progetti internazionali per la cooperazione ambientale sostenibile." Al fondo sono destinati 25 milioni di euro l'anno per il triennio 2007-2009.	
Sostenibilità dei consumi della P.A.	1126--1128	E' autorizzata la spesa di 50.000 euro per finanziare l'attuazione e il monitoraggio di un Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione predisposto dal MATTM, di concerto con il MEF e il MSE, che prevede l'adozione di misure volte all'integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti. Il piano indica gli obiettivi di sostenibilità ambientale da raggiungere per gli acquisti di specifiche categorie merceologiche (arredi, materiali da costruzione, elettronica, ristorazione, ecc.) Per il monitoraggio degli obiettivi stabiliti dal piano è istituito un apposito comitato.	
SACCHI NON BIODEGRADABILI			
Sacchi non biodegradabili	1129-1131	Avvio dal 2007 di un programma sperimentale nazionale per la progressiva riduzione della commercializzazione di sacchi per l'asporto di merci che, secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario, non risultino biodegradabili. Il programma, definito con decreto del MSE di concerto con il MATTM e il MIPAAF, è finalizzato ad individuare le misure da introdurre progressivamente al fine di giungere al definitivo divieto di commercializzazione di sacchi non biodegradabili dal 1° gennaio 2010. Per l'avvio del programma è destinata una quota non inferiore a 1 milione di euro a valere sul "fondo unico investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale" del MATTM.	▪ Rafforzamento della protezione ambientale ▪ Sostegno alle filiere agro-industriali nel campo dei bio-materiali
DIFESA SUOLO			
Monitoraggio per la Difesa del suolo	1132	Al fine di assicurare il monitoraggio delle attività e dei dati relativi alla difesa del suolo e la piena integrazione con il sistema informativo unico e la rete nazionale integrati di rilevamento è autorizzata la spesa di 750.000 euro per ciascuno degli anni 2007-2009. Le regioni e province autonome, nonché le amministrazioni e gli enti territoriali trasmettono trimestralmente al MATTM e all'APAT le informazioni riguardanti le attività di propria competenza in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche e prevenzione del dissesto idrogeologico. E' prevista l'istituzione con decreto del MATTM di un Osservatorio per la raccolta, l'aggiornamento, l'elaborazione e la diffusione dei dati oggetti di monitoraggio.	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
Difesa suolo e opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria	1155	Le risorse finanziarie inerenti agli impegni assunti da Fintecna S.p.a. nei confronti di Stretto di Messina S.p.a., al fine della realizzazione del collegamento stabile viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente, saranno indirizzate a due distinti capitoli di spesa del Ministero delle Infrastrutture e del MATTM […] denominati rispettivamente "Interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia e in Calabria" e "Interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e in Calabria".	
TURISMO ECOCOMPATIBILE			
Turismo ecocompatibile	1228	Per le finalità di sviluppo del settore turistico, [...] i processi di crescita dimensionale nel rispetto del patrimonio paesaggistico[...] e al fine di promuovere forme di turismo ecocompatibile, è autorizzata la spesa di 48 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.	
RISORSE IDRICHE			
Accesso alle risorse idriche	1284	"E' istituito un fondo di solidarietà presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, finalizzato a promuovere il finanziamento esclusivo di progetti e interventi, in ambito nazionale e internazionale, atti a garantire il maggior accesso possibile alle risorse idriche secondo il principio della garanzia dell'accesso all'acqua a livello universale. Per ogni bottiglia di acqua minerale o da tavola in materiale plastico venduta al pubblico è istituito un contributo pari a 0,1 centesimi di euro che va a confluire nel fondo di cui al presente comma".	
Derivazioni di acque ad uso idroelettrico	1106	Limitatamente alla provincia di Sondrio, le nuove concessioni per grandi e piccole derivazioni di acque ad uso idroelettrico sono rilasciate previo parere del MATTM che allo scopo si avvale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT).	▪ Salvaguardia gli equilibri ambientali ed prevenzione di gravi alterazioni dell'ecosistema nei territori di cui all'art.1 della legge 102/1990
Sogesid	503-504	La Sogesid Spa (Società Gestione Impianti Idrici) verrà trasformata entro 180 gg. dall'entrata in vigore della finanziaria, anche attraverso fusione per incorporazione con altri soggetti, società e organismi di diritto pubblico che svolgono attività nel medesimo settore. Sarà perseguita la finalità di renderla strumentale alle esigenze e finalità del MATTM.	
BIOTECNOLOGIE			
Riduzione fondi per le biotecnologie	1243	L'autorizzazione di spesa correlata alla costituzione della Fondazione per la promozione dello sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie[…] è ridotta di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di 50 milioni di euro per il 2009 […].	
FONDO NAZIONALE PER LA MONTAGNA			
Fondo nazionale per la montagna	1278-1283	E' autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per il 2007 per il finanziamento del fondo nazionale per la montagna. E' istituito l'EIM (Ente italiano montagna) finalizzato al supporto alle politiche ed allo sviluppo socio-economico e culturale dei territori montani. L'IMONT (Istituto nazionale della montagna) è soppresso,	
IMPOSTA DI SCOPO			
Imposta di scopo comunale per le opere pubbliche	145-149	A partire dal 1° gennaio 2007 i comuni potranno istituire una imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche quali: trasporto pubblico urbano, opere viarie ad esclusione della manutenzione, opere significative di arredo urbano, risistemazione di parchi e giardini, parcheggi pubblici, restauro,	

Argomento	Comma	Descrizione sintetica	Impatti attesi
		conservazione dei beni artistici e architettonici, nuovi spazi per eventi e attività culturali, allestimenti museali e biblioteche, edilizia scolastica.	

FIGURA 1

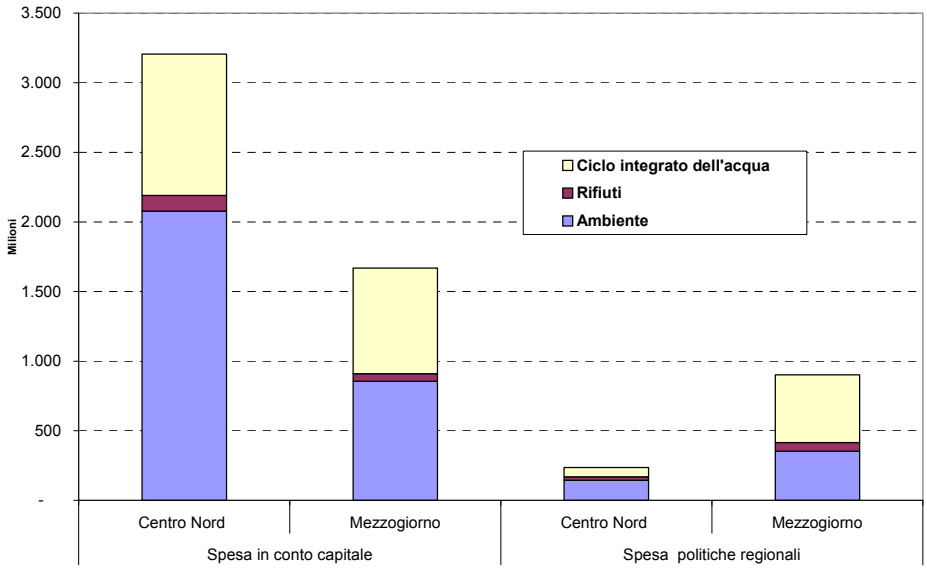
RISORSE SPESE PER TEMI AMBIENTALI - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER MACROAREA, MEDIA ANNUA 2003-2005, MILIONI DI EURO



Nota: la spesa per le politiche regionali, che include Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate, è una componente della spesa in conto capitale
Fonte:Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali, Monitoraggio Fondi Strutturali MEF-RGS-MONIT; Monitoraggio FAS Applicativo Intese e attestazioni Amministrazioni Centrali titolari di risorse FAS.

FIGURA 2

SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER SETTORI AMBIENTALI, MEDIA ANNUA 2003-2005, MILIONI DI EURO



Nota: la spesa per le politiche regionali, che include Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate, è una componente della spesa in conto capitale
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali, Monitoraggio Fondi Strutturali MEF-RGS-MONIT; Monitoraggio FAS Applicativo Intese e attestazioni Amministrazioni Centrali titolari di risorse FAS.

Note alle Figure :
L'aggregato di Spesa in conto capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato si basa sulla definizione di "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", che dall'aggregato di Spesa in conto capitale esclude le due categorie relative alla Concessione di crediti e anticipazioni e alle Partecipazioni azionarie e conferimenti, e che risulta coerente con la Contabilità Nazionale.
I settori considerati includono le seguenti voci:
Ambiente in senso stretto: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento; la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; gli interventi a sostegno delle attività forestali, esclusa l'attività di lotta e prevenzione degli incendi boschivi; vigilanza, controllo, prevenzione e repressione in materia ambientale; valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti; gestione di parchi naturali; salvaguardia del verde pubblico, formulazione, gestione e monitoraggio delle politiche per la tutela dell'ambiente, la predisposizione di standard ambientali per la fornitura di servizi.
Rifiuti: comprende le spese per discariche, inceneritori, e altri sistemi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi, inclusi quelli nucleari; la vigilanza sull'attività di smaltimento dei rifiuti, il sostegno alle imprese incaricate della costruzione, manutenzione e gestione di detti sistemi.
Acqua: comprende il complesso degli interventi relativi al settore per quanto riguarda le spese per l'approvvigionamento idrico attraverso acquedotti e invasi d'acqua; le spese per il trattamento e la salvaguardia dell'acqua; i servizi per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche; gli studi e ricerche per lo sfruttamento delle acque minerali; gli interventi di miglioramento e rinnovamento degli impianti esistenti; la vigilanza e regolamentazione concernente la fornitura di acqua potabile (inclusi i controlli sulla qualità e quantità dell'acqua e sulle tariffe); le spese per opere fognarie, per la depurazione e il trattamento delle acque reflue, per la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento ed il potenziamento delle fognature; il trasferimento di fondi per il finanziamento del completamento della canalizzazione fognaria; i contributi per la realizzazione di opere di risanamento fognario e per la costruzione di collettori e di impianti di depurazione degli scarichi di acque reflue.

TABELLA 2

SPESA PER L'AMBIENTE: MEDIA ANNUA 2003-2005
SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI)

ACQUA	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	110,54	45,57	156,11	24,61	25,53	50,14	135,15	71,10	206,25
Amministrazioni Regionali	34,23	350,50	384,72	84,88	273,69	358,57	119,11	624,19	743,30
Enti Locali	774,65	496,64	1.271,29	864,55	449,31	1.313,87	1.639,20	945,95	2.585,15
Enti SPA	2.535,57	719,41	3.254,98	851,09	196,83	1.047,93	3.386,66	916,24	4.302,91
Totale	**3.454,99**	**1.612,11**	**5.067,10**	**1.825,13**	**945,37**	**2.770,50**	**5.280,12**	**2.557,48**	**7.837,60**
Partite Finanziarie	*541,69*	*100,36*	*642,06*	*264,44*	*22,48*	*286,92*	*806,13*	*122,84*	*928,97*
Spesa Totale al netto delle partite finanziarie	**2.913,29**	**1.511,75**	**4.425,05**	**1.560,69**	**922,89**	**2.483,58**	**4.473,99**	**2.434,64**	**6.908,63**

AMBIENTE IN SENSO STRETTO	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	263,93	125,37	389,30	408,77	104,52	513,29	672,69	229,89	902,58
Amministrazioni Regionali	528,92	569,58	1.098,50	439,13	292,42	731,55	968,05	862,00	1.830,05
Enti Locali	1.150,90	499,46	1.650,36	1.178,01	423,57	1.601,59	2.328,92	923,03	3.251,95
Enti SPA	1.526,09	196,03	1.722,12	305,68	47,52	353,20	1.831,77	243,55	2.075,32
Totale	**3.469,83**	**1.390,45**	**4.860,28**	**2.331,59**	**868,03**	**3.199,62**	**5.801,43**	**2.258,48**	**8.059,90**
Partite Finanziarie	*607,74*	*26,54*	*634,29*	*366,02*	*23,99*	*390,01*	*973,76*	*50,54*	*1.024,30*
Spesa Totale al netto delle partite finanziarie	**2.862,09**	**1.363,91**	**4.226,00**	**1.965,57**	**844,03**	**2.809,61**	**4.827,66**	**2.207,94**	**7.035,60**

RIFIUTI	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	10,10	3,33	13,43	1,48	0,06	1,53	11,57	3,38	14,96
Amministrazioni Regionali	12,73	0,06	12,79	25,27	5,87	31,14	38,01	5,93	43,93
Enti Locali	3.112,68	2.027,40	5.140,08	374,52	59,40	433,92	3.487,20	2.086,79	5.574,00
Enti SPA	1.595,42	557,92	2.153,34	370,85	47,37	418,22	1.966,27	605,29	2.571,56
Totale	**4.730,93**	**2.588,70**	**7.319,64**	**772,12**	**112,69**	**884,82**	**5.503,06**	**2.701,40**	**8.204,45**
Partite Finanziarie	*40,37*	*25,56*	*65,93*	*184,16*	*15,81*	*199,98*	*224,53*	*41,37*	*265,90*
Spesa Totale al netto delle partite finanziarie	**4.690,56**	**2.563,14**	**7.253,71**	**587,96**	**96,88**	**684,84**	**5.278,52**	**2.660,02**	**7.938,55**

TOTALE AMBIENTE	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	384,57	174,27	558,83	434,85	130,11	564,96	819,41	304,38	1.123,79
Amministrazioni Regionali	575,88	920,14	1.496,02	549,29	571,98	1.121,27	1.125,16	1.492,12	2.617,28
Enti Locali	5.038,23	3.023,50	8.061,73	2.417,09	932,28	3.349,37	7.455,32	3.955,78	11.411,10
Enti SPA	5.657,08	1.473,36	7.130,44	1.527,62	291,72	1.819,35	7.184,70	1.765,08	8.949,79
Totale	**11.655,75**	**5.591,27**	**17.247,02**	**4.928,85**	**1.926,09**	**6.854,94**	**16.584,60**	**7.517,35**	**24.101,96**
Partite Finanziarie	*1.189,81*	*152,47*	*1.342,27*	*814,63*	*62,28*	*876,91*	*2.004,43*	*214,75*	*2.219,18*
Spesa Totale al netto delle partite finanziarie	**10.465,95**	**5.438,80**	**15.904,75**	**4.114,22**	**1.863,81**	**5.978,03**	**14.580,17**	**7.302,61**	**21.882,78**

TUTTI I SETTORI	Spesa Corrente			Spesa in conto capitale			Spesa totale		
	Centro Nord	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*	*Centro Nord*	*Mezzo giorno*	*Italia*
Amministrazioni Centrali	322.503,17	119.316,21	441.819,39	30.441,27	17.118,45	47.559,72	352.944,44	136.434,66	489.379,11
Amministrazioni Regionali	69.179,49	36.541,72	105.721,20	8.785,91	5.386,76	14.172,67	77.965,39	41.928,48	119.893,87
Enti Locali	42.659,59	18.670,07	61.329,66	26.038,00	7.102,13	33.140,13	68.697,59	25.772,20	94.469,79
Enti SPA	124.031,40	43.665,85	167.697,25	27.615,72	10.467,11	38.082,83	151.647,12	54.132,96	205.780,08
Totale	**558.373,65**	**218.193,85**	**776.567,50**	**92.880,89**	**40.074,46**	**132.955,35**	**651.254,54**	**258.268,30**	**909.522,84**
Partite Finanziarie	*79.244,19*	*23.121,67*	*102.365,86*	*41.013,85*	*14.884,77*	*55.898,63*	*120.258,05*	*38.006,44*	*158.264,49*
Spesa Totale al netto delle partite finanziarie	**479.129,46**	**195.072,18**	**674.201,63**	**51.867,04**	**25.189,68**	**77.056,72**	**530.996,50**	**220.261,86**	**751.258,36**

Fonte: MiSE DPS Conti pubblici territoriali.

Nota: I dati contenuti nella tavola si riferiscono al Settore pubblico allargato (SPA) che, secondo la definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, include gli enti produttori di servizi di pubblica utilità, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. Tale universo comprende anche imprese pubbliche e enti appartenenti alla componente allargata locale.

La definizione relativa alla Pubblica Amministrazione (PA), alla quale ci si riferisce nel testo, coincide fondamentalmente con quella della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, finanziati principalmente attraverso pagamenti obbligatori (tasse, imposte, contributi) da parte di soggetti ed enti appartenenti al settore privato e/o da enti che svolgono attività di tipo redistributivo.

TABELLA 3

TASSA SULLE EMISSIONI DI ANIDRIDE SOLFOROSA E DI OSSIDI DI AZOTO[1]

(IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO)

CAPITOLO 1441	Gettito Tassa emissioni SO2 e NOx – Grandi impianti di combustione	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
	COMPETENZA	28	24	19	16
	CASSA	26	24	18	16

Fonte: Rendiconto Generale dello Stato

[1] La tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto è stata introdotta in Italia nell'ambito degli strumenti di contrasto agli inquinanti atmosferici ed è regolata dal Dpr 26 ottobre 2001, n.416 (Regolamento recante norme per l'applicazione della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto, ai sensi dell'articolo 17, comma 29, della legge n. 449 del 1997).
La tassa si applica ai grandi impianti di combustione destinati alla produzione di energia - eccettuati quelli che utilizzano direttamente i prodotti di combustione in procedimenti di fabbricazione.
Gli esercenti devono presentare agli uffici tecnici di finanza, competenti per territorio, entro la fine di febbraio, una dichiarazione annuale contenente tra l'altro le seguenti indicazioni riferite all'anno precedente: la descrizione e le caratteristiche dei singoli impianti; la qualità e la quantità complessiva di ciascun combustibile utilizzato nel suddetto impianto; la quantità complessiva rispettivamente di SO2 e NOx emessa e relativa metodologia di calcolo.

ALLEGATO 2

Indicatori del contesto economico e ambientale

Settore	Indicatore	Aggregazioni territoriali			
		Anno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
indicatori strutturali					
Demografico	Popolazione residente *(in migliaia)*	2005	58.607	37.853	20.754
	Superficie *(kmq in migliaia)*	2005	301,3	178,2	123,1
	Densità demografica *(abitanti/kmq)*	2005	194,5	212,4	212,4
Economico	Valore aggiunto ai prezzi base *(in migliaia di euro- valori concatenati anno di riferimento 2000)*	2005	1.100.744	839.676	259.976
	Occupati *(in migliaia)*	2006	22.988	16.472	6.516
Gestione del territorio					
Siti inquinati	Siti da bonificare inseriti o inseribili nelle anagrafi regionali (*numero*) [(a)(d)]	2005	5013	4413	600
	Siti bonificati (*percentuale dei siti da bonificare*) [(a)(d)]	2005	14,7	16,7	0,3
	Siti da bonificare di interesse nazionale (*numero*) [(b)]	2006	54	34	20
Rischio idro-geologico	Superficie regionale interessata da rischio idrogeologico più elevato (*percentuale*)[(b)]	2004	9,3	11,6	5,9
	Comuni interessati da rischio idrogeologico più elevato (*percentuale*)[(b)]	2004	78,4	78,9	77,3
Foreste	Superficie forestale (*percentuale della superficie regionale*)	2005	21,8	24,6	17,3
	Superficie forestale percorsa dal fuoco (*percentuale*)	2005	0,3	0,2	0,5
Aree protette	Superficie regionale ricadente in aree protette (EUAP) (*percentuale*)[(c)]	2003	9,7	7,9	12,3
	Superficie regionale ricadente in aree protette (EUAP) e siti Natura 2000 (*percentuale*)[(c)]	2003	18,7	16,5	22
Dotazione di infrastrutture ambientali e qualità dei servizi					
Risorse idriche	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (*percentuale*)	2005	13,8	9	23,8
	Coste non balneabili per inquinamento (*percentuale*)	2005	5,6	4	6,2
	Disponibilità di risorse idropotabili (*percentuale*)	2005	31,1	33,8	26,1
	Popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente (*percentuale*)	2005	55,4	51,8	61,9
	Conformità dei sistemi di depurazione relativi ad agglomerati maggiori di 15.000 abitanti equivalenti (*percentuale*)[(a)]	2005	77,2	92,7	56,2
Rifiuti	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (percentuale)	2005	24,3	31,8	8,7
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (*kg*)	2005	310,3	263,8	395,3
	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico *(numero medio per utente)*	2005	2,42	1,76	3,73
Energia	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (*percentuale della produzione totale*)	2005	16,9	20	9,8
	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (*percentuale della potenza efficiente lorda totale*)	2005	24,5	27,5	17,7
	Consumo interno lordo di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili (*percentuale*)	2005	14,1	16,1	9,1

Fonte : Banca dati DPS-ISTAT Indicatori regionali per le politiche di sviluppo, salvo dove diversamente specificato.

(a) APAT, Annuario dei dati ambientali, Edizione 2005-2006. Per alcune regioni le valutazioni sui siti contaminati sono ancora in corso.

(b) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

(c) Elaborazione DPS su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP).

(d) Per alcune regioni, le valutazioni sui siti contaminati sono ancora in corso.

Allegato 3

POLITICHE REGIONALI ED AUTONOMIE LOCALI

1. SISTEMI DI MONITORAGGIO LOCALE

L'Agenzia Per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici (APAT) offre un supporto tecnico e operativo agli amministratori per la gestione delle piccole realtà locali, attraverso la divulgazione dei dati – "Divulgazione ai Piccoli Comuni" –, e risponde alle esigenze informative dei cittadini sullo stato dell'ambiente, al fine di accrescerne la consapevolezza ambientale e facilitarne la partecipazione ai processi decisionali, per uno sviluppo durevole del territorio, in linea con la Convenzione di Aarhus e con il D.Lgs. n.195/05.

La metodologia, messa a punto da APAT per descrivere e monitorare il territorio mediante appositi strumenti operativi informatizzati (alfanumerici e grafici), utilizza una base dati di indicatori ambientali e socio-economici, omogenei per tutto il territorio nazionale, suddivisi nelle aree tematiche (Dati Generali, Aria, Acqua, Suolo, Natura e Biodiversità, Rifiuti, Energia e Radiazioni, Demografia ed Economia, Cultura Ambientale e Sviluppo Sostenibile)

Gli strumenti operativi utilizzati da APAT per la divulgazione dei dati (alfanumerici e grafici) sono:

- l'**ECOCATASTO**: Banca Dati on line che raccoglie, per ciascuna area tematica, i principali dati ambientali e socio economici ricavati dagli indicatori selezionati. E' finalizzata a favorire il diritto di accesso alle informazioni ambientali, in linea con i principi contenuti nella Convenzione di Aarhus, garantendo la partecipazione del pubblico ai processi decisionali.
- l'**ECOPIANO**: Rappresentazione cartografica dei dati contenuti nell'Ecocatasto. Attraverso l'utilizzo di sistemi informativi geografici GIS, i dati vengono georeferenziati per la produzione di carte tematiche consentendo immediatezza nella visualizzazione per il confronto dei dati stessi.
- l'**ECOBILANCIO**: Analisi dei dati contenuti nell'Ecocatasto, attraverso il confronto con le soglie previste dalla normativa vigente e con i valori medi comunitari, nazionali e regionali.

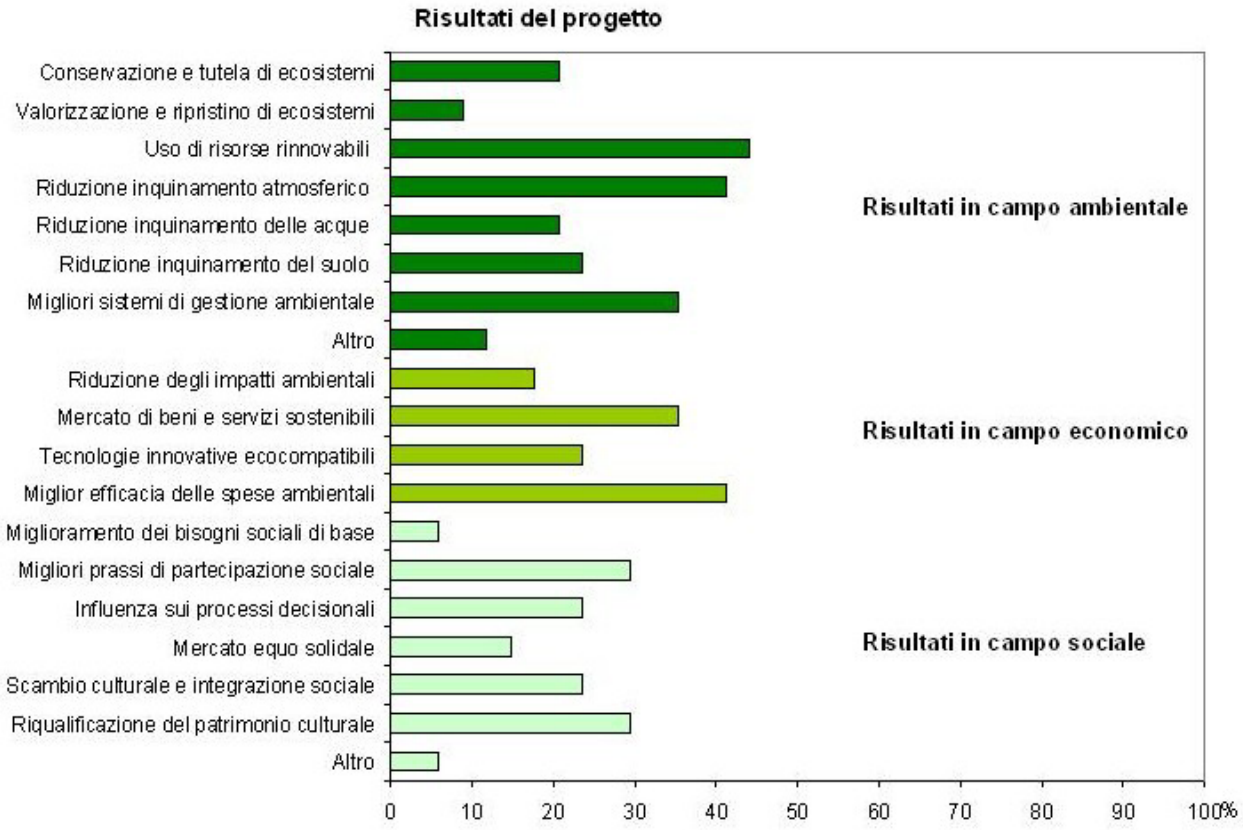
È possibile accedere agli strumenti consultando il sito www.formeducambiente.apat.gov.it.

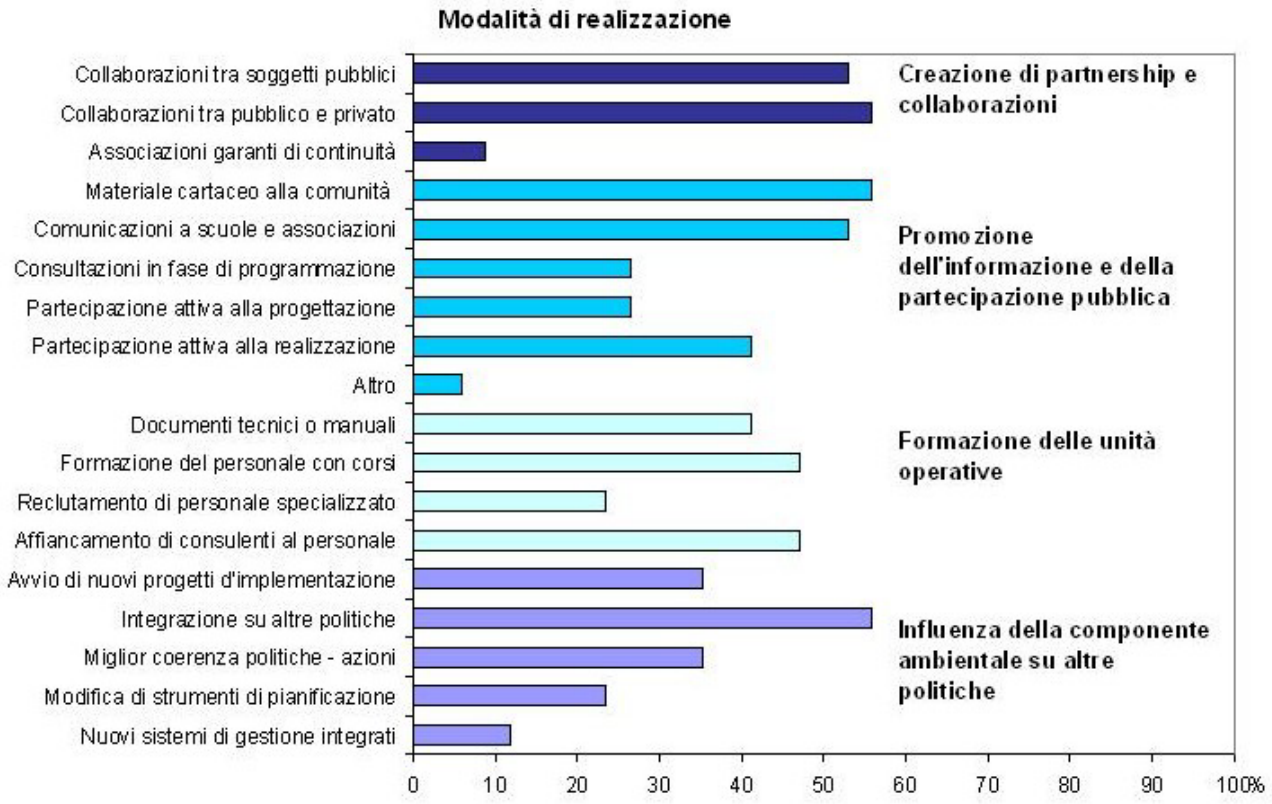
APAT realizza inoltre la banca dati delle buone pratiche degli enti locali GELSO (GEstione Locale per la SOstenibilità) www.gelso.apat.it e svolge attività di monitoraggio delle buone pratiche inserite in GELSO. Il progetto GELSO - GEstione Locale per la SOstenibilità si propone di mettere a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni, delle Associazioni Ambientaliste, dei Tecnici, dei Consulenti Ambientali, dei Cittadini, ecc. una banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità locale che sia uno strumento di conoscenza e di diffusione delle informazioni utile al lavoro di tutti coloro che siano interessati a quanto di innovativo si stia facendo nel campo dello Sviluppo Sostenibile a livello locale. Il metodo di raccolta dei casi adottato dalla banca dati (chiamata diretta a tutte le amministrazioni locali, accordo per l'inserimento di pacchetti monotematici, inserimento progetti vincitori dei bandi di concorso nazionali, incrocio-scambio con banche esistenti, richiesta on line di inserimento progetti) dà a tutte le realtà locali la possibilità di accedervi.
APAT realizza infine una survey sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 locale e il monitoraggio delle performance dei percorsi.
Il progetto di survey riguarda le maggiori realtà urbane e territoriali italiane, detiene carattere di unicità a scala nazionale per l'approfondimento delle tematiche e si svolge in collaborazione con le Amministrazioni locali promotrici attraverso incontri diretti con gli Assessorati competenti di Comuni, Province e Regioni, indagini territoriali dettagliate sul campo, l'invio e l'elaborazione di un questionario di rilevazione dei dati di interesse, al fine di costruire un quadro specifico su criteri, strategie e programmi di governo delle città e del territorio.

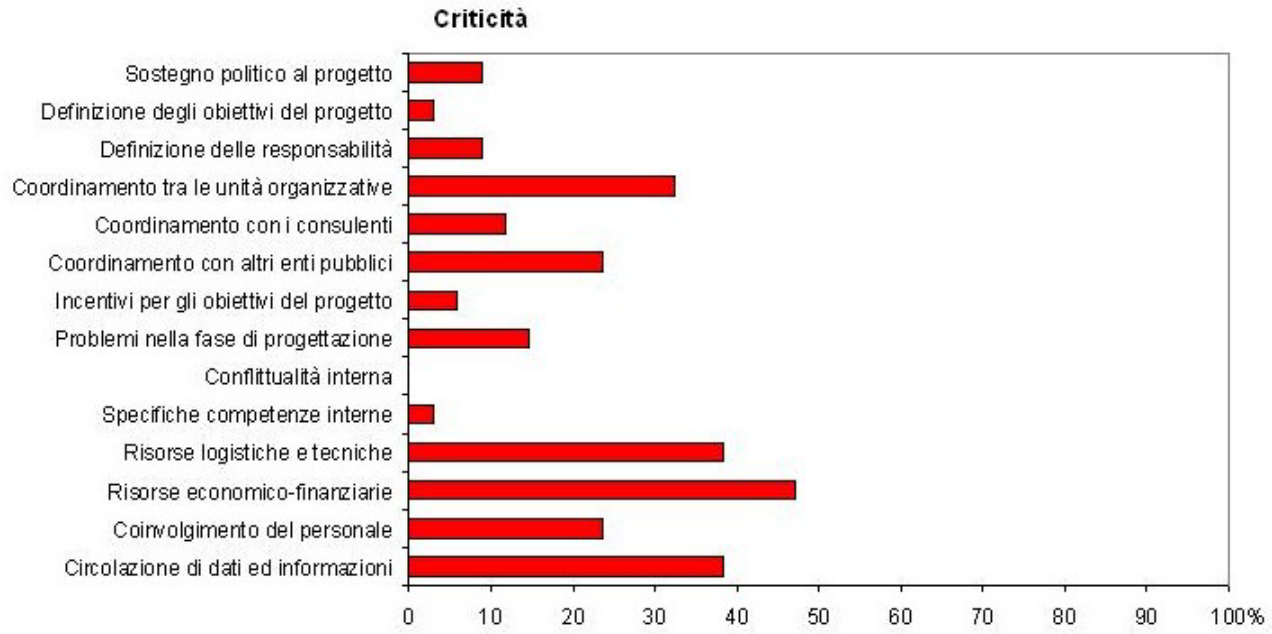
FIGURA 3

MONITORAGGIO APAT DELLE BUONE PRATICHE PRESENTI NELLA BANCA DATI GELSO

(TORINO, MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI)




Modalità di realizzazione
Collaborazioni tra soggetti pubblici
Collaborazioni tra pubblico e privato
Associazioni garanti di continuità
Materiale cartaceo alla comunità
Comunicazioni a scuole e associazioni
Consultazioni in fase di programmazione
Partecipazione attiva alla progettazione
Partecipazione attiva alla realizzazione
Altro
Documenti tecnici o manuali
Formazione del personale con corsi
Reclutamento di personale specializzato
Affiancamento di consulenti al personale
Avvio di nuovi progetti d'implementazione
Integrazione su altre politiche
Miglior coerenza politiche - azioni
Modifica di strumenti di pianificazione
Nuovi sistemi di gestione integrati
Creazione di partnership e collaborazioni
Promozione dell'informazione e della partecipazione pubblica
Formazione delle unità operative
Influenza della componente ambientale su altre politiche
0
10
20
30
40
50
60
70
80
90
100%


Criticità
Sostegno politico al progetto
Definizione degli obiettivi del progetto
Definizione delle responsabilità
Coordinamento tra le unità organizzative
Coordinamento con i consulenti
Coordinamento con altri enti pubblici
Incentivi per gli obiettivi del progetto
Problemi nella fase di progettazione
Conflittualità interna
Specifiche competenze interne
Risorse logistiche e tecniche
Risorse economico-finanziarie
Coinvolgimento del personale
Circolazione di dati ed informazioni
0
10
20
30
40
50
60
70
80
90
100%

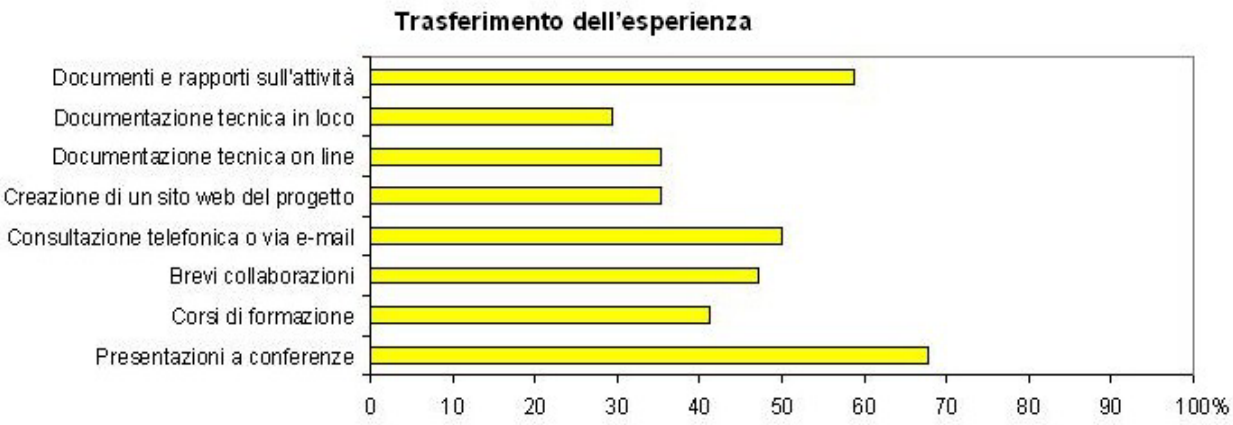
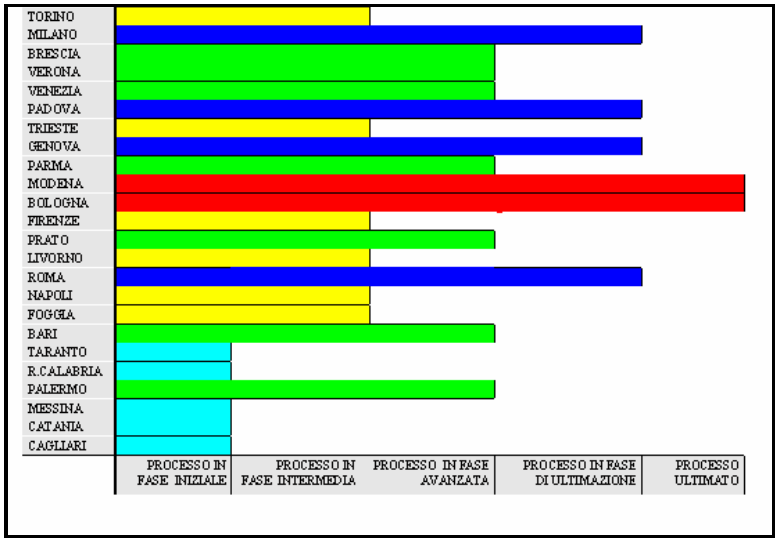


FIGURA 4

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROCESSI DI AG21L NELLE CITTA' ITALIANE CON <150.000 ABITANTI



2. QUALCHE ESEMPIO DI BUONE PRASSI LOCALI

ROMA SI ILLUMINA DI UN IMMENSO ECOCOMPATIBILE.

Il Consiglio Comunale di Roma con la **Delibera del Consiglio Comunale n. 48 del febbraio 2006** ha introdotto alcune modifiche cruciali nel Regolamento Edilizio: ogni edificio privato di nuova costruzione dovrà essere alimentato, per il suo "fabbisogno energetico complessivo", almeno al 30% con fonti rinnovabili e almeno al 50 % per la produzione di acqua calda. La percentuale del 30% (fabbisogno totale) è aumentata al 50% per gli edifici che sorgeranno all'interno dei programmi edilizi approvati dal Comune come i Programmi di Recupero Urbano.
La delibera prevede inoltre che gli impianti siano realizzati con attenzione all'estetica: posizione di celle fotovoltaiche e collettori solari prestabilita nei progetti, "organica" all'aspetto dell'edificio e, al tempo stesso, studiata per la più efficace esposizione al sole.
Altre prescrizioni riguardano l'obbligo di realizzare un sistema di impiego dell'acqua piovana per irrigare eventuali giardini ed evitarne la dispersione. E' prevista l'istallazione di water con cassette a risparmio d'acqua, rubinetti con miscelatore aria-acqua ed almeno la metà delle superfici esterne dovrà essere realizzata in modo da drenare acqua e umidità in apposite cisterne.
E' partito inoltre un progetto di risparmio energetico, sugli edifici di proprietà comunale, ottenuto dall'energia solare. La sperimentazione è stata avviata nel XV Municipio dove, dopo l'inaugurazione dei pannelli solari nella scuola elementare "Vincenzo Cuoco" nel quartiere Marconi, la più grande realizzazione su un edificio pubblico, il Municipio Arvalia Portuense ha stabilito di dotare di pannelli solari tutte le scuole del suo territorio.
Negli ultimi due anni pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria sono stati installati anche in 100 asili nido, pannelli che ogni giorno producono 1500 litri di acqua calda. Altri interventi di ristrutturazione bioclimatica, che sfruttano cioè al meglio le relazioni tra il verde, il calore, la luce, l'acqua, il suolo con i materiali, gli spazi e gli orientamenti degli edifici, sono programmati in 10 asili nido attualmente in fase di ristrutturazione.
Il rispetto della bioedilizia diventa una priorità anche nelle costruzioni dei nuovi immobili residenziali di edilizia pubblica. Trentuno alloggi a Lunghezzina e 25 abitazioni a Ponte Galeria, saranno costruiti usando materiali e tecniche dell'edilizia "verde".
L'importanza di tutti questi provvedimenti è dimostrata da pochi semplici dati. Una famiglia romana consuma mediamente in anno 2.600 KWh di energia elettrica; se questa fosse prodotta da fonti rinnovabili e non da fonti fossili si eviterebbe di bruciare 56 barili di petrolio, i quali causano l'immissione in atmosfera di 19 tonnellate di CO^2, pari alla quantità che viene assorbita in un anno da una foresta di 2 ettari e mezzo. Tutto questo rientra nella visione di una politica urbana energetica che sta attuando una riduzione dei gas serra per il rispetto assunti con il "Protocollo di Kyoto".

PROGETTO MICROKYOTO

Il progetto MicroKyoto nasce nel 2002 nell'ambito del Processo partecipato di Agenda 21 della Provincia di Bologna dal Gruppo di Lavoro "Energia e Mutamenti climatici"; ottenendo nel 2004 il co-finanziamento del Ministero dell'Ambiente, con il nome Energia 21 - Micro Kyoto.

MicoKyoto è un progetto che nasce dall'idea che gli obiettivi del protocollo di Kyoto possano essere raggiunti a livello locale (micro) attraverso l'accordo tra i diversi attori della Comunità Provinciale, incrociando le azioni previste dal Piano Energetico Provinciale con gli obiettivi contenuti nel Piano di Azione dell'Agenda 21 provinciale.
I contenimenti delle emissioni conseguenti ad azioni dirette e gestite dai Comuni coinvolti nel progetto sono state censite attraverso apposite schede tecniche e successivamente raccolte in uno specifico **database**, consultabile alla pagina www.provincia.bologna.it/ag21/microkyoto.htm

Risultati del progetto

- ✓ 28 gli Enti della Provincia di Bologna che hanno sottoscritto il Protocollo di MicroKyoto
- ✓ 6 i condomini campione in cui sono state condotte indagini sui comportamenti di consumo
- ✓ 4.525 le tonnellate di petrolio equivalente risparmiate all'anno
- ✓ 11.128 le tonnellate di CO2 in meno all'anno emesse in atmosfera
- ✓ 400 tonnellate l'ulteriore riduzione di emissioni di CO2 prevista al completamento delle azioni oggi in corso di realizzazione
- ✓ 42% il risparmio energetico ottenuto dal Comune di San Giovanni in Persiceto, vincitore del premio "M'illumino di meno", calcolato confrontando il consumo della giornata di gara con il consumo rilevato lo stesso giorno della settimana precedente
- ✓ 19 i Punti informativi sull'energia istituiti in occasione dell'anniversario dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto
- ✓ 1.200 le lampadine a basso consumo distribuite nella stessa occasione
- ✓ 10 i forum tematici itineranti sull'energia realizzati nei Comuni aderenti all'iniziativa

3. OBIETTIVI DI SERVIZIO PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO INCLUSI NEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 (QSN) E MECCANISMO DI INCENTIVAZIONE PER IL LORO CONSEGUIMENTO

Le politiche regionali di sviluppo attribuiscono un ruolo chiave al miglioramento dei servizi disponibili per cittadini e imprese al fine di promuovere le opportunità per gli individui e creare condizioni favorevoli per la localizzazione di investimenti privati.
In questa direzione, il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN) include tra le sue linee di intervento il perseguimento di obiettivi finali per alcune politiche, visibili e percepibili dai cittadini e dalle imprese, attraverso un meccanismo competitivo per le regioni del Mezzogiorno legato al miglioramento nella qualità dei servizi in quattro ambiti prioritari, quali la qualità dell'istruzione, i servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, i rifiuti e l'acqua.
I servizi scelti corrispondono ad ambiti indispensabili per assicurare la sostenibilità delle scelte di sviluppo, promuovere gli investimenti in capitale umano e sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le Amministrazioni centrali di settore, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero della Solidarietà Sociale, Ministero delle Politiche per la Famiglia, garantiscono il contributo della politica ordinaria al raggiungimento degli obiettivi secondo le rispettive competenze.
Per ciascuna Regione del Mezzogiorno2 sono previsti dei premi, se sono raggiunti gli obiettivi quantitativi fissati (valori target) per gli indicatori alle due scadenze previste dell'anno 2009 e dell'anno 2013. Le risorse premiali collegate al conseguimento degli obiettivi sono cospicue: circa 3 miliardi di euro già previsti nella dotazione del QSN.
In partenariato con le Amministrazioni che hanno partecipato alla definizione del QSN sono stati selezionati undici indicatori statistici adeguati a misurare la disponibilità e qualità dei servizi offerti nei quattro ambiti: qualità dell'istruzione, servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, rifiuti e servizio idrico. Sinteticamente:

- gli indicatori relativi alla qualità del servizio istruzione misurano gli abbandoni scolastici e il livello delle competenze degli studenti nella lettura e nella matematica;
- per gli indicatori relativi ai servizi di cura alla persona sono state selezionate misure del servizio di asilo nido e della assistenza domiciliare integrata rivolta agli anziani che colgono aspetti di disponibilità e di qualità dei due servizi;
- i tre indicatori relativi alla gestione dei rifiuti urbani misurano tre momenti distinti nel conseguimento degli obiettivi europei e nazionali tramite la riduzione del ricorso alla discarica, l'aumento della raccolta differenziata e del recupero con la produzione di compost;
- gli indicatori del servizio idrico segnalano le perdite nella rete di distribuzione e la copertura del servizio di depurazione.
- E' attualmente in corso la definizione insieme alle regioni interessate dei target specifici per ciascuno degli indicatori.

[2] Partecipa al meccanismo premiale anche il Ministero della Pubblica Istruzione unicamente per l'obiettivo rilevante.